

CON L'ORO DI GUAZZINI E CONSONNI
NEL CICLISMO ARRIVIAMO A 11:
MEGLIO DI TOKYO.
MERAVIGLIA BATTOCLETTI
SECONDA SUI 10.000



FESTA DELLA DONNA

Giornata trionfale con 6 medaglie: Raffaelli bronzo storico nella ritmica; Pizzolato bis nel sollevamento pesi; Alessio nel taekwondo; Diaz nel triplo alla prima in azzurro

da pagina 2 a pagina 15



PRIMA L'ACCORDO PER L'OLANDESE DELL'ATALANTA, QUINDI L'AFFONDO PER GONZALEZ

Juve, Koop ti mette le ali

SQUILLA IL TELEFONO

«Dai
Gosens
vieni
al Toro»

Vanoli, Zapata e Bellanova chiamano l'esterno tedesco dell'Union per convincerlo. Pronto anche il piano B dei granata: porta a Bakker, Garcia, Gallo

22-23-24

«SONO AL MILAN PER LA SECONDA STELLA»

**Morata non dimentica
«Grazie Juve, ma...»**



28-29



25-26

PARTITA LA COPPA ITALIA: SASSUOLO OK

**Genoa e Udinese avanti
Oggi il Napoli di Conte**

SISTAPPA IL MERCATO DEGLI ATTACCANTI

**Dia-Lazio: che botto!
Gudmundsson viola**



30-31



I bergamaschi costretti a trovare la soluzione: intanto perdono male in Germania. Si scalda l'argentino della Fiorentina: non convocato. Con Galeno c'è anche Sterling

16-17-18-19-21

IL COMMENTO

La gioia è femmina Il 4° posto è salute

Guido Vaciago

Trentasei medaglie. Undici d'oro. Il che significa aver già fatto meglio di Tokyo, dove alla fine furono quaranta, ma con dieci primi posti. Ma se proprio dobbiamo dare i numeri, andiamo a contare altre cose. Prima di tutti gli ori delle donne, che sono 8 su 11, più uno misto nella vela, quindi fa 8 e mezzo. Più altra metà del cielo, le azzurre sono l'ottanta per cento dell'oro azzurro. Non è un dato sufficiente a indicare in modo scientifico la crescita dello sport al femminile, ma è certamente significativo di un trend positivo in questo senso. Ma grattando sotto la statistica, dietro la predominanza delle donne negli ori italiani di Parigi ci sono storie meravigliose di volontà, amicizia, forza d'animo, talento, classe e carattere delle nostre donne, sempre più personaggi di traino del movimento sportivo italiano. E già che siamo qui con la calcolatrice, è importante contare anche i quarti posti. Le medaglie sfiorate (a volte di un centesimo) che tanto fanno imbufalire quanto mettono di buon umore. E no, non siamo schizofrenici. Passato il nervoso, quei ventiquattro quarti posti sono il termometro che parla della buona salute dello sport agonistico italiano. Non c'è medaglia e l'atleta rosica, ma se poi riflette - oppure riflettiamo noi - quel piazzamento significa che ci sono solo tre più forti di lui nel mondo. Insomma, piazzarci per ventiquattro volte ai piedi del podio significa che, medaglie comprese, per cinquanta volte siamo stati fra i primi quattro del mondo, che significa essere lì a giocare le medaglie, essere una potenza. Poi può andare bene o male, come ieri nella staffetta 4X100, ma se nel giro di due Olimpiadi arrivati primi e quarti (e primi e quindi nei 100 con Jacobs) significa che nella specialità regina della regina dei Giochi, non siamo più comparse, ma protagonisti. Perché arrivare primi è innegabilmente bello ed è il fine ultimo di qualsiasi sport agonistico, ma ci sono degli argenti e dei bronzi che fanno godere come degli ori. I diecimila di Nadia Battocletti, per esempio, hanno lesionato le corde vocali di milioni di italiani con quella rimonta all'ultimo giro. E il brozo, storico, di Sofia Raffaeli è la conferma della sua grandezza internazionale.



Vittoria Guazzini, 23 anni, e Chiara Consonni, 25: esplode la felicità in pista e poi sul podio. Sotto, Nadia Battocletti, 22 anni, nello sprint con la keniana Chebet e nel giro d'onore con la bandiera



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttospoort.com



I GIOCHI DELLE



Vittoria Guazzini e Chiara Consonni d'oro nel ciclismo, Battocletti fa un capolavoro nei 10.000 e si mette al collo l'argento. Sofia Raffaeli va a medaglia nel concorso individuale di ginnastica ritmica

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Le ragazze del ct Marco Villa hanno dominato la Madison grazie a una tattica perfetta e hanno dato all'Italia l'11° oro, uno più di Tokyo

Si chiamava Americana, per chi ha i ricordi in bianconero, quando il ciclismo su pista era trasmesso da mamma Rai e le Sei Giorni erano importanti (e si disputavano). Una specialità di velocità tattica che si fa in coppia, dandosi il cambio per lanciarsi. Si conquistano punti per ogni sprint ogni dieci giri. Ma la chiave è lanciarsi e conquistare un giro di vantaggio. È una corsa più antica dei ricordi in bianconero, ha 125 anni eppure è stata inserita nel programma olimpico soltanto a Tokyo. L'Americana oggi si chiama Madison, perché si disputava in un tempo dello sport, la più famosa arena del mondo: il Madison Square Garden. E nella Madison l'Italia delle donne ha sorpreso tutti, so-

prattutto le britanniche e le olandesi battute, conquistando un oro travolgente con Chiara Consonni e Vittoria Guazzini. Una coppia quasi inedita. Hanno corso soltanto una prova in Belgio, vincendola. E questo deve aver convinto lo storico Marco Villa a confermare il duo, viste le condizioni fisiche non ideali della Balsamo, di solito compagna di madison della Guazzini.

Due fulmini, due leonesse. Che hanno vinto 3 sprint su dodici, ma si sono scatenate nella caccia, finendo con 36 punti in 120 giri, 6 più di Elinor Barker e Neah Evans, seguite da Maïke Van Der Duin e Lisa Van Belle. Coppia forte di tanti titoli, ciascuna per con-

to proprio, giovane anche all'anagrafe. Vittoria ventitreenne di Pontedera, Chiara venticinquenne bergamasca di Ponte San Pietro. E come ricorda Vittoria, «Siamo cresciute insieme, abbiamo fatto tutto il percorso delle Nazionali insieme: arrivare assieme a questo trionfo è davvero bellissimo. Io ho avuto tanti infortuni, momenti in cui ho trova-

Le cicliste:
«Grazie a tutte le persone che hanno creduto in noi»

to persone che mi hanno aiutato». Il capolavoro nel finale, dopo una corsa in apparenza guardinga: «Continuavo a ripetere di stare calma, che non eravamo le uniche a far fatica. E poi abbiamo deciso o la va o la spacca e siamo andate all'attacco». A 38 giri dal termine 20 punti conquistati con il giro guadagnato. Poi il sagace e attento controllo delle avversarie più pericolose. E appena scese dalla bici ripetono: «Non ci credo». Entrambe arrivavano dalla delusione del quartetto d'inseguimento con Martina Fidanza ed Elisa Balsamo. Chiara ribadisce l'incredulità: «Non ho parole, è un risultato strepitoso. Avrei firmato per il bronzo, già un super-o-

biettivo. Nella prima parte ci siamo un po' perse, nel finale siamo tornate e Vittoria ha messo anche quello che non avevo io. Sapevamo di essere una coppia un po' improvvisata, ma con la forza e il sostegno di tutta la Nazionale è stato davvero bellissimo. Questa medaglia è anche loro».

Se il nome Consonni vi ricorda qualcuno, ebbene è la sorella

«Senza parole: abbiamo dimostrato di essere una grande squadra»



DONNE



di Simone, oro col quartetto d'inseguimento a Tokyo e qui bronzo. E come il fratello corre in strada e ha tre tappe al Giro. «Volevo chiamarlo subito. Ora siamo olimpionici entrambi».

Nel giorno delle sei medaglie, un giorno che bisogna tornare indietro a Sydney per ritrovarne di simili, è normale che la componente principale sia femminile, delle nostre donne. Oro sorpresa nel ciclismo, bronzo storico nella ginnastica ritmica e poi l'apoteosi di un argento meraviglioso. Protagonista Nadia Battocletti, la figlia d'arte che aveva visto sfumare il bronzo nei 5.000. Ebbene Nadia nei 10.000 si veste da antilope, piazza un ultimo giro da strabuzzare gli occhi e conquista un argento epocale. L'argento di chi reagisce alla delusione, di chi peraltro è arrivato al massimo della forma nel momento più impor-

tante. Di chi ha carattere da vendere davvero. Lei che pratica discipline in apparenza ormai vietate a chi non viene dall'Africa. Ma lei nella fatica si esalta, si trasfigura. Opposta a Beatrice Chebet, Margaret Kipkemboi, Lilian Rengereuk; alle etiopi Gudaf Tsegay e Folyen Tesfay; all'olandese Sifan Hassan. Super quest'ultima in curva e poi tenta di passare anche Kebet.

Le ragazze ci insegnano a non considerare i limiti. E per completare un venerdì da sogno e portarci a 36 medaglie ecco un ragazzo italiano per scelta che alla prima gara in azzurro fa centro. Si chiama Andy Diaz Hernandez. Se rendessimo italiani anche gli altri che lo vogliono diventare e quelli che nascono da genitori stranieri, saremmo ancora migliori. Forse anche più vincenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaelli conquista un bronzo storico nella ritmica

Sofia vola al 2028

«Questo è l'inizio»



Sofia Raffaelli, 20 anni, è stata la prima italiana nella storia a vincere un oro individuale ai Campionati del Mondo nella ginnastica ritmica

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Un'imperfezione al cerchio, poi la palla che cade e Sofia la riaggancia evitando la penalità decisiva. E dopo l'esecuzione perfetta alle clavette, un errore al nastro. Il bronzo storico, primo individuale nella ritmica, di Sofia Raffaelli è una medaglia di resilienza, oltre che dell'immenso talento di una ragazza che a 20 anni ha già in casa 12 medaglie mondiali (e cinque sono d'oro) e 11 europee (5 d'oro). È il bronzo di chi voleva assolutamente quel podio dopo tanti sacrifici che, «non sono sacrifici, sono scelte. Non ho sacrificato niente da quando sono piccola fino a ora. Questo è ciò che vorrei fare all'infinito nella vita. E le scelte sono state giuste, bisogna capire quanto potenziale si ha». Perciò, appena finita, Sofia dà appuntamento a Los Angeles 2028, per l'oro: «Questo è l'inizio. Se il fisico me lo consentirà, ma la testa fa tanto, se sei convinta il corpo ti segue. Sono felice per il risultato e un po' dispiaciuta per aver sbagliato al nastro, ci tenevo. Avrei voluto chiudere in bellezza, ma sono soddisfatta perché un anno fa non sarei riuscita a farlo».

Ripercorre l'errore: «La traiettoria del nastro era molto corta rispetto a come avrebbe dovuto essere, io ho provato lo stesso a fare le cose sotto, ma non avrei dovuto. Bisogna accettare l'errore e andare avanti. Dopo la qualifica ho pensato che avrei potuto farcela, vincere. A volte bisogna accettare di non avere quello che si vuole, ma ho la forza di andare avanti. La dedica è per la mia famiglia, per Claudia Mancinelli che mi ha allenato nell'ultimo anno e fatto qualcosa di magnifico per le Fiamme Oro, per la mia società, la Ginnastica Fabbrano, tanti sono venuti qui e mol-

Obiettivo Los Angeles: «Se il fisico me lo consentirà. La testa fa tanto: se sei convinta, il corpo ti segue»

te bambine hanno fatto il tifo per me».

Un bronzo per la campionessa che non ha avuto un anno facile: «I primi tre mesi sono stati davvero difficili. Alla prima gara sono arrivata ottava, poi sono cresciuta piano piano. All'Europeo ho chiuso seconda come nel 2023 e non era scontato, perché dopo quasi 13 anni con la stessa allenatrice (Julietta Cantaluppi) è stato difficile, avevamo un legame molto forte. Ma Claudia mi ha fatto crescere ancora di più, ogni giorno imparo qualcosa e questo mi dà la capacità di migliorarmi. Il regalo più bello che mi ha fatto».

Alla fine si era messa le mani

davanti al volto: «Pensavo che non ce l'avrei fatta ad arrivare terza, non avevo guardato i punteggi. Ma il terzo posto mi rende felice, la medaglia la volevo con tutta me stessa. E due settimane fa la immaginavo peggio, mi era venuta l'ansia, dormivo poco, invece poi l'arena non era così grande come pensassi, il pubblico mi

«Pensavo che non ce l'avrei fatta ad arrivare terza. Grazie Mancinelli»

ha dato una carica pazzesca, il palasport con i colori che io adoro. Me la sono goduta dal primo istante all'ultimo».

Sofia è un prodotto della Ginnastica Fabbrano "vincitutto" nella ritmica italiana. Compagna di Milena Baldassarri che già era a Tokyo e ricorda: «Due volte ai Giochi nelle prime, stavolta ottava, sono felice». Non avvertono i sacrifici e però quando Raffaelli racconta la sua giornata resti di sale: «Mi sveglio la mattina alle 7, alle 8 dalla primavera, 8.30 d'inverno causa freddo, si va in palestra fino alle 13.30, un'ora di pausa poi si va avanti fino a che non finiamo, di solito 18-18.30. Ogni momento dell'anno è diverso, c'è il momento in cui ti diverti perché provi cose nuove, quello in cui non viene niente, le prime volte in cui gareggi con gli esercizi nuovi. Il momento prima dei Giochi in cui devi fare ogni esecuzione come in gara. Ma la ritmica è la cosa che amo di più».

Ma soprattutto quando non c'è soltanto la gara all'around, «dove non si possono fare cose originali, ma l'essenziale per vincere. Al mondiale per attrezzo invece me la godo, butto tutto, me la gioco perché il pubblico ama questo». Raffaelli, con le sue compagne, dà una dimensione oltre le mitiche farfalle ieri seconde in qualifica e oggi in volo per un altro podio. E nemmeno pensa alle vacanze: «Non vedo l'ora di tornare in palestra, perché ogni quattro anni cambiano codici e le ragazze che hanno cambiato e provato gli esercizi in palestra», pausa a bocca aperta... «Starò un po' a Chiaravalle, poi andremo dove ci verrà in mente». Pur di riprendere presto in palestra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sofia Raffaelli mostra orgogliosa la medaglia di bronzo LAPRESSE

Nuovo Tourneo® Courier

Urban Activity Vehicle



Tuo a € 19.900

Ford | BRING ON
TOMORROW

Offerta valida fino al 31/08/2024 su Nuovo Tourneo Courier Titanium 1.0 EcoBoost 125 CV Cambio Manuale MY2024.25 a € 19.900. Contributo rottamazione Ford solo a fronte di ritiro per rottamazione di un veicolo immatricolato entro il 31/12/2013 di proprietà del cliente da almeno sei mesi, grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. I veicoli in foto possono contenere accessori a pagamento. Ford Tourneo Courier: ciclo misto WLTP consumi da 6,7 a 7,0 litri/100 km, emissioni CO₂ da 152 a 159 g/km. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



Nadia corre uno strepitoso 10.000 conquistando l'argento e "vendicando" la medaglia mancata nei 5.000, Andy sul podio nel triplo alla sua prima Olimpiade da azzurro dopo aver lasciato Cuba

Favolosi
Nadia Battocletti, 22 anni, quasi incredula per il secondo posto nei 10.000; nel riquadro, Andy Diaz, 28 anni, finalmente può sventolare il Tricolore
GETTY/ANSA

Nicola Roggero*
PARIGI

Nella serata in cui l'Italia dell'atletica sembrava destinata in questi Giochi ad essere come una squadra di calcio che giocava meravigliosamente ma non trovava il gol, ultimo palo quello della 4x100 quarta, il bilancio cambia improvvisamente in dieci minuti. Dalla pedana dei salti in estensione, dove gli azzurri avevano già pescato il bronzo di Mattia Furlani nel lungo, quasi imitati da Larissa Iapichino, Andy Diaz Hernandez copia il reatino con 17,64, festeggiando il suo debutto in azzurro in un derby di ex cubani, nel triplo vinto da Jordan Diaz, oggi spagnolo, su Pichardo, portoghese, maglia con cui aveva già vinto a Tokyo oltre al mondiale di Eugene. Pochi minuti dopo, in una sequenza che affianca il 9 agosto 2024 al primo agosto 2021 che vide il trionfo in sequenza di Tamber e Jacobs, Nadia Battocletti conquista l'argento nei 10.000, battuta solo dalla keniana Chebet autrice della doppietta nel mezzofondo prolungato. La medaglia che la trentina di Cles doppia figlia d'arte aveva tenuto in pugno per circa un'ora nei 5.000, il tempo che la Kypiegon fosse squalificata e poi riammessa, migliora addirittura il valore del metallo nei 10.000.

Finisce seconda la doppia figlia d'arte, aspetto timido ed educato ma predisposizione al lavoro e alla fatica, demolendo in 30'43"35 il record italiano che aveva stabilito agli Europei. La

Capolavoro Battocletti! Diaz, bronzo per l'Italia

La trentina ha saputo interpretare alla perfezione una gara che si è sviluppata sui ritmi a lei congeniali, sfruttando la progressione finale

gara si è svolta sui ritmi che Nadia sognava, con le ragazze degli altipiani che non hanno imposto il forcing: quando l'hanno fatto la gara era ormai diventata una sfida sui 2.000 metri, distanza dove già lunedì aveva dimostrato di essere in grado di sfidare le migliori. Quando è stata lanciata la volata Nadia è rimasta paziente in un gruppo ancora folto, recuperando senza forzare le posizioni e presentandosi sul rettilineo per esibire un cambio di ritmo che ha ricordato il Cova del mondiale di Helsinki. Ha saltato tutte le avversarie, tranne la Chebet, entrando adesso in una dimensione di atleta di valore assoluto,

Il triplista era diventato eleggibile per la Nazionale alla vigilia dei Giochi

doppia campionessa d'Europa, argento olimpico dopo aver sfiorato il bronzo.

Nel frattempo Andy Diaz, il ragazzo dell'Avana nato il giorno di Natale di 29 anni fa, cittadino italiano dal febbraio 2023 dopo aver lasciato definitivamente Cuba, azzurro proprio alla vigilia dei Giochi, quando si è esaurito il termine di tre anni per il passaggio di rappresentativa prevista da World Athletics. Si allena sotto la guida di Fabrizio Donato, il reatino dalla carriera infinita in pedana, capace a 36 anni di vincere anche lui il bronzo ai Giochi di Londra, nella serata del quarto posto di Daniele Greco, risultato che eguagliava il terzo posto di Beppe Gentile a Città del Messico.

Era stato un avvicinamento complicato quello di Andy a Parigi, con guai fisici che l'avevano costretto a non gareggiare in primavera dopo un brillantissimo inverno indoor: una sola gara con rincorsa accorciata, poi

una qualificazione strappata in extremis, ultimo posto per la finale. Ma la classe resiste anche alle ferite del corpo, il 17,46 del primo tentativo lo issava in quella terza posizione da cui non lo avrebbero smosso né il giamaicano Hibbert e neppure il Burkinabè Zango, il campione del mondo di Budapest, mentre davanti Jordan Diaz e Pichardo finivano nello stesso ordine degli europei di Roma giusto sotto la linea dei 18 metri.

Le medaglie sono arrivate dopo la delusione della 4x100 che aveva offerto un posto in più sul podio per generosa offerta degli americani, con il tamponamento tra Coleman e Kerley

La 4x100 è quarta, condannata dall'ultima frazione di Tortu

al primo cambio. Non bastava per il podio, e qualcuno parlava di maledizione da quarto posto, non ricordando che maledizione o sfortuna, specie in atletica dove ci sono un cronometro e dei centimetri, sono determinati solo dal fatto che qualcuno è stato più bravo di te. Analizzati i tempi dietro la lavagna finisce Filippo Tortu, cui i compagni avevano consegnato il testimone in posizione ideale, secondi dietro il Giappone: Pippo ha in effetti rimontato i giapponesi, ma è stato inghiottito da tutti gli altri, a cominciare dal Canada che con il vecchio leone De Grasse porta a casa l'oro, dal Sudafrica di Simbine alla prima medaglia olimpica dopo averla sfiorata in mille occasioni e, legge del contrappasso, dalla Gran Bretagna che con Hughes ribalta la storia di Tokyo. Nella staffetta in cui tante volte aveva offerto il meglio il ragazzo che a vent'anni correva i 100 sotto i 10 secondi, si infilava nella finale mondia-

le dei 100, sfiorava ancora due anni fa quella dei 200, piazzava un 9"20 lanciato, settimo tempo sugli otto rivali della sua frazione, che spinge l'Italia giù dal podio: in frazione ha perso 42 centesimi da Simbine e Hughes, 31 peggio da De Grasse. Troppi per non aprire le domande su un meraviglioso talento che sfiorisce stagione dopo stagione. Gli altri tre azzurri si erano riagganciati al brillante passato della nostra staffetta: Melluzzo, nonostante la scomoda seconda corsia, consegnava a Marcell Jacobs il testimone in terza posizione, Marcell esprimeva un 8"96 sufficiente a lanciare il mago di tutta la staffetta, il Lorenzo Patta all'ennesimo capolavoro: 9"12, tempo spaventoso per una frazione in curva. Poi il rettilineo di Tortu che ci condanna. Nell'ennesima serata che riscrive la storia dell'atletica la belga Nafi Thiam vince per la terza volta l'heptathlon: alle Olimpiadi non c'era mai riuscito nessuno nelle prove multiple, dato di fatto che spiega meglio di ogni commento il valore dell'impresa.

*TELECRONISTA SKY SPORT

Prolife[®]
FERMENTI LATTICI VIVI

DOPPIA VITALITÀ

per il benessere del tuo intestino

VIVI NELL' INTESTINO

STUDIO IN VIVO DI COLONIZZAZIONE E
MODULAZIONE DEL MICROBIOTA UMANO

VIVI NEL
FLACONE
VITALITÀ PROBIOTICA
CERTIFICATA

Prolife[®]



10 miliardi, 10 ceppi di fermenti lattici
ad **AZIONE PROBIOTICA**



Gianmarco Tamberi, 32 anni
ANSA

Gimbo è favorito insieme all'amico rivale Barshim, ma entrambi arrivano alla finale acciaccati

Nicola Roggero*
PARIGI

Gli eroi di Tokyo non sono stanchi, ma un po' malati e azzoppati sì. Mutaz Barshim e Gimbo Tamberi si ritrovano su una pedana olimpica tre anni dopo quel "May we have two golds?" con cui sancirono una parità mai verificata nella storia del salto in alto. Non inseguono la storia, perché il ragazzo del Qatar e il mezzabarba di Ancona ci sono già abbondantemente, ma la leggenda cui avrebbe diritto chi tra i due dovesse vincere, diventando il primo della storia a fregiarsi di due medaglie d'oro olimpiche nella specialità: non riuscì a metterle al collo Valery Brumel, che aveva trasformato lo stile ventrale in arte, fermato dall'incidente che ne troncò la carriera a Tokyo, non raggiunse l'obiettivo Javier Sotomayor, nonostante un primato mondiale a 2,45 datato 1993 che nessuno ha mai superato.

Vigilia tormentata, si diceva. Tamberi che i calcoli ha dovuto farli non su questioni tecniche ma su un calcolo vero, quello che si è formato nel suo rene mettendo sottosopra il suo avvicinamento a Parigi. Non sta meglio Barshim, che aveva rinunciato in riscaldamento a saltare in Diamond League a Londra, lamentando poi un problema (semplice crampo o peg-

Tamberi, un ultimo salto per diventare leggenda

L'azzurro vanta la migliore misura stagionale: 2,37 agli Europei di Roma. Nessuno è mai riuscito a vincere due ori olimpici nell'alto

gio?) in qualificazione. Restano i due favoriti, il primato stagionale appartiene proprio a Tamberi con il 2,37 della finale europea a Roma davanti al Presidente Mattarella, di fatto unica gara disputata prima dei Giochi. Barshim, secondo molti, a cominciare dallo stesso Gimbo il più grande saltatore di ogni tempo, insegue addirittura la quarta medaglia olimpica: è a quota tre, un oro e due argenti, come lo svedese Sjöberg che però non è mai salito sul gradino più alto del podio. La progressione sarà durissima, dopo

In gara anche Stefano Sottile, capace di imprese imprevedibili

il debutto a 2,17, si salirà a 2,22 (qui l'ingresso in pedana di Tamberi), poi 27, 31, 34, 36 e 38, ma chissà che a quel punto le medaglie non siano già assegnate.

Inutile trarre auspici dalla qualificazione, con Tamberi che aveva fatto giusto in tempo a liberarsi della fleboclisi tenendo sotto controllo la febbre con la Tachipirina e Barshim finito a pelle di leone durante una rincorsa. C'è profumo di storia, perché nessuno degli avversari si avvicina ai quarti di nobiltà e all'esperienza in gara dei due amiconi, né ci sono indicazioni di solidità assoluta. Ci sarà il neozelandese Kerr, titolo mondiale indoor a Glasgow a 2,36, convincente anche nell'ultima uscita a Montecarlo a quota 2,33, che forse ha trovato l'efficacia mai dimostrata nei grandi eventi. Dove spesso è stato buon protagonista il coreano Woo, già

quinto a Tokyo e argento due anni fa al mondiale di Eugene, il più regolare su misure tra i 2,33 e i 2,35. In pedana anche Stefano Sottile, folletto imprevedibile di Borgosesia, capace di litigare a misure bassissime come di trovare la giornata arrampicandosi a vette che potrebbero valere posizioni di grande livello.

Quando Tamberi e gli altisti cominceranno la loro avventura, sapremo già come è finita la maratona maschile, che quest'anno non concluderà come tradizione il programma olimpico (sarà

In mattinata si corre la maratona e l'Italia si affida a Yeman Crippa

così anche tra quattro anni a Los Angeles, dove sarà l'atletica a cominciare nella prima settimana invertendosi con il nuoto). Percorso durissimo quello parigino, con salite piazzate proprio nel momento in cui si orienterà la corsa: al 29° chilometro ci sarà una specie di Gran Premio della montagna, uno strappo di 600 metri al 14%, roba da tappone pirenaico del Tour. Per Yeman Crippa sarà importante non perdere terreno in quel tratto, sperando in un ritmo non trascendentale nella prima parte, come per altro accade spesso nelle maratone che assegnano titoli. Il trentino, in gara insieme ad Eyob Faniel e Daniele Meucci, dopo aver lasciato la pista ha testato per la prima volta la maratona a Milano, arrivando al traguardo nonostante i problemi di stomaco nel finale, e quest'anno a Siviglia, con il re-

cord italiano portato a 2h07'16".

Agli europei di Roma ha vinto il titolo della mezza maratona, lasciando supporre che se dovesse rimanere con i primi dopo il 32° chilometro lo spunto veloce eredità della pista potrebbe diventare un fattore. La gara riaprirà il dolore per la tragedia che lo scorso febbraio ha portato via a 24 anni Kelvin Kiptum, tre vittorie nelle tre maratone disputate, un tempo inferiore alle due ore ormai alla portata dopo averlo mancato per appena 35" nella prova di Chicago. Gli occhi saranno così puntati su Eliud Kipchoge, che a Parigi, nel 2003, vinse il mondiale dei 5.000 a 19 anni e oggi (partenza alle 8 del mattino) inseguirà il terzo oro in maratona, meglio di Bikila e del tedesco orientale Cierpinski. Proverà a salvare il primato di Bikila l'etiopio Kenenisa Bekele, 3 ori olimpici e 5 mondiali in pista, 42 anni contro i 40 di Kipchoge. Per entrare nella leggenda occorre del tempo e molta resistenza alla fatica.

*TELECRONISTA SKY SPORT



TECNOMETALSYSTEM
TECNOLOGIE E SERVIZI PER L'EDILIZIA



LA PERSIANA BLINDATA ORIENTABILE PIÙ VENDUTA AL MONDO NELLA SUA CATEGORIA



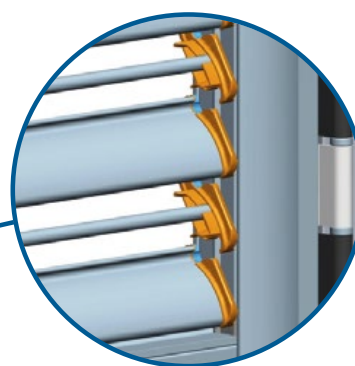
FINALMENTE MI SENTO SICURA.

**L'UNICA PERSIANA
IN ACCIAIO CON LAMELLE
ORIENTABILI OSCURANTI
CERTIFICATA IN CLASSE 3**



L'UNICO SISTEMA ORIGINALE!

CERTIFICATO IN CLASSE 3 ANTIEFFRAZIONE NORMA UNI ENV 1627:2011



TROVERAI LA PERSIANA



**PRESSO I MIGLIORI
ARTIGIANI E SHOW-ROOM
DELLA TUA CITTA'**

ANCHE IN ACCIAIO INOX

PER LA **SICUREZZA** DELLA TUA CASA
NON RISCHIARE, SCEGLI **SECURITY60**



www.security60.it
www.tecnometalsystem.it





L'azzurro a medaglia, come a Tokyo, ma grazie al Var

Ercolino Pizzolato un bronzo che pesa

Roberto Bertellino

È stata la 31ª medaglia olimpica azzurra a Parigi 2024 quella di Antonino Pizzolato e certo una delle più sofferte. Di bronzo nel sollevamento pesi e con l'ausilio del Var e tanto di decisione questa volta favorevole all'Italia dopo diversi e clamorosi "maltolti". Il siciliano è salito sul gradino più basso del podio nella categoria degli 89 kg, bissando l'identico risultato colto tre anni fa a Tokyo ma nella categoria degli 81 kg. Antonino Pizzolato rimarrà nella storia azzurra della specialità perché è il terzo pesista tricolore a ripetersi in più edizioni olimpiche ma il primo a farlo in due differenti categorie. La finale non era iniziata per lui nella maniera migliore. Il 27enne isolano ha infatti sollevato i 172 kg nell'esercizio a strappo al secondo tentativo ma non i 176 Kg. Tradotto, era quarto a metà gara. Le difficoltà sono ancora aumentate proprio in ragione del quadro che si stava delineando e Pizzolato ha avuto pro-

Con il podio negli 89 kg entra nella storia azzurra. "Caterpillar" esulta: «Ci ho messo anima e cuore»

blemi anche nella prova di girata e slancio, dove ha mancato le tre opportunità a 212 kg. Sembrava dunque relegato ai piedi del podio, lo specialista che fa parte del gruppo sportivo della Polizia, ma la già citata revisione al Var, richiesta con il challenge dallo staff azzurro, ha portato un riscontro positivo. Il suo terzo tentativo è stato considerato valido e la medaglia si è materializzata. Pizzolato ha sollevato 384 kg, uno in più del quarto classificato, il moldavo Robu, e a responso della giuria appena ricevuto è scoppiato in un pianto liberatorio, condiviso con lo staff e i tecnici azzurri.

Non c'era modo migliore per l'atleta di Castelvetro, detto Nino, di festeggiare in anticipo con un bel regalo il 28esimo compleanno, che cadrà il prossimo 20 agosto. Si è conferma-

to "Caterpillar" come conosciuto nell'ambiente, con tanto di scritta Cat tatuata sulla schiena, rinnovando una tradizione italiana che ha scritto pagine epiche negli scenari olimpici. Come non ricordare la grande figura del meranese Norberto Oberburger, quattro volte protagonista ai Giochi e oro a Los Angeles 1984 nella categoria dei 110 Kg. Tornando all'oggi, a Parigi e nella categoria degli 89 Kg, primo posto e record del mondo con 404 Kg per il bulgaro Karlos May Nasar, seconda piazza per il colombiano Yei-

«Non ho piegato il gomito ma la spalla, credevo nella validità dell'alzata»



Antonino Pizzolato, 27 anni, sollevatore di Castelvetro

son Lopez (390 Kg).

Lucida al termine l'analisi di Pizzolato: «Ci ho messo anima e cuore. Circa la revisione il regolamento parla chiaro, non ho piegato il gomito ma la spalla, quindi grazie a loro per il cambio del giudizio, ma noi credevamo nella validità dell'alzata. Avevo un grandissimo dolore alla schiena, ho visto in faccia il

mio allenatore, abbiamo sofferto insieme, non potevo rinunciare. Non volevo credere alla non validità della mia prova, quando hanno cambiato la decisione mi è passato davanti tutto il brutto che c'è stato fino a ora. Abbiamo cercato di mantenere sopportabile il dolore legato al mio infortunio e a un certo punto ho quasi spento il cervello

per non sentirlo e concentrarmi solo sulla prestazione. La dedica è a tutti coloro che mi sono stati accanto». Di quasi miracolo ha parlato il presidente della Fipe Antonio Urso: «Quella di Pizzolato è una medaglia pesantissima, figlia anche dell'operazione di pulizia e appeal alla quale abbiamo dedicato risorse e impegno».

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Mancava il taekwondo nella lista delle medaglie azzurre a Parigi. Ed era un po' in contrasto con la tradizione, dunque con la scuola italiana, considerando l'oro di Carlo Molletta a Londra 2012, l'argento di Sarmiento, l'oro a Tokyo di Vito Dell'Aquila qui fermato da una pubalgia che lo ha costretto a combattere praticamente su una gamba sola. Ma ci ha pensato lui, Simone Alessio, nato a Livorno e cresciuto in Calabria, figlio di un paracadutista. Alessio, che si era qualificato come numero uno del ranking nella categoria 80. Un predestinato già campione europeo junior, che passato senior ha collezionato una serie di prime volte. Primo italiano a diventare campione del mondo nel 2019 (categoria 74), bissando poi nel 2023 (negli 80). Primo italiano a vincere un Grand Prix, nominato addirittura miglior atleta mondiale nel 2022. Insomma, Alessio era atteso. Ma era tornato deluso da Tokyo e rischiava di subire un altro colpo al suo ego. Ma ha saputo resistere e risalire nella giornata di gara. Battuto come in Giappone ai quarti, il 24enne che cominciò 14 anni fa a Catanzaro nelle Fiamme Rosse ha trovato le energie nervose per reagire, vincere la sfida di ripescaggio e prendersi la medaglia di bronzo con una vittoria netta. L'avventura verso il gradino più alto del podio si era fermata ai quarti di finale contro l'iraniano Mehran Barkhoari (1-2 il risultato con parziali di round 6-1, 1-2, 9-10), dopo che agli ottavi aveva battuto il kazako B. Toulga-

TAEKWONDO Vince il ripescaggio e nella finalina batte l'americano Nickolas

Alessio: «La medaglia la dedico a me stesso»

«Ero venuto per l'oro, ma il bronzo è una grande soddisfazione. Non vedo l'ora di portarlo ai miei genitori»

li 2-0. Nell'incontro di ripescaggio Simone ha sconfitto l'uzbeko Jasurbek Jaysunov 2-0 (per 5-4 e 5-2). Poi il piccolo capolavoro sconfiggendo un suo rivale storico, già piegato nella finale mondiale, lo CJ Nickolas. Che è numero 2 del ranking. L'ambizione d'oro sarà rinviata, ma stavolta Alessio torna a casa con una medaglia che pesa anche per il suo movimento.

È stato papà Salvatore, ex praticante del taekwondo, ad avviare il figlio alla disciplina. Amore a prima vista, facilità nell'apprendimento della tecnica e grande concentrazione. Tra i suoi successi anche l'Europeo 2022: «È bello avere una medaglia al collo, anche se di bronzo. Ero venuto per l'oro, la fortuna mi ha dato questa possibilità di potermi giocare ancora il podio, dopo il ko nei quarti. Non potevo sprecarla.

Sono molto soddisfatto, il bronzo ripaga questi quattro anni di sacrifici, non vedo l'ora di portare questa medaglia a casa dai miei genitori». Già perché la successiva vittoria di Bakhordari l'ha portato ai ripescaggi: «Nei quarti ho sbagliato io. Sono andato indietro, arretrando e pensando a quello che dovevo fare io e non a quello che ha fatto lui. Ho difeso per un altro tipo di calcio, non per il posteriore, perché immaginavo che lui si girasse per colpirmi. Mi sono assunto la responsabilità. Sono contento di aver portato un'altra medaglia all'Italia. Vito ci aveva dedicato un oro, è di un altro livello. E posso dire che senza infortunio, avrebbe vinto. Sono dispiaciuto che non abbia potuto conquistare ciò che meritava, ma questa medaglia innanzitutto la dedico a me stesso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Simone Alessio, 24 anni, ha riscattato la delusione di Tokyo

Domani alle 13 le azzurre affrontano per la prima volta la finale per l'oro olimpico: «Gli Stati Uniti sono una potenza. Temo solo la pressione. Ora basta con certe ossessioni»

Julio Velasco, 72 anni, abbraccia Monica De Gennaro sotto lo sguardo di Paola Egonu
di Paola Egonu ANSA



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Diego De Ponti

De André non aveva una camicia bianca, Velasco pensa solo a quello che ha. Sono parole del tecnico argentino nel dopo partita di Italia-Turchia, semifinale che ha spalancato alle azzurre le porte della finale di domani con gli Stati Uniti. Forse la differenza tra un poeta e un motivatore sta nel mondo in cui si guardano le cose. Il divo Julio non ha tempo per riflessioni su ciò che manca, lui deve far fruttare il suo patrimonio: «Dobbiamo concentrarci sul qua e ora, lo ripeto continuamente alle ragazze, non dobbiamo concentrarci su cosa è successo in passato o pensare a ciò che accadrà in futuro, dobbiamo pensare al presente che stiamo vivendo e che ci stiamo costruendo, giocando palla su palla e basta. Ora ci attendono gli Stati Uniti, una potenza sportiva e pallavolistica, ma lo siamo anche noi».

Da qui è partito Velasco per costruire il cammino olimpico di una squadra che aveva il morale sotto zero ad ottobre 2023. Il risultato è lo sbarco in una finale olimpica che sa di storia, perché le azzurre non avevano mai superato i quarti. «Fiducia ne avevo. E l'ho dimostrato affittando tre appartamenti per la famiglia. È stato un bell'investimento. Per fortuna ci sono i premi. Quello per l'argento è sicuro, ma per il bilancio familiare è meglio

La vera lezione di Velasco

«Italia, vivi nel presente»

**«Concentriamoci sul qui e ora, il passato o il futuro non contano
Alle ragazze dico di godersi la finale, faremo di tutto per vincere»**

l'oro». A spiegare il cammino c'è anche l'assistente "speciale" Lorenzo Bernardi: «Abbiamo intrapreso un percorso, stabilendo un obiettivo alla volta. Il primo era qualificarci a Parigi 2024 tramite il ranking internazionale, poi raggiungere la Final Eight di Bangkok della VNL e successivamente cercare di vincere il trofeo. Abbiamo sempre affrontato con grande attenzione ogni partita e la stessa strategia la stiamo mettendo in atto qui a Parigi. Le ragazze scendono in campo consapevoli che devono dare il

massimo delle loro possibilità in un preciso momento, quel momento è il presente».

Il commissario tecnico ha scelto con cura le sue mosse. La prima è stata riportare l'orologio della Nazionale al 2018, quando l'allora tecnico, Davide Mazzanti, si trovò un po' a sorpresa, a giocare un oro mondiale con una squadra giovanissima. Nessuno aspettava le azzurre e, dal giorno dopo la finale persa con la Serbia, tutti pensarono che quella squadra avrebbe dominato gli anni a venire. La seconda mossa è stata accettare le contraddizioni del gruppo, quelle che gli hanno tarpato le ali, e gestirle. Poi ha ridato serenità a Paola Egonu. Dalla presentazione alla stampa la parola d'ordine è stata: «Non si parla di Paola». Un messaggio netto recapitato alla stampa, ma rivolto

to a tutto l'ambiente per evitare cortocircuiti.

Il risultato è stata una squadra più forte di testa. Lo conferma la palleggiatrice Alesia Orro: «Siamo arrivate fino a qui vincendo di testa e da squadra». La lezione di Velasco è sulla bocca di tutte. «Siamo state brave a stare lì, a tenere duro, a non mollare mai - racconta la centrale Sarah Fahr - a ripeterci tra noi il mantra che ormai tutti conoscete "qui e ora". Per arrivare a questa finale abbiamo compiuto tanti piccoli step, siamo super fiere

di aver raggiunto questo traguardo, che però ancora non è quello che vogliamo». E se non bastasse ci pensa anche la capitana Anna Danesi a ribadire il concetto: «Una delle cose che più mi piace è la tranquillità con la quale si va in campo, tutte siamo sempre concentrate, anche quando capita di andare sotto qualche punto. Durante queste partite è successo spesso, ma siamo sempre riuscite a mantenere una freddezza spaventosa. Non perdiamo mai la abbiamo fiducia, nonostante le cose si mettano un po' male. Il nostro mantra è "qui e ora". Questo modo di pensare ci sta aiutando tanto. Gli Stati Uniti hanno il vantaggio di aver già disputato e vinto una finale olimpica, mentre noi diciamo che siamo le "novelle". Fondamentale sarà giocare come abbiamo sempre fatto e ricor-

darci che siamo forti».

Qui inizia la seconda missione di Julio Velasco. Fare in modo che le azzurre arrivino domani con la testa sgombra da tutti i pensieri alla finale, alle ore 13. «Qui e ora» si è rivelato più potente di «Noi, Italia» e domani servirà davvero. A chi giovedì sera chiedeva al tecnico del 1996, lui ha risposto: «Il '96? Non ricordo. Qui e ora, conta solo quello. Temo solo la troppa pressione. Alle ragazze dico di godersi la finale, noi faremo di tutto per vincere. E basta parlare di tabù oro...». Velasco è troppo avanti per non sapere che il mantra della pressione è un altro alibi. Ma lo usa perché sa che aiuta le ragazze a compattarsi ed essere più forti. Perché le fa sentire protette. Tra chiudere il cerchio e quadrare il cerchio il passo ora è davvero minimo. Questa è la volta buona per chiuderlo. Qui i cerchi sono cinque, ma si può fare. Qui e ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La capitana Danesi:
«La tranquillità
con cui andiamo
in campo mi piace»**

**Bernardi: «Un
obiettivo per volta.
Le atlete danno
sempre tutto»**



Niente medaglia per l'Italia maschile, sconfitta (3-0) dagli Stati Uniti dei veterani Anderson, Christenson e Holt. Il torneo si chiude con il quarto posto

La delusione

Lo scontro degli azzurri a fine gara: da sinistra, Alessandro Michieletto, 22 anni, consolato da Yuri Romanò, 27, e Fabio Balaso, 28

GALBIATI

Azzurri, ora Los Angeles

Luca Muzzioli
PARIGI

È un epilogo amaro quello che incassa l'Italia di De Giorgi alle Olimpiadi di Parigi 2024. Dopo lo 0-3 della semifinale con la Francia di Giani (che oggi alle 13 si gioca l'oro con la Polonia, primo arbitro l'italiano Stefano Cesare, con Daniele Rapisarda delegato al VAR del volley), ieri, nel pomeriggio parigino, la squadra azzurra ha infatti incassato un altro 0-3 nella finale per il bronzo per mano degli Stati Uniti dei veterani Anderson, Holt, Christenson. Una sconfitta netta nel risultato, che è assai differente da quella subita con i transalpini sovrachianti, ma che alla fine, seppur combattuta, ceduta sempre e solo di misura nei tre set (23-25, 28-30, 24-26), non fa cambiare la sostanza: azzurri giù dal podio a

A Parigi finisce male, però la testa è già rivolta ai Giochi del 2028
Soltanto nel terzo set una reazione, si salva Romanò con 17 punti

cinque cerchi alla fine di questo primo ciclo olimpico del gruppo forgiato da De Giorgi.

Nonostante due set ball nel finale di 2° set, la percezione è che la partita, per almeno due set e mezzo, abbia avuto poco da dire, con gli azzurri nell'ombra degli Stati Uniti in controllo, con il solo Yuri Romanò a mettere giù la palla. Il momento migliore dell'Italia nella finale è stata la reazione del ter-

La Nazionale ha ceduto a squadre che si sono rivelate più esperte e solide

zo set, con Alessandro Michieletto che idealmente si cambia, indossa i panni del supereroe e trascina i compagni da uno 0-2, 2-7, al punto a punto finale che, solo per qualche imprecisione di troppo, non si riesce a trasformare in un qualcosa di più: un meritato quarto set che poteva anche cambiare l'inertezza della giornata.

La gara è stata lo specchio di questo finale di Giochi, con il ruolo designato di quarta forza cucito sulle spalle degli azzurri, dietro squadre più esperte, solide, anche se con meno futuro davanti. Anche questa finale ha ribadito che quella azzurra è una squadra arrivata ai Giochi con la coperta corta. Quello che si temeva del gruppo di Ve-

lasco dopo le defezioni di Pietrini e Degradi si è invece verificato nel gruppo maschile, con poche alternative in panchina in grado di cambiare la storia di un match senza rovesciare il piatto degli equilibri in campo. De Giorgi cerca di valorizzare gli aspetti più positivi, forse più per nascondere l'amarezza, che non può non esserci, anche per lui. «Abbiamo perso 3-0, ma c'è stata molta più bat-

Il ct De Giorgi: «Ma c'è stata più battaglia rispetto alla semifinale»

taglia rispetto a quello che può sembrare dal punteggio. Contro gli Stati Uniti siamo quasi sempre stati in partita, però loro si sono dimostrati un po' più efficaci e alla fine hanno fatto qualcosa in più di noi». Il ct, vicino alla firma per il prossimo quadriennio, torna sul suo gruppo che «poteva chiudere il cammino degli ultimi anni con una medaglia che sarebbe stata importante, un traguardo che quindi ora lascia amarezza. Manca la medaglia olimpica, però ancora una volta ci siamo confermati ai vertici mondiali e abbiamo fatto questo con una squadra che ha un'ampia prospettiva davanti a sé, oltre a un margine di crescita significativo».

L'Italia del volley saluta quin-

di la Francia, lasciando un dubbio lecito: quello di aver vissuto questa avventura non come tappa finale di un ciclo olimpico, ma come segmento intermedio di un cammino che porta a Los Angeles 2028. A dare speranza, l'abbraccio di fine gara tra il 37enne Matt Anderson, stella a stelle e strisce, e il 22enne Alessandro Michieletto. «Gli ho detto che vivrà tanti momenti belli nella sua carriera - confessa Anderson - Alessandro ha la gioia dentro quando gioca a pallavolo».

ITALIA-STATI UNITI 0-3
(23-25, 28-30, 24-26)
ITALIA Michieletto 17, Russo 4, Romanò 17, Lavia 7, Galassi 6, Giannelli 3, Balaso (L). **Sbertoli**, Sanguinetti 3. **N.e.:** Bottolo, Bovolenta, Porro. **Ct De Giorgi** **STATI UNITI** Defalco 12, Averill 8, Christenson 2, Russell 15, Holt 11, Anderson 8, Shoji (L). **N.e.:** Jendryk, Ma'a, Jaeschke, Muagututia, Smith. **Ct Speraw**

Sentenza beffa sulla violenza di Condemi contro l'Ungheria ai quarti: discolpato, ma non si ripete la gara

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Protestare contro l'ingiustizia. Con civiltà e originalità. E ciò che ci distingue, che ci fa crescere. Manifestare il dissenso, è una libertà. Da prendersi. Vale anche nello sport. È ciò che fa il Settebello e vale più di una vittoria chiaramente depreda contro l'Ungheria, come ammesso da due sentenze cerchiobottiste, senza spina dorsale.

Quarto di finale per il 5° posto contro la Spagna. Brucia davvero il furto con beffa successiva - le sentenze sul ricorso e poi del Tas che pure entrambe hanno discolpato Condemi dalla violenza. L'Italia al momento dell'Inno nazionale rivolge la schiena ai giudici di gara. E in partita decide di giocare 4 minuti, i fatidici 4 minuti di penalità per l'espulsione (di Condemi che poi non era potuto rientrare) in condizione voluta di inferiorità numerica. Subendo tre gol ma vale davvero la pena di dire "chisseneffrega". Sottolineare l'ingiustizia e il problema grave, gridarlo a tutto il mondo, conta di più. E la comunità della Defence Arena capisce, applaude.

Capiscono anche gli avversari. Perché nello sprint per la palla a due parte Condemi e la Spagna si ferma. Dopodiché Campagna richiama in panchina Condemi che veste la tuta per non rientrare più. E capitano Di Fulvio si assenta, letteralmente, 4 minuti dal gioco. Avrete notato che Condemi non è stato squalificato per il gesto violento che violento non era, se non per l'arbitro Miskovic nonostante l'evidenza del Var.

Finita la partita 11-9 per la Spagna, il ct Campagna spiega



Italia-Spagna, quarto di finale per il 5° posto: la Nazionale voltata verso il pubblico

La protesta del Settebello «È un no all'ingiustizia»

Gli azzurri voltano la schiena alla giuria durante l'inno. Dopo il fischio d'inizio, il centrovasca va in panchina

agli Europei 2018 nella semifinale Italia-Spagna, quando non ci fu convalidato un gol di Figlioli a 4" dalla fine con la palla entrata di un metro. Mi congratulai con gli arbitri per la loro prestazione malgrado quell'errore. Siccome non

Il ct Campagna: «Un messaggio per migliorare questo sport»

credo alla malafede degli arbitri, ritengo ci sia qualcosa che non va nel sistema Var. Io non sono qui per cambiare le cose. Non ho nessun potere. Il nostro sport è talmente bello, che la trasparenza vale più di ogni altra cosa». E capitano Francesco Di Fulvio sottolinea: «Tenevamo nel nostro piccolo a farci sentire, a dare un segnale forte alla pallanuoto senza mancare di rispetto a nessuno. Abbiamo fatto il possibile entro i limiti della sportività. Ho sentito il pubblico dalla nostra parte, pure gli spagnoli, abbiamo subito

un'ingiustizia troppo grande. Anche chi non ha mai visto una partita di pallanuoto avrebbe capito che quello di Condemi è stato un gesto fortuito, durante un tiro. E il Var con immagini a bassa qualità non può essere una giustifi-

Malagò: «Spiace questa reazione contraria allo spirito olimpico»

cazione».

Il presidente del Coni Giovanni Malagò non si allinea, anche per evidenti motivi. «La protesta non è condivisibile come non lo sono state alcune decisioni arbitrali contro l'Ungheria. Lo dico da uomo delle istituzioni e da membro del Cio. Da presidente del Coni ricordo che il Coni, insieme con la Federnuoto, ha difeso il Settebello in tutti i gradi di giudizio fino al Tas, massimo organo di giustizia sportiva internazionale. Sono dispiaciuto di questa reazione che resta contraria allo spirito olimpico». Malagò non sarà d'accordo. Ma ogni tanto un gesto che scuota l'ambiente è necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gregorio Paltrinieri, 29 anni: un argento e un bronzo a Parigi

NUOTO 10 KM | SENNA AMARA PER PALTRINIERI 9° E ACERENZA 4°

Greg: «Forse è stata l'ultima gara»

Giandomenico Tiseo

Titoli di coda. Le acque torbide e discusse della Senna non hanno portato fortuna a Gregorio Paltrinieri e a Domenico Acerenza. La 10 km maschile del nuoto di fondo alle Olimpiadi ha avuto un padrone chiaro, l'ungherese Kristof Rasovszky, capace di trasformare l'argento di Tokyo nel metallo più pregiato di Parigi. Una nuotata potente e senza incertezze quella del magiaro che ha saputo tenere a bada le voglie del tedesco Oliver Klemet, altro grande protagonista della gara. In casa azzurra si è andato ad arricchire il poco lusinghiero tesoretto dei quarti posti, dal momento che nello sprint per il bronzo

Acerenza si è dovuto inchinare all'altro ungherese, David Belthlem, mentre per Paltrinieri è stata una prova di grande sofferenza chiusa al nono posto.

Il campione carpigiano non è mai riuscito a trovare la nuotata giusta, soffrendo terribilmente nel lato di andata: «Controcorrente riuscivo a dire la mia, ma poi perdevo ritmo e non riuscivo ad essere penetrante. Nelle ultime gare di fondo, anche se molto diverse, sono sempre ri-

«Triennio molto duro: ho bisogno di fermarmi un po', poi deciderò»

uscito a gestirmi; questa volta invece sono sempre stato attaccato ad un filo che era pronto a rompersi da un momento all'altro. Non ho mai trovato continuità, non riuscivo ad aumentare la frequenza. Mi dispiace per questa gara, era una 10 km in cui speravo di far bene. Devo dare anche meriti agli avversari che sono stati fortissimi, mi dispiace per Mimmo (Acerenza, n.d.r.) perché speravo che lui potesse vincere una medaglia. Si chiude un'Olimpiade per me buona, probabilmente non sono arrivato prontissimo a quest'ultima prova come avrei sperato», ha ammesso l'azzurro. I due nuotatori nostrani, infatti, hanno deciso di comune accordo con lo staff tecnico di non provare il fiume parigi-

no il 7 agosto, testandosi esclusivamente in piscina. Una posizione per tutelare la salute degli atleti, ma che può aver tolto dei riferimenti.

E ora cosa farà Greg? «La mia Olimpiade è stata ottima, mi do un bel 9. Ho ottenuto risultati quasi incredibili in piscina, avvicinai i miei personali. Ho scelto di non rinunciare a nulla e ne sono contento. Adesso mi prenderò un lungo periodo di riposo, ho bisogno di fermarmi qualche mese, occuparmi delle cose che ho trascurato negli ultimi anni; lasciare riposare mente e muscoli. Poi deciderò, non escludo nessuna possibilità. Il triennio per Parigi è stato molto duro, ho dovuto affrontare momenti difficili. Potrebbe essere stata la mia ultima gara, vedremo».



Vale la regola: ogni finale per le Furie Rosse è un trionfo. Partita infinita. La squadra di Henry arriva al 3-3 poi crolla

FRANCIA **DTS** **3**
SPAGNA **5**

Marcatori pt 11' Millot, 18' e 25' Fermin Lopez, 28' Baena; st 34' Aklouché, 48' Mateta rig; pts 10' Camello; sts 15' Camello

Francia (4-3-1-2) Restes 5.5; Sildilla 5.5 (6' sts Cherki ng), Bade 5, Lukeba 5.5, Truffert 6 (1' pts Locko 5.5); Millot 6.5 (33' st Doue 6), Kone 6.5 (1' sts Magassa ng), Chotard 6 (7' st Aklouché 7); Olise 7; Lacazette 6 (7' st Kalimuendo 5.5), Mateta 6.5. A disp. Nkambadio. All. Henry 6

Spagna (4-2-3-1) Tenas 6.5; Pubill 7 (28' st Sanchez 6.5), Eric Garcia 6, Cubarsi 6.5, Miranda 7.5 (1' sts Gutierrez 6.5); Barrios 7, Alex Baena 7.5 (38' st Turrientes 6.5); Oroz 7 (43' st Pacheco 6), Fermin Lopez 8 (38' st Bernabé 7), Sergio Gomez 6.5; Abel Ruiz 6.5 (38' st Camello 7.5). A disp. Joan Garcia. All. Denia 7

Arbitro Abatti (Brasile) 7
Note 43.000 spettatori. Ammoniti Bade, Kone, Bernabé, Baena, Miranda, Pacheco, Camello. Angoli 12-2 per la Francia. Recupero tempo pt 7'; st 9'; pts 1'; sts 0'

Spagna, festa di gruppo: tutti sopra Sergio Camello, il bomber decisivo

La Spagna sa solo vincere Piange la Francia di Titì

Federico Casotti

Tra il calcio maschile e le Olimpiadi non sarà mai amore folle, ma di sicuro il sentimento - vogliamo definirlo un'affettuosa amicizia? - esce insospettabilmente rinsaldato da una finale per l'oro che al Parco dei Principi ha regalato marcati contorni di epica. Ha vinto la Spagna, 5-3 ai supplementari contro la Francia padrona di casa, ed è una vittoria perfettamente in linea con gli altri responsi del 2024 calcistico, a cominciare dal dogma dell'impacibilità iberica nelle finali. Che poi, fino a un certo punto: chiedere proprio al ct spagnolo Santi Denia, che tre anni fa

a Tokyo da vice di De La Fuente dovette inchinarsi al cospetto del Brasile, e che nella dolce serata parigina si prende l'oro tutto per se, 32 anni dopo un'altra tiepida serata barcelonense. Il filo rosso che collega i due ori spagnoli nel calcio olimpico è più saldo di quanto si creda. Nel 1992, la formazione guidata dai giovanissimi Guardiola e Luis Enrique creò quella consapevolezza di poterela fare, di non essere più la bella e incompiuta del calcio europeo; l'oro del 2024 trasmette invece una rassicurante continuità della fu Under 21, riveduta e corretta per l'occasione, rispetto alla nazionale maggiore che nemmeno un mese fa ha trion-

La rivincita del ct Santi Denia: a Tokyo da vice di De La Fuente perse contro il Brasile. E a Barcellona...

fato a Wembley: del resto Denia è stato per dodici anni collaboratore di De La Fuente, e si vede. La partita del Parco dei Principi ha pienamente legittimato il successo spagnolo, contro una Francia coraggiosa, spinta in tri-

Fermin Lopez che bis. Decide la doppietta della riserva Camello

buna da 14 dei 17 della rosa che vinse l'oro a Los Angeles, coccolata dalle vibrazioni dello stadio di un altro storico Francia-Spagna, la finale di Euro 84. E proprio il portiere Tenas, nella vita riserva di Donnarumma al Psg, si era trasformato all'11' in Arconada, con un chiaro errore sul tiro di Millot che portava subito in vantaggio i Bleus. La forza della Spagna si sprigionava per intero nei venti minuti successivi, in cui lucidava l'argenteria migliore: la doppietta di Fermin Lopez, uno che nessuno cono-

sceva la scorsa estate e un anno dopo si trova Campione d'Europa e Olimpico al pari di Alex Baena, miglior uomo assist della Liga e sublime cecchino sulla punizione del 3-1. Se c'è stato un peccato della Spagna (dove

Si sono distinti Miranda e Bernabé, due che vedremo in Serie A

si sono distinti Miranda e Bernabé, due che vedremo presto in Serie A), è stato sottovalutare l'orgoglio francese, permettendo la rimonta e concedendo al 90' un rigore di pura ingenuità, trasformato da Mateta. Poteva essere lui l'eroe per caso della finale, lo è invece diventato Sergio Camello: le infinite risorse della Spagna hanno fatto estrarre a Denia il jolly più inatteso. Cosa sono tre gol in tutta la scorsa stagione, sportellando anonimamente ogni weekend con il Rayo Vallecano, quando in mezz'ora puoi fare doppietta in finale, vincere l'oro e regalarti l'immortalità? Se non è spirito olimpico questo, diteci voi cos'è.



Ecoambiente Srl



+39 055 2052041

www.ecoambiente-srl.it

info@ecoambiente-srl.it

Poggio a Caiano (PO)

Prima azienda italiana 2021 e 2022 per quantità di fanghi biologici riutilizzati in agricoltura.....

....da scarto a risorsa.

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



JUNIOR LA NOSTRA PROVA VERITÀ È UNA VERA ALFA ROMEO

E IN PIÙ DA NON PERDERE

AUDI A5 DOPO 30 ANNI MANDA IN PENSIONE L'A4

CITROËN C3 AIRCROSS IL SETTE POSTI DA 18.700 EURO

NOVITÀ HYUNDAI SANTA FE - RENAULT CAPTUR -

DACIA SPRING - PEUGEOT E-5008 - VOLVO EX90



Alle 21.30 la finale del torneo di basket, con la Francia che tenterà di fermare LeBron & C.

C'è il Dream Team per l'oro

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Stati Uniti	33	39	39	111
Cina	33	26	23	82
Australia	18	16	14	48
Giappone	16	8	13	37
Gran Bretagna	14	20	23	57
Francia	14	20	22	56
Corea del Sud	13	8	7	28
Paesi Bassi	13	6	10	29
Germania	12	9	8	29
Italia	11	12	13	36
Canada	7	5	11	23
Nuova Zelanda	6	7	2	15
Ungheria	5	5	5	15
Spagna	4	3	8	15
Irlanda	4	0	3	7
Uzbekistan	4	0	3	7
Ucraina	3	4	4	11
Svezia	3	4	3	10
Romania	3	4	1	8
Bulgaria	3	1	3	7

ARRAMPICATA

UOMINI – Boulder e Lead
1. Roberts (Gbr) 155.2
2. Ankaru (Gia) 145.4
3. Schubert (Aut) 139.6

ATLETICA

DONNE
400
1.1. Paulino (Dom) 48.17 (OR)
2. Naser (Bah) 48.53 (ps)
3. Kaczmarek (Pol) 48.98

10.000
1. Chebet (Ken) 30:43.25
2. Battocletti 30:43.35 (RI)
3. Hassan (Ola) 30:44.12

4x100

1. Stati Uniti 41.78 (ps)
2. Gran Bretagna 41.85
3. Germania 41.97

Peso

1. Ogunleye (Ger) 20.00
2. Wesche (Nzl) 19.86 (pp)
3. Song (Cin) 19.32

Eptathlon

1.1. Thiam (Bel) 6880
2. Johnson-Thompson (Gbr) 6844
3. Vidts (Bel) 6707
13. Gerevini 3703 (13.40/100hs (-0.1), 1.74/alto, 12.80/peso, 23.58/200 (+0.4/pp), 6.08/lungo, 39.68/giavellotto)

UOMINI

400hs

1. Benjamin (Usa) 46.46 (ps)
2. Warholm (Nor) 47.06
3. Dos Santos (Bra) 47.26

4x100

1. Canada 37.50 (ps)
2. Sudafrica 37.57
3. Gran Bretagna 37.61
4. ITALIA (Melluzzo, Jacobs, Patta, Tortu) 37.68 (ps)

Triplo

1. Diaz Fortun (Spa) 17.87 (+0.1)
2. Pichardo (Por) 17.84 (+0.2)
3. Diaz Hernandez 17.64 (+0.7/pp)

SEMIFINALI

Uomini – 800: (sfl) 3. Tecuceanu 1:45.38 (el), (sf3) 8. Barontini 1:46.17 (el).

BATTERIE

Donne – 4x400: (b2) 5. ITALIA (Polinari, Mangione, Accame, Trevisan) 3:26.50 (el).
Uomini – 4x400: (b2) 3. ITALIA (Scotti, Sibilio, Sito, Aceti) 3:00.26 (q).

BASKET

DONNE – Semifinali
Stati Uniti-Australia 85-64

BOXE

DONNE

50kg

1. Wu (Cin)
2. Cakiroglu (Tur)

3. Kyzaiabay (Kaz) – Villegas (Fil)
66kg

3. Suwannapheng (Tha) – Chen (Tai)

Finale 1° posto: Khelif (Alg) vs Yang (Cin).

UOMINI

71kg

1. Muydunkhujaev (Uzb)

2. Verde Alvarez (Mes)

3. Jones (Usa) – Richardson (Gbr)

Finale 1° posto: Muydunkhujaev (Uzb) b. Verde Alvarez (Mes) 5-0.

92kg

3. Boltaev (Tag) – Alfonso

Dominguez (Aze)

BREAK DANCE

DONNE

– B Girls

1. Yuasa (Gia)

2. Banevic (Lit)

3. Liu (Cin)

Qualificazioni: Gruppo C: Yuasa (Gia) b. Sandrini 2-0, Zeng (Cin) b. Sandrini 2-0, Elmamouny (Mar) vs Sandrini.

CALCIO

DONNE – Finale 3° posto

Spagna-Germania 0-1.

UOMINI

1. Spagna

2. Francia

3. Marocco

Finale 1° posto: Francia-Spagna 3-5

dts

CANOA SPRINT

DONNE

C2 500

1. Xu-Sun (Cin) 1:51.81

2. Luzan-Rybachok (Ucr) 1:54.30

3. MaxKenzie-Vincent (Can) 1:54.36

K2 500

1. Carrington-Hoskin (Nzl) 1:37.20

2. Csipes-Gaszo (Ung) 1:39.39

3. Paszek-Hake (Ger) 1:39.46

3. Pupp-Fojt (Ung) 1:39.46

UOMINI

C1 1000

1. Fuksa (Cec) 3:43.16

2. Queiroz (Bra) 3:44.33

3. Tarnovschi (Mol) 3:44.68

4. Petrov (Ain) 3:45.28, 5. Tacchini 3:48.97,

Semifinali: (sfl) 4. Tacchini

3:45.42 (q).

K2 500

1. Schopf-Lemke (Ger) 1:26.87

2. Nadas-Totka (Ung) 1:27.15

3. Vander Westhuyzen-Green (Aus) 1:27.29.

CICLISMO SU PISTA

DONNE

Madison

1. Consonni-Guazzini 37

2. Barker-Evans (Gbr) 31

3. Van der Duin-Van Belle (Ola) 28

Sprint

Qualificazioni: 1. Friedrich (Ger)

10.029 (RM), 16. Vece 10.560 (q),

26. Fiorini 11.085 (el). Sedicesimi:

(b9) Fulton (Nzl) b. Vece.

Ripescaggi: (b1) Gaxiola Gonzalez (Mes) b. Vece.

UOMINI

Sprint

1. Lavreysen (Ola)

2. Richardson (Aus)

3. Carlin (Gbr) 2.

GINNASTICA RITMICA

All round individuale

1. Varfolomeev (Ger) 142.850

2. Kaleyn (Bul) 140.600

3. Raffaelli 136.300

8. Baldassarri 129.700.

All Around Gruppi

Qualificazioni: 1. Bulgaria 70.400, 2.

ITALIA (Mogurean, Paris, Centofanti, Maurelli, Duranti)

69.350 (q), 3. Ucraina 68.950.

GOLF

DONNE

Stoke Play Individuale

Terzo turno: 1. Metraux (Svi) -9, 2.

Ko (Nzl) -9, 3. Zhang (Usa) -7, 52.

Fanali +12.

HOCKEY SU PRATO

DONNE

1. Olanda

2. Cina

3. Argentina



Finale 3° posto: Argentina-Belgio 3-2. Finale 1° posto: Olanda-Cina 3-1

LOTTA LIBERA

DONNE

57kg

1. Sakurai (Gia)

2. Nichita (Rom)

3. Hong (Cin) – Maroulis (Usa) 2.

UOMINI

57kg

1. Higuchi (Gia)

2. Lee (Usa)

3. Abdullaev (Uzb) – Aman (Ind)

74kg

Primo turno: Emamichogahei (Ira)

B. Chamizo 9-4.

86kg

1. Ramazanov (Bul)

2. Yazdanicharati (Ira)

3. Kurugliev (Gre) – Brooks (Usa)

NUOTO ACQUE LIBERE

UOMINI

– 10km

1. Rasovszky (Ung) 1:50.52

2. Klemet (Ger) 1:50.54

3. Betlehem (Ung) 1:51.09

4. Acerenza 1:51.09, 5. Fontaine (Fra) 1:51.47, 6. Pardoe (Gbr) 1:51.50,

7. Olivier (Fra) 1:51.50, 8. Wellbrock (Ger) 1:51.54, 9. Paltrinieri 1:51.58.

NUOTO ARTISTICO

Routine duo tecnico

1. Wang L.-Wang Q. (Cin) 276.7867,

2. Alexander Am.-Alexander Em.

267.2533, 3. De Brouwer B.-De

Brouwer N. 264.7066, **Cerruti-Ruggiero** Dns.

PALLAMANO

UOMINI

– Semifinali

Germania-Spagna 25-24,

PALLANUOTO

UOMINI – Semifinali

Serbia-Stati Uniti 10-6, Ungheria-Croazia 8-9.

Finale 5°-8° posto

ITALIA-Spagna 9-11.

PALLAVOLO

UOMINI – Finale 3° posto

ITALIA-Stati Uniti 0-3.

PENTATHLON MODERNO

UOMINI

– Individuale

Semifinale: (sfl) 1. Elgendy 1516, 4.

Cicinelli 1508 (q), (sf2) **Malan**

SOLLEVAMENTO PESI

DONNE

– 71kg

1. Reeves (Usa) 262

2. Sanchez (Col) 257

3. Palacios Dajomes (Ecu) 256

UOMINI

– 89kg

1. Nasar (Bul) 404 (RM)

2. Lopez (Col) 390

3. Pizzolato 384

TAEKWONDO

DONNE

– 67kg

1. Marton (Ung)

2. Perisic (Cro)

3. Teachout (Usa) – Chaari (Bel) 2.

UOMINI

– 80kg

1. Katoussi (Tun)

2. Barkhordari (Ira)

3. Alessio – Hrnac (Dan)

Ottavi: **Alessio** b. Toleugali (Kaz)

2-0. Quarti: Barkhordari (Ira) b.

Alessio 2-1. Ripescaggio: **Alessio** b.

Jaysunov (Uzb) 2-0. Finale 3° posto:

Alessio b. Nickolas (Usa) 2-0.

TENNISTAVOLO

UOMINI

– A squadre

1. Cina

2. Svezia

3. Francia

Finale 3° posto: Francia-Giappone

3-2. Finale 1° posto: Cina-Svezia

3-0.

TUFFI

DONNE

Trampolino 3m

1. Chen (Cin) 376.00

2. Keeney (Aus) 343.10

3. Chang (Cin) 318.75

4. Pellacani 309.60.

UOMINI

Lebron James, 39 anni, e Stephen Curry, 36, festeggiano la vittoria in semifinale contro la Serbia
ANSA

BREAK DANCE

16.00: B-boys qualificazioni

20.00: B-boys quarti

20.45: B-Boys semifinali

21.14: B-Boys finali

CALCIO D

17.00: finale

CANOA

10.30: K1 500 D semifinali, finali

C-B

11.10: K1 1000 U semifinali, finale B

11.40: C1 200 D semifinali, finale B

13.00: K1 500 D finale

13.20: K1 1000 U finale

13.50: C1 200 D finale

CICLISMO SU PISTA

17.00: sprint D ottavi

ripescaggi, quarti: ev. **Sara Fiorin,**

Miriam Vece

17.19: Keirin U primo turno

ripescaggi

17.59: madison U finale: **Simone**

Consonni, Elia Viviani

GINNASTICA RITMICA

14.00: generale a squadre finale:



60

MILIONI:
IL VALORE
DI KOOP PER
L'ATALANTA

29

I GOL IN 127
PARTITE CON I
NERAZZURRI

14

MILIONI:
È QUANTO
PAGATO ALL'AZ
ALKMAAR
DALL'ATALANTA
PER KOOP
NEL 2021Scansiona
il QR Code e accedi
ai contenuti
di **tuttosport.com**

La mezzala vuole soltanto i bianconeri e salterà la Supercoppa. Il certificato medico: una

Dea-Koop e 50 milioni di rif

Marco Bo
TORINO

Kin Hubbard, umorista e disegnatore statunitense, vissuto a cavallo tra 1800 e 1900, disse: "Quando qualcuno ti dice che non è per i soldi ma per il principio, è per i soldi". E se a distanza di oltre un secolo dovessimo dare ancora una volta ragione a lui, quando tra qualche giorno ci troveremo a raccontare il finale della telenovela Koopmeiners-Atalanta-Juventus? Ma va fatta subito una premessa chiara come il sole, a prescindere dal colore della maglia che l'olandese indosserà nella stagione ormai alle porte. Qui non ci sono i bravi da una parte e i cattivi dall'altra, perché il mondo del pallone, a questi livelli, è soprattutto un affare. E quindi la retorica è meglio lasciarla in panchina. Certo è che alcune situazioni di contorno all'operazione che potrebbe portare Mister Koop a Torino fanno riflettere e in diversa misura hanno contribuito a questa fase di stallo che, come spiega la stessa legge della fisica, non può durare a lungo, altrimenti la situazione diventa pericolosa... Tra le peculiarità dell'operazione Koopmeiners ne elenchiamo alcune: 1) la Juventus che ha fatto trapelare, da lungo tempo, il proprio gradimento-interesse per l'incursore; 2)

L'Atalanta, irritata con Gasp per aver svelato la verità sull'olandese, studia la strategia migliore per avere il massimo possibile dalla Juve

l'olandese che si è sentito tutelato dall'impegno orobico della scorsa estate per cui avrebbe potuto cambiare maglia un anno dopo a fronte di una proposta congrua; 3) l'Atalanta che in assenza di una offerta diretta fa prima sapere che la cessione della mezzala non è in programma e poi non apre il tavolo delle trattative su richiesta bianconera nonostante sia evidente che il ragazzo voglia cambiare, come peraltro ha fatto sapere l'agente del calciatore presente a Bergamo in queste giornate; 4) Gasperini che decide senza avvisare la Dea di rilasciare una intervista

Trattenere Teun significherebbe innescare nuove tensioni col tecnico

Giuntoli aspetta che si apra il tavolo per formalizzare la proposta congrua

a l'Eco di Bergamo in cui spiega come Koopmeiners sia diventato un problema in quanto il ragazzo ha deciso di non allenarsi più; 5) il centrocampista per giustificare la sua assenza dalle sedute presenta un certificato medico (pare di una settimana per stress).

Un piccolo riassunto in grado di tracciare il perimetro di questo triangolo che vede come vertici l'Atalanta, la Juventus e Koopmeiners. Triangolo che, come cantava Renato Zero alcune decine di anni fa, non era stato considerato... Sta di fatto che ora la questione non è calda ma rovente e Gasperini, uomo di calcio più di tutti, non fosse per ciò che racconta la sua carta d'identità e la lunga frequentazione negli spogliatoi, ha capito che era giunto il momento di sbrogliare una matassa che si stava ingarbugliando sempre di più. Certo è che la tegola del grave infortunio a Scamacca ha reso lo scenario ancora più complicato, rendendo gli animi meno sereni. Ma ora tutti i protagonisti di questa vicenda devono ritrovare i nervi saldi per scegliere la soluzione migliore. Compresa l'Atalanta, costretta a confrontarsi con una situazione completamente

ATTACCO

Dal Chelsea ecco l'idea per Sterling

Contatti Juve-Premier, in uscita e anche in entrata. Rumors londinesi riportano infatti un sondaggio bianconero per Raheem Sterling, esterno offensivo che potrebbe essere in uscita dal Chelsea. In uscita, invece, torna a muoversi per Kostic il Crystal Palace di Oliver Glasner, tecnico dell'Eintracht Francoforte 2022-23 che vinse l'Europa League con il serbo miglior giocatore della manifestazione. Interesse dalla Premier anche per McKennie, che ha già rifiutato il trasferimento all'Aston Villa nell'ambito dell'operazione Douglas Luiz (al suo posto la Juve aveva ceduto al club di



Raheem Sterling, 29 anni

Birmingham Barnechea). Stavolta al texano sta pensando l'Everton. Ma non è da solo. Tutti e tre sono anche papabili per entrare nella trattativa per Nico Gonzalez con la Fiorentina (di cui leggete a pagina 18), da dove Arthur è rientrato dal prestito della scorsa stagione: per lui nei giorni scorsi un sondaggio del Como, finora non approfondito.

modificata rispetto a una settimana fa: ora uno dei suoi giocatori top, Koopmeiners, non si sente più immerso nel progetto atalantino ed è invece smanioso di abbracciare quello juventino. Non un particolare trascurabile, così come il fatto che la Juventus partirà di fatto da una offerta di 45 milioni più bonus. Vero, non sono i 60 milioni che per la Dea rappresentano il valore di Koop ma con un po' di volontà ci si può incontrare. Ecco, torniamo al concetto di volontà che è in parte imparentato con quello dei principi di Mister Kin Hubbard. Infatti rieccoci a parlare di soldi. Di quanto è disposta a pagare, al massimo la Juventus, e di quanto l'Atalanta vuole come minimo per perdere i servizi del proprio tuttocampista e reinvestirli sul suo sostituto. Non a caso sono stati riattivati i contatti con il Celtic per verificare la possibilità di chiudere per il fantasista O'Riley. Il calciatore di passaporto danese è valutato oltre 25 milioni dagli scozzesi che hanno aperto la trattativa ma non sono disposti a seguire il ritmo imposto dalla Dea che dopo un paio di tentativi ha superato di poco la proposta di 20 milioni. Il ragazzo piace al club e a Gasperini. Non è poco. Questa potrebbe essere la fine. Per i principi, invece, meglio passare...

C'eravamo tanto amati
Teun Koopmeiners, 26 anni,
e il presidente dell'Atalanta
Antonio Percassi, 71. L'olandese
gioca in nerazzurro dal 2021,
quando la Dea lo prelevò dall'Az
Alkmaar: da allora ha disputato
129 partite agli ordini di Gasperini
segnando 29 gol, dei quali 12
nello scorso campionato

settimana di stop per stress

flessioni

IL MERCATO FINO ALLE 24 DEL 30?

Il calciomercato chiude alle
20 di venerdì 30 agosto,
ma nella giornata di ieri
si sono inseguite le voci
di un prolungamento di
quattro ore, con il gong per

il deposito dei contratti
e le firme fissato alla
mezzanotte. Le ultime ore
di trattative sarebbero
così in contemporanea con
Inter-Atalanta.

Dopo Savona, promosso in prima squadra lo svedese Rouhi firma: 2028 E riparte il casting

Marco Bo
TORINO

La ciliegina sulla difesa? Alla fine, magari all'ultimissimo, leggesi la settimana che porterà al 30 agosto, giorno "presunto" del gong di mercato. Evaporata la possibilità di avere Jean Clair Todibo - l'ingresso a gamba tesa del West Ham con il rilancio di 40 milioni di euro al Nizza più significativa percentuale sulla rivendita e ingaggio di 4 milioni di euro a stagione per il giocatore ha avuto il potere di dare il la definitivo al trasferimento -, la Juventus ha deciso di prendersi qualche giorno di tempo prima di tornare a setacciare in maniera decisa il roster dei marcatori in vendita. Pardon, in prestito. Anche perché i soldi, il dt Giuntoli intende spenderli per l'incursore centrale e le ali. Diversamente si sarebbe mosso con una offerta pesante con il Nizza, senza ricorrere alla formula del prestito con obbligo di riscatto vincolato che non ha fatto breccia nei transalpini. Esaltati poi dalla proposta del West Ham. Del resto quando un club della Premier decide di alzare la voce non trova concorrenza all'altezza nelle società di Serie A. La stessa Juventus aveva sperimentato qualcosa di simile circa un mese fa quando l'operazione Calafiori, già di per sé complicata visto l'irrigidimento di fondo del Bologna per via della vicenda Motta, diventò impossibile con la discesa in campo dell'Arsenal. Infatti Calafiori è finito ai Gunners che hanno bonificato la bellezza di 50 milioni al club di Saputo.

Alla Continassa hanno così ora archiviato anche la pista Todibo rincuorati in parte dal



Il dt Cristiano Giuntoli, 52 anni, e il difensore svedese Jonas Rouhi, 20 anni, prodotto della 'cantera'

Sfumata l'opportunità Todibo per la maxi offerta del West Ham, si punta a un prestito last minute

fatto che i due giovani promossi da Thiago Motta in prima squadra, Nicolò Savona e Jonas Rouhi, stanno piacendo sempre di più al tecnico italo-brasiliano. Non a caso giovedì è stato annunciato il prolungamento del contratto di Savona sino al 2029 e ieri quello di Rouhi sino al 2028. Nato

in Svezia nel 2004, di origini marocchine, Jonas arriva alla Juve nel 2020, gioca in Under 16 e poi soprattutto in Primavera e, nell'ultima stagione, si rende protagonista dell'avventura della Next Gen in Serie C.

Per quanto riguarda le future mosse in difesa, è prevista la cessione di Rugani all'Ajazz, il perfezionamento dell'operazione è atteso per la prossima settimana, mentre il prestito di Djalo avverrà verosimilmente in Serie A, con il Genoa che potrebbe risultare la destinazione finale anche se i rossoblù son interessati pure al giovane bianconero della Next Gen,

Muharemovic. Sul fronte entrate, invece, il dt Giuntoli farà trascorrere una settimana per verificare al meglio quali opportunità offre il mercato. Difficile la pista che porta a Sutalo, in uscita proprio dall'Ajazz che chiede oltre 15 milioni, non così intrigante la strada che condurrebbe a Kiwior dell'Arsenal in prestito, il profilo non convince del tutto, da valutare con attenzione l'ipotesi Lenglet del Barcellona, pure lui raggiungibile attraverso un prestito. Sul mercato degli svincolati lo spagnolo Mario Hermoso, liberatosi il 1° luglio dall'Atletico Madrid: accostato a lungo al Napoli e in questi giorni a Inter e Milan, non è però mai stato sui radar bianconeri. Così come Hummels, ex Borussia Dortmund, che in extremis potrebbe essere agganciato dai torinesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella lista riecco
Kiwior, Lenglet e
Sutalo. Sullo sfondo
l'ipotesi Hummels**

IL TEST DI AMBURGO | GOL SPRECATI E DIFESA INGUARDABILE: SETTE GOL SUBITI TRA PARMA E ST. PAULI

L'Atalanta sbanda pure in Germania, ora è ansia Real



Gian Piero Gasperini, 66 anni, sfiderà il Real a Varsavia il 14 agosto

ST. PAULI-ATALANTA 3-0

MARCATORI
st 13' Eggestein, 23' Afolayan, 25' Boukhalfa
ST. PAULI (3-4-3) Vasilj; Wahl (18' st Dzwigala), Mets, Smith (27' st Nemeth); Stevens (18' st Banks), Irvine (27' st Sinai), Wagner (27' st Saad), Treu (33' st Ritza), Metcalfe (1' st Boukhalfa), Eggestein (27' st Albers), Guilavogui (18' st Afolayan). A disp. Voll, Schmitz. All. Blessin
ATALANTA (3-4-3) Musso (33' st Carnesecchi); De Roon (33' st Manzoni), Djimsiti (1' st Hien), Kolasinac (27' st Toloj); Zappacosta (27' st Bakker), Ederson (27' st Palestra), Pasalic (27' st Sulemana), Ruggeri (33' st Cassa); De Ketelaere (27' st Godfrey), Touré (1' st Retegui), Lookman (33' st Vavassori). A disp. Rossi. All. Gasperini
ARBITRO Osmers (Baden)

Fabio Gennari

Sconfitta pesante, la seconda dopo quella di Parma, per l'Atalanta di Gasperini nell'ultima amichevole del precampionato, ad Amburgo contro il St. Pauli. Dopo un primo tempo dominato dai bergamaschi con 5 palle gol e almeno 3 grandi interventi del portiere di casa Vasilj, nella ripresa l'Atalanta subisce tre reti in 12 minuti con disattenzioni troppo gravi

Neanche l'esordio di Retegui inverte il trend a 4 giorni dalla Supercoppa

per essere vere: prima una rete da calcio piazzato con la palla che attraversa tutto l'area e viene insaccata da Eggestein sul secondo palo, poi un retropassaggio sciagurato di Hien che manda in rete Afolayan e infine il tris sugli sviluppi di una rimessa laterale con rete, tra le gambe di Musso, del numero 16 Boukhalfa. Esordio per Mateo Retegui, l'ex Genoa gioca 45 minuti e va anche vicino alla rete nonostante abbia conosciuto i compagni solo alla vigilia della partenza per Amburgo. Problemi per Zaniolo, rimasto fuori per una tendinite al piede sinistro. Con il 3-4-3 sostenuto in avanti da De Ketelaere, Touré e Lookman, la Dea parte subito molto forte e nel giro di un quarto d'ora abbondante arriva tre volte alla conclusione

con Lookman (2' e 7') e Touré (16') trovando un paio di ottime risposte dell'estremo del St. Pauli Vasilj. Nel conto delle occasioni entrano anche un destro deviato sul fondo di De Ketelaere (21') ma soprattutto un sinistro a colpo sicuro di Pasalic (29') stoppato ancora una volta dal portiere dei tedeschi. Dopo il riposo, l'Atalanta si presenta con Retegui e Hien al posto di Touré e Djimsiti, il St. Pauli costruisce la vittoria sugli errori dei nerazzurri che tra il primo e il secondo gol sfiorano il pari con Retegui (17') e Lookman (20') ma alla fine perdono nettamente senza che Hien (34', di testa) e ancora Retegui (38') riescano a rendere la sconfitta meno pesante. Il Real Madrid è tra pochi giorni, c'è davvero poco da stare allegri.



Non c'è solo Koopmeiners nell'agenda di Giuntoli per rinforzare la rosa. Servono attaccanti esterni per consentire a Thiago Motta di rendere il gioco efficace e aiutare Vlahovic

Da sinistra, Nico Gonzalez, 26 anni, attaccante della Fiorentina; Federico Chiesa, 26 anni, attaccante della Juve; Wenderson Galeno, 26 anni, attaccante del Porto

Anche Gonzalez non gioca...

Marina Salvetti
TORINO

Ci sono suggestioni di mercato che si rincorrono lungo tutta l'estate, si trasformano con il passare dei giorni adeguandosi alla realtà dei fatti e dei movimenti circostanti. Così, se Koopmeiners rappresenta il totem nei pensieri della coppia Giuntoli-Thiago Motta e Todibo l'obiettivo sacrificabile di fronte a un rilancio non eguagliabile per le casse bianconere, la caccia all'esterno d'attacco resta una priorità, per rifornire Vlahovic e rendere più efficace il gioco, su cui il dt della Juventus si muove su più fronti per non farsi trovare impreparato e poter così cogliere l'occasione migliore.

Nel testa a testa tra l'argentino della Fiorentina Nico Gonzalez e il brasiliano del Porto Wenderson Galeno per coprire

**L'argentino non è stato convocato dalla Fiorentina per il test col Friburgo
Resta viva pure la pista Galeno, ma il Porto non scende sotto i 35 milioni**

le fasce in zona offensiva della Vecchia Signora, è passato in vantaggio il viola. La notizia che l'attaccante non sia stato convocato per l'amichevole che la Fiorentina disputerà oggi in casa del Friburgo, ultimo test della squadra di Raffaele Palladino prima del debutto in campionato, è stata colta come un indizio significativo dell'imminente partenza di Gonzalez. È vero che l'argentino si è aggregato

Il viola può muoversi in prestito, però con l'obbligo di riscatto

al gruppo da pochissimi giorni, ma sicuramente sulla scelta del tecnico ex Monza hanno inciso anche le trattative di mercato. Il classe 1998 piace alla Juventus, un gradimento ricambiato, ma il club bianconero vorrebbe inserire almeno una contropartita tecnica nell'accordo visto che la Fiorentina dà una valutazione del giocatore pari a 35 milioni. Arthur e Weston McKennie sono i due bianconeri più spendibili, anche per alleggerire la lista dei tanti giocatori sotto contratto ma fuori dal progetto: il brasiliano ha già vissuto un anno in prestito a Firenze, lo statunitense è già finito nel mirino dei viola anche se l'alto ingaggio ha frenato l'interesse. Sui social ieri si sono rincorse le notizie di un proba-

bile colloquio tra i due club, che quest'anno hanno già concluso l'operazione Kean, dai quali sarebbe emersa anche un'altra formula, quella del prestito oneroso con obbligo di riscatto fissato intorno ai 25-30 milioni, con la Juventus che non dovrebbe sborsare subito una cifra consistente, dirottandola su altri obiettivi, ma i rumors non hanno trovato conferma.

La possibile fumata bianca

Per Chiesa, fuori dal progetto, solo la Serie A manda segnali

per Gonzalez (il sì della Fiorentina è condizionato anche dall'arrivo di Gudmundsson, considerato in casa viola l'erede dell'argentino) non esclude però a priori Galeno, anche perché la Juventus ha bisogno di due esterni offensivi con cui alternare Timothy Weah e Kenan Yildiz visto che Federico Chiesa non rientra nei piani di Thiago Motta. E proprio il futuro del numero 7 bianconero potrebbe condizionare il mercato: se andasse in porto la cessione la Juventus avrebbe un tesoretto da investire, ma al momento nulla si muove sul fronte Chiesa, per il quale probabilmente bisogna attendere gli ultimi giorni di agosto. Per l'azzurro solo segnali datati dalla Serie A: Na-

poli, Roma e Inter. Resta dunque ancora viva la pista Galeno, anche se il Porto chiede 35 milioni per il brasiliano con passaporto portoghese: nella trattativa è possibile l'inserimento di Djalo, ma la valutazione del difensore (per il quale rimane in piedi anche la pista italiana) è minima rispetto al costo di Galeno, il quale ha fatto presente al Porto la sua volontà di abbracciare i colori bianconeri nonostante le tante offerte ricevute - e respinte - dalla Premier.

E se tra Galeno e la Juventus è già stato trovato un accordo di massima (5 anni di contratto a 3 milioni a stagione), resta in salita l'intesa da raggiungere tra le due società. Ciononostante Giuntoli non getta la spugna e nei colloqui con il Porto cercherà anche di portare a casa il prestito del figlio d'arte Francisco Conceicao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani con l'Atletico Madrid la prima sfida a una big d'Europa per il turco

Yildiz, che la festa cominci!



Kenan Yildiz, 19 anni, ha segnato uno splendido gol nell'amichevole di martedì contro la Next Gen

Il talento sbocciato nella scorsa stagione è già un pilastro della nuova Juve. E contro gli spagnoli respirerà profumo di Champions: urgono conferme

Sergio Baldini

Uno stadio, l'Ullevi di Göteborg, che di sfide di Champions è stato spesso teatro, con protagonisti i padroni di casa dell'Ifk. E un avversario, l'Atletico Madrid, che pur non avendola mai vinta, sconfitto tre volte in finale, della Champions League è una delle squadre "classiche", capace di raggiungere sette volte almeno i quarti (e in due di queste la finale) nelle ultime undici edizioni. Insomma, fatto salvo il sole alto, visto che si giocherà alle 15, la Juventus domani tornerà ad annusare profumo di Champions, in attesa di riempirsi i polmoni con la vera e propria aria del torneo per club più prestigioso al mondo, dopo un anno di esilio forzato. Profumo di Champions League che sarà particolarmente stuzzicante alle narici di Kenan Yildiz, ansioso di fare il suo debutto sul palcoscenico che fino a un paio di anni fa sognava. E che intanto domani contro l'Atletico farà il suo debutto stagionale da titolare in un'amichevole vera, dopo lo spezzone finale contro il Brest a Pescara e la sfida in famiglia con la Next Gen giocata dall'inizio.

Fresco di un Europeo da titolare con la sua Turchia, chiuso con un ottimo quarto di finale, dopo la vertiginosa scalata della scorsa stagione che lo aveva portato a 18 anni dalla Next Gen a diventare rivale di Chiesa per un posto da titolare a fianco di Vlahovic, Yildiz ora è atteso alla conferma. Un passaggio in cui la Juventus crede fermamente, tanto che già ad agosto scorso, non appena Allegri aveva deciso di aggregarlo



Thiago Motta, 41 anni, alla prima stagione da tecnico della Juve

stabilmente in prima squadra, gli aveva rinnovato il contratto fino al 2027 e già a gennaio ha cominciato a parlare col suo entourage di un ulteriore prolungamento e di un adeguamento dell'ingaggio. Al tempo stesso, il talento turco è stato uno dei pochi considerati assolutamente incedibili da Giuntoli e Thiago Motta non appena direttore tecnico e allenatore hanno iniziato a progettare la squadra di questa stagione.

Una centralità per nulla scalfita dai rallentamenti sul fronte del rinnovo, dovuti alla diversità di vedute sull'entità dell'adeguamento dell'ingaggio: da 300 mila euro a un milione, l'idea della Juve, il triplo quella del padre, divenuto il responsabile dell'entourage di Yildiz

In standby rinnovo e adeguamento, ma se ne riparerà dopo il mercato

dopo la separazione invernale dall'agente Carlos Ruiz. Né è stata scalfita l'idea della Juventus di fare del diciannovenne talento turco, adorato dai tifosi, uno dei propri giocatori simbolo, magari con la maglia numero 10. Idea in stand by, questa (contro Brest e Next Gen ha indossato la 15 come nella scorsa stagione), così come in stand by sono i colloqui sul rinnovo, che riprenderanno però appena il mercato sarà chiuso. Quando anche Yildiz stesso contribuirà alla trattativa: sul campo, ovviamente, dove proverà a dimostrare di valere già lo stipendio che chiede. In Serie A e in quella Champions League che sognava e di cui domani comincerà a sentire il profumo, in attesa di assaggiarne il sapore inebriante. E di renderlo tale anche per i tifosi bianconeri. Ai quali intanto proverà ad offrire un assaggio domani, schierato a sinistra nel trio alle spalle di Vlahovic, pronto ad accentrarsi palla al piede o senza per accendere la sua fantasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESSIONI ALLA JUVE UNA PERCENTUALE SULLA VENDITA DEL GIOCATORE IN SCADENZA

Hasa-Palermo: 4 milioni in arrivo

Nicolò Schira

Un altro gioiellino bianconero potrebbe essere sacrificato sull'altare del bilancio per ottenere denari preziosi da reinvestire per completare la campagna acquisti. E così si avvicina la partenza di Luis Hasa: a titolo definitivo, non potrebbe essere altrimenti, visto che il regista classe 2004 è in scadenza di contratto tra nove mesi. Uno scenario che - in assenza di accordi per prolungare - non piace affatto dalle parti della Continassa. Motivo per cui la Juve ha aperto alla cessione del miglior giocatore dello scorso Europeo Under 19. Un sacrificio quasi inevitabile, ma che può portare in cassa un tesoretto di 3-4 milioni più una robusta

percentuale sulla futura vendita. A cogliere l'occasione dovrebbe essere il Palermo, che negli ultimi giorni ha sorpassato altre tre formazioni italiane e un club tedesco. Merito della forza del City Group che sta alle spalle del club rosanero. Entrare nella galassia del Manchester City stuzzica e non poco Hasa e il suo agente Ramadani, che hanno aperto la porta ai siciliani, pronti nei prossimi giorni a chiudere. Previsti nuovi contatti nel weekend, a cavallo

Il Monza è in attesa per il last minute Szczesny. E pensa pure a De Sciglio

della sfida di Coppa Italia che vedrà il Palermo di scena domani pomeriggio a Parma.

Continua invece a restare un punto interrogativo il futuro di Wojciech Szczesny. La Juve da mesi ha deciso di separarsi con l'estremo difensore polacco, che era stato vicino a fine giugno al passaggio all'Al Nassr. Sfumata quella pista, due settimane fa se ne stava riaprendo un'altra legata al possibile approdo all'Al Ittihad, formazione che sembrava decisa a un svolta tra i pali. Peccato che le ultime positive prestazioni in amichevole di Rajkovic abbiano orientato il tecnico dei gialloneri, Laurent Blanc, a virare su altri ruoli per rinforzare la squadra. E così l'approdo di Tekin Saudi Pro League si allontana. All'ex Arsenal non dispiacerebbe

restare in Italia: il problema però è che ci sono pochissime porte libere in Serie A. La Fiorentina ha optato e chiuso per De Gea, mentre il Napoli - al di là di qualche rumors social - sembra orientato su altri lidi. Rimane, a oggi, solo una pista praticabile: quella che porta al Monza di Adriano Galliani. L'ad biancorosso ha ammucchiato più volte verso la Juve con la convinzione di riuscire a spuntarla last minute. E alla fine - qualora la Vecchia Signora decidesse di aiutarlo con un forte incentivo all'esodo (va coperto almeno il 70% dei 6,5 milioni percepiti da Szczesny) - potrebbe davvero farcela. A quel punto per pareggiare i conti il Monza potrebbe farsi carico dello stipendio di un altro estero biancoconero: occhio al nome di De Sciglio...

1ª GIORNATA

17/8	Sabato	18.30	GENOA-INTER	DAZN
17/8	Sabato	18.30	PARMA-FIORENTINA	DAZN
17/8	Sabato	20.45	EMPOLI-MONZA	DAZN
17/8	Sabato	20.45	MILAN-TORINO	DAZN/SKY
18/8	Domenica	18.30	BOLOGNA-UDINESE	DAZN
18/8	Domenica	18.30	VERONA-NAPOLI	DAZN/SKY
18/8	Domenica	20.45	CAGLIARI-ROMA	DAZN
18/8	Domenica	20.45	LAZIO-VENEZIA	DAZN
19/8	Lunedì	18.30	LECCE-ATALANTA	DAZN/SKY
19/8	Lunedì	20.45	JUVENTUS-COMO	DAZN

2ª GIORNATA

24/8	Sabato	18.30	PARMA-MILAN	DAZN
24/8	Sabato	18.30	UDINESE-LAZIO	DAZN/SKY
24/8	Sabato	20.45	INTER-LECCE	DAZN/SKY
24/8	Sabato	20.45	MONZA-GENOA	DAZN
25/8	Domenica	18.30	FIORENTINA-VENEZIA	DAZN
25/8	Domenica	18.30	TORINO-ATALANTA	DAZN
25/8	Domenica	20.45	NAPOLI-BOLOGNA	DAZN
25/8	Domenica	20.45	ROMA-EMPOLI	DAZN/SKY
26/8	Lunedì	18.30	CAGLIARI-COMO	DAZN
26/8	Lunedì	20.45	VERONA-JUVENTUS	DAZN

3ª GIORNATA

30/8	Venerdì	18.30	VENEZIA-TORINO	DAZN
30/8	Venerdì	20.45	INTER-ATALANTA	DAZN
31/8	Sabato	18.30	BOLOGNA-EMPOLI	DAZN
31/8	Sabato	18.30	LECCE-CAGLIARI	DAZN/SKY
31/8	Sabato	20.45	LAZIO-MILAN	DAZN
31/8	Sabato	20.45	NAPOLI-PARMA	DAZN
1/9	Domenica	18.30	FIORENTINA-MONZA	DAZN
1/9	Domenica	18.30	GENOA-VERONA	DAZN/SKY
1/9	Domenica	20.45	JUVENTUS-ROMA	DAZN/SKY
1/9	Domenica	20.45	UDINESE-COMO	DAZN

dal 1912

GUERIN
SPORTIVO

IN EDICOLA



IN QUESTO NUMERO:

- INZAGHI CONTRO TUTTI
- ATALANTA, ANTIPASTO REAL
- MILAN, ECCO IL MORATA TER
- EURO2024: LA SPAGNA PIÙ BELLA
- SCOPRIAMO I NOSTRI YAMAL
- CITY ALLA QUINTA DI FILA
- I POTENTI: RE MOHAMMED VI
- I MOSTRI: ORONZO PUGLIESE



*Prezzo di vendita 5 euro

Basilea 1984,
nel pittoresco
stadio Sankt Jakob
la Juve vince
la Coppa delle Coppe
contro il Porto
in una finale
meravigliosa
che cancella
l'amarezza
di Atene

I treni, i fantasmi, il Cit e la gioia

Zibi Boniek, di spalle, firma nella ripresa
il definitivo 2-1 sul Porto che regala
la Coppa delle Coppe ai bianconeri

Guido Vaciago

Fellini l'avrebbe girata proprio così. Lo stadio pieno, la partita in corso e, sopra una delle due tribune, il treno che passa, come fosse sospeso, pieno di juventini che si affacciano dai finestrini, si sbracciano, tifano in movimento e scompaiono verso un'invisibile stazione. D'altronde, lo stadio Sankt Jakob di Basilea non è esattamente una cattedrale del calcio europeo, ma un impianto degli Anni 50 e il 16 maggio 1984 dimostra anche più dei suoi trent'anni, eppure ospita la finale di Coppa delle Coppe che ha portato in città quarantamila italiani. Non tutti, però, riescono ad arrivare alle 20.15 per il fischio di inizio, code lungo le strade che portano alla cittadina sul Reno ritardano pullman e auto, ma anche i treni speciali si intasano e arrivano nella stazioncina vicino allo stadio a partita iniziata, dopo aver sfilato sul tratto di ferrovia che corre in cima alla collina alla quale è appoggiato il settore dei distinti.

In campo, i giocatori non se ne accorgono. Soprattutto quelli della Juventus, impegnati in una caccia alla gloria e ai fantasmi. Sono passati 357 giorni dalla finale di Atene e brucia ancora quella sconfitta, riempie di ansie la vigilia dei bianconeri che del Porto, avversario di Basilea, non si fidano, perché anche l'Amburgo sembrava un avversario battibile, perché anche Atene era stata invasa di bian-

Vignola e Boniek sono gli eroi della partita, Platini il grande regista della rivincita europea e quei treni sopra la tribuna danno un tocco felliniano

conero, perché anche un anno prima sembrava tutto scritto. Il fantasma di Felix Magath ha popolato gli incubi, ma anche incarognito la voglia di rivincita. Una delle Juventus più forti di sempre ha metabolizzato la disfatta di Atene vincendo lo scudetto con superiorità schiacciante e macinando avversari internazionali per arrivare nella finale di quella che, allora, è la seconda coppa più importante dopo la Coppa dei Campioni. Epica la semifinale con un fortissimo Manchester United, piegato con un gol di un Paolo Rossi in formato Sarria all'ultimo secondo dell'ultimo minuto. Ma quel 16 maggio si gioca una finale e qualche fantasma aleggia ancora fra il campo, lo spogliatoio e le tribune, scaramantiche come l'Avvocato Agnelli. Ad Atene aveva preparato una festa su un isolotto al largo del Pireo. A Basilea non ha messo in fresco neppure lo spumante, che tanto non fa caldissimo.

I primi minuti di partita, quelli che i tifosi sui treni ritardati vivono fuggacemente dal finestrino, sciolgono però la paura. La Juventus non è congelata dalla tensione di Atene, ma libera e cattiva. Giovanni Trapattoni, il difensivista Trapattoni, schiera quattro attaccanti: Vignola, Rossi, Platini e Boniek, più Marco Tardelli che, sì,

sa anche difendere, ma non è esattamente un medianaccio di copertura, e più Antonio Cabriani che è un terzino più per il numero 3 sulla schiena che per la zona che occupa in campo. Sei giocatori di attitudine offensiva, ma per tutti il Trap è un catenacciario (potenza dei luoghi comuni e delle letture semplicistiche di una certa narrazione, ma vabbè...). E, al tredicesimo minuto, Beniamino Vignola prende palla a centrocampo, tira dritto verso l'area schivando, più che dribblando, due avversari, si sposta sulla sinistra e, un passo prima di entrare in area, vede il portiere piazzato male e calcia. Il tiro disegna una falce e taglia le gambe a Ze Beto che annaspa nel vano tentativo di prendere il pallone: 1-0.

Già, Beniamino Vignola, detto il Cit, ovvero "il piccolo" in piemontese. Perché effettivamente non è molto grande, ma ha classe, piedi educatissimi, visione di gioco e freddezza. È un numero dieci. Sarebbe titolare un po' ovunque in Serie A (e in "quella" Serie A, popolata di fenomeni), ma gioca nella squadra di Michel Platini che, a seconda di come la guardi, è una grande fortuna o anche un discredito sfiga. Il veronese Vignola arriva dall'Avellino e gioca poco, ma quando gioca lo fa quasi sempre molto bene. Platini lo guarda con sospetto, per-

ché - anche se non lo ammetterà mai - il dubbio che possa fargli le scarpe lo deve aver sfiorato per qualche secondo, qua e là nella stagione. Ma quel Platini, quello del 1984, è un giocatore perfetto, un sublime equilibrio di classe, intelligenza, agonismo, fiuto del gol e senso della squadra. Il Platini del 1984 è un giocatore totale, un uomo in grado di trascinare qualunque squadra alla vittoria. E, nonostante, il regno di Le Roi Michel sia all'apogeo, il Cit Vignola riesce a ritagliarsi un po' di spazio. E una pagina di storia. Ha già segnato un gol importante in Finlandia, contro l'Haka Valkeakoski, nei quarti di finale. Con la rete di Basilea mette la firma su quella Coppa. Indimenticabile Cit.

Il Porto, per la cronaca, non muore sotto il gol di Vignola. Ma riesce anche pareggiare con un tiro da lontano che può anche assomigliare al malefico siluro di Magath, lo segna Sousa al 29' e, sì, fa riapparire qualche fantasma. Ma la Juventus è in controllo della partita. «Sembra di essere tornati al Mundial», spiega il capitano Gaetano Scirea dopo aver alzato la Coppa con gesto sobrio e il suo meraviglioso sorriso. La Juventus è compatta, conscia della sua superiorità e bastano dodici minuti per tornare in vantaggio. Vignola, sempre lui inne-

sca Zibi Boniek in area di rigore e il polacco non sbaglia: 2-1.

Nel secondo tempo piove. E la pioggia spegne il bruciore di Atene, appesantisce il terreno, complicando così la vita ai tecnici attaccanti del Porto e gasa i giocatori della Juventus, che difendono serrati e partono in contropiede. L'arbitro tedesco Prokop nega un rigore piuttosto plateale su Platini, concedendo il vantaggio in modo assai discutibile (la palla finisce a Brio in posizione defilata), i bianconeri si mangiano ancora un paio di gol e la partita finisce in gloria per i quarantamila tifosi juventini, che a quel punto sono davvero tutti dentro lo stadio. E si godono il gioioso giro di campo degli uomini in giallo. Bella quella maglia. Ancora oggi si cerca di citarla, ma i creativi designer (qualcuno ha detto cretini?) dei grandi marchi sportivi non sono mai riusciti a replicare la classe di quel giallo vivo con i bordini e i calzoncini blu. Sono i colori di Torino, il giallo e il blu, da quella sera sono i colori del trionfo di Coppa, per il popolo bianconero. Niente giallo per l'Avvocato in tribuna. Ha un completo grigio scuro e un sorriso lampante: «Boniek è stato trascinante!», dice prima di scendere negli spogliatoi per abbracciarlo. «Platini ha giocato una partita di grande generosità e

intelligenza per la squadra, nonostante lo abbiano picchiato più del solito».

Boniek, tanto per cambiare, ha un futuro incerto davanti a sé. Ci sono voci di mercato, lui però vorrebbe restare. Quel gol sembra essere un modo per guadagnarsi la conferma. Boniperti, il giorno dopo, è sornione. Gli fa i complimenti, ma resta sulle sue. Un po' increduli di tanta severità, i cronisti gli chiedono: «Cosa servirebbe per migliorare ancora questo Boniek?». E lui, serafico: «Una botta in testa». Altri tempi, altra Juve, nella quale certe intemperanze caratteriali non erano viste proprio di buon occhio. Boniek, comunque, resterà e sarà ancora decisivo nella stagione successiva. Chissà se perché, poi, Boniperti, quella botta in testa gliel'ha data per davvero. Una botta, metaforica, la tira ai romanisti che all'epoca erano i suoi amatissimi nemici: «L'anno scorso contro l'Amburgo c'era in campo qualche gufo, qualche spirito maligno, diciamo qualche Andreotti della situazione». E quando gli chiedono se è più bello vincere la CoppaCoppa o battere la Roma in campionato, lui parte con un'altra steccata: «Beh, ovviamente vincere in campo europeo, anche perché in Italia le grandi che lo fanno sono Juve, Milan e Inter». Di lì a due settimane la Roma perderà la finale di Coppa dei Campioni, nel suo Olimpico, contro il Liverpool. E, sì, forse c'era qualche gufo anche quella sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono gli accordi con l'Union (9 milioni per il prestito con obbligo di riscatto) e con il giocatore, che però vuole ancora riflettere

«Robin, vieni al Toro!» Ma è pronto il piano B

Paolo Pirisi
Giovanni Tosco
TORINO

Ha chiesto ancora un po' di tempo, Robin Gosens. Il Torino glielo ha concesso, ma non più di tanto, visto che, come sottolineava giovedì Urbano Cairo, tra una settimana comincia il campionato e l'acquisto dell'esterno è una mossa fondamentale. Ieri il tedesco è sceso in campo nell'amichevole giocata dall'Union Berlino contro la Real Sociedad e ha pure segnato la rete del vantaggio (la partita è finita 1-1) quando mancavano tre minuti alla fine del primo tempo. Il dato è puramente cronachistico, nel senso che non ha un significato particolare per la trattativa, entrata in una fase di stallo per volontà del giocatore quando tutto era stato definito. L'accordo tra l'Union e il Torino c'è: prestito con obbligo di riscatto a 9 milioni, obbligo che scatterebbe nel momento in cui l'esterno avesse giocato la metà del-

le partite di campionato (dunque, 19). L'accordo tra Gosens e il Torino c'è: triennale a 1,7 milioni, cinquecentomila euro in meno rispetto a quanto percepisce in Germania. A far vacillare il giocatore è soprattutto il suo allenatore, il danese Bo Svensson, che all'Union è appena arrivato dopo tre stagioni positive al Magonza. Ha approvato l'acquisto di Tom Rothe dal Borussia Dortmund, ma è convinto che sia immaturo per un ruolo da titolare al posto di Gosens: lo vede riserva, per adesso. Non è questo il pensiero della società: non a caso, il direttore sportivo Horst Heldt ha lavorato all'intesa con Davide Vagnati. Per convincerlo a rimanere, Svensson ha voluto parlare a quattr'occhi con Gosens, anticipandogli anche la volontà di affidargli la fascia di capitano, ulteriore attestato di stima e fiducia. L'esterno lo ha ringraziato e gli ha promesso di riflettere ancora con attenzione, cosa che sta facendo, prima di decidere se il futuro sarà ancora all'Union

Vanoli, Zapata e Bellanova hanno chiamato Gosens. Bakker Garcia e Gallo le alternative

o al Torino. In realtà, c'è una terza ipotesi, l'unica che il suo entourage considera percorribile se dovesse saltare l'affare con il club granata: è il Psv Eindhoven. Respinto il tentativo con il Besiktas, escluso fin dall'inizio un ritorno all'Atalanta per volontà, prima di tutto, dei bergamaschi.

Svensson, tecnico dei berlinesi, non vuole cederlo: «Ti faccio capitano»

Il Toro le sta tentando tutte per convincere Gosens, perché è chiaro che possiede le caratteristiche ideali per andare a comporre con Bellanova una fortissima coppia di esterni. Oltre a Vagnati, lo hanno chiamato Vanoli, Zapata e lo stesso Bellanova. Il colombiano, che è stato suo compagno nell'Atalanta dal 2018 al 2022, gli ha spiegato quanto sia soddisfatto di aver scelto il Toro un anno fa, di come si stia trovando bene in campo, nello spogliatoio e in città. A tutti Gosens ha ribadito che gli piacerebbe tornare nel nostro campionato e

ha ammesso che la proposta di Cairo e Vagnati lo alletta molto. E però rimane il pressing di Svensson a complicare, per adesso, il progetto granata. Il Torino ha concesso ancora qualche giorno a Gosens, ma intanto si sta giustamente guardando attorno. La prima soluzione conduce a Mitchell Baker, arrivato all'Atalanta dodici mesi fa dal Bayer Leverkusen: sull'olandese c'erano molte aspettative, ma ha faticato a inserirsi e di conseguenza a trovare lo spazio sperato. Il suo nome era stato accostato al Toro già a gen-

naio. Una seconda possibilità conduce a Ulysses Garcia, portoghese naturalizzato svizzero che il Marsiglia ha acquistato durante la sessione invernale di mercato dallo Young Boys, con cui ha vinto quattro campionati e una Coppa nazionale. In entrambi i casi, il costo del cartellino è inferiore ai 9 milioni necessari per avere Gosens: attorno ai 6 per Bakker, qualcosa di meno per Garcia. Da un po' di tempo, infine, si vocifera di un interesse per il ventiquattrenne Antonino Gallo, da due stagioni titolare nel Lecce.

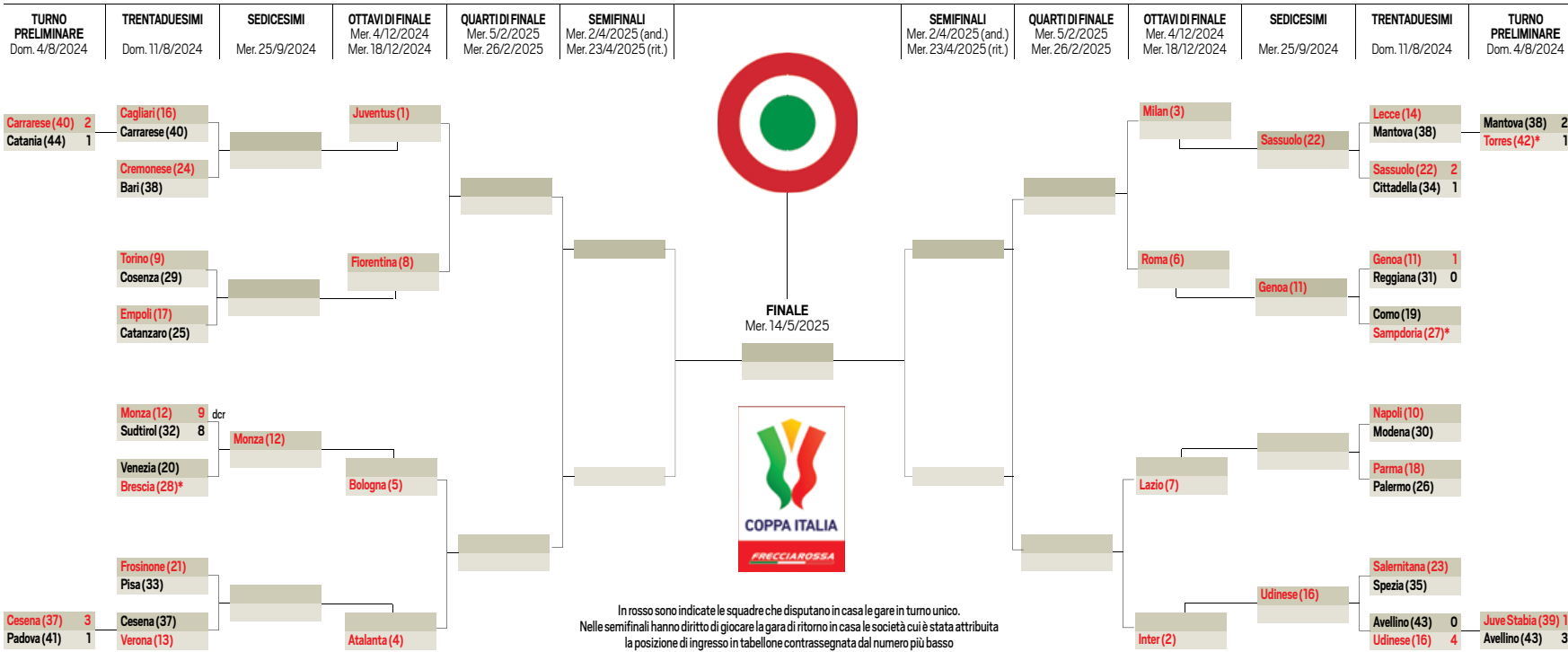
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttospoort.com



OGGI L'ESORDIO DEL NAPOLI DI CONTE CONTRO IL MODENA



FESTA UDINESE IL GENOA PASSA

IERI			
Sassuolo-Cittadella	2-1		
Udinese-Avellino	4-0		
Genoa-Reggiana	1-0		
Monza-Sudtirolo	9-8 dcr		
OGGI			
OGGI	ORE	TV	
Cremonese-Bari	18	20	
Verona-Cesena	18.30	Italia 1	
Empoli-Catanzaro	20.45	20	
Napoli-Modena	21.15	Italia 1	
DOMANI			
DOMANI	ORE	TV	
Brescia-Venezia	18	20	
Parma-Palermo	18.30	Italia 1	
Sampdoria-Como	20.45	20	
Torino-Cosenza	21.15	Italia 1	
LUNEDÌ			
LUNEDÌ	ORE	TV	
Frosinone-Pisa	18	20	
Lecce-Mantova	18.30	Italia 1	
Salernitana-Spezia	20.45	20	
Cagliari-Carrarese	21.15	Italia 1	



Un abbraccio tra Robin Gosens, 30 anni, e Dušan Zapata, 33, ai tempi dell'Atalanta

L'Hull City cerca di inserirsi per il centrale austriaco

Daniliuc: sì al Toro però non in prestito

Alessandro Baretta
TORINO

Le ragioni del sì: il gradimento manifestato dal giocatore a fronte della possibilità di passare al Toro, l'apprezzamento nei confronti del calciatore espresso da Vanoli, e i costi dell'operazione. Le ragioni del no: qualche perplessità - emersa in seno alla dirigenza granata - sulle possibilità che il difensore in questione possa avere la progressione tecnica attesa. Dubbi che, infatti, hanno indotto il direttore tecnico Vagnati a sondare il terreno per Flavio Daniliuc attraverso una formula che svincolerebbe il club da investimenti onerosi. Il problema è che Gianluca Petrachi, uomo mercato della Salernitana ed ex ds di Cairo, sul tema è irremovibile: Daniliuc può partire esclusivamente a fronte di una cessione. Da subito definitiva o attraverso un obbligo di riscatto raggiungibile a condizioni semplici. In un caso o nell'altro il prezzo per il cartellino è basso: l'operazione si può chiudere per 3,5 milioni complessivi (cifra che non

Petrachi, ds della Salernitana, apre solo a cessione o prestito con obbligo: costa 3,5 milioni

sarebbe superata anche dovendo pensare a un prestito oneroso con successivo obbligo). Un costo che evidentemente dice che il Toro non si trova di fronte al nuovo Buongiorno - pagato dal Napoli 35 milioni più 5 di bonus - ma al cospetto di un onesto rincalzo. Il quale dalla sua ha la giovane età: Daniliuc ha compiuto 23 anni ad aprile, e quindi le possibilità che tecnicamente come tatticamente cresca ancora ci sono. Molto dipenderà dall'utilizzo che gli sarà concesso: nel Toro inizialmente potrebbe essere un titolare (con Coco al centro e Masina o il nuovo braccetto di sinistra da reperire sul mercato), ma con il rientro di Schuurs scivolerebbe a rincalzo.

Daniliuc è intanto reduce dal prestito semestrale al Red Bull Salisburgo: nel passato campionato austriaco ha disputato 11 gare, dopo le 14 giocate con la

TIFOSI CALDI

In diecimila per la Coppa

TORINO. C'è voglia di Toro, pur estivo e incompleto, ma la tifoseria dimostra di voler rimanere vicina ai granata. Se procede con buoni risultati la campagna abbonamenti, ci sono ottimi dati anche per la gara col Cosenza: già più di 10.000 i biglietti venduti, complici anche i prezzi popolari (10 euro Distinti e Curve. 5 i ridotti).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salernitana nella prima parte dell'annata. E 27 erano state le presenze al suo torneo inaugurale di Serie A (2022-23), concluso dai campani con una sofferta salvezza conquistata dopo il passaggio della squadra da Nicola a Paulo Sousa. Il centrale cresciuto nelle giovanili del Bayern Monaco più di 20 partite le ha collezionate anche nei primi anni da professionista: a 19 anni è già titolare nel Nizza, società con la quale in due campionati infla 47 gettoni di presenza (23 nel 2020-21, 24 la stagione successiva; 2 maturano nell'estate del '22 prima di passare alla Salernitana).

Sul fronte Daniliuc il Toro si è preso un paio di giorni per riflettere: dopo la Coppa Italia ci sarà il dentro o fuori. Da non escludere che a decidere per i granata possa essere... l'Hull City. Da Salerno fanno sapere che l'interesse degli inglesi per l'austriaco è forte. Van Den Bosch dell'Anversa resta un altro candidato per il braccetto di destra, mentre per l'uomo che serve a sinistra non è ancora tramontata la soluzione Hajdari (Lugano).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Pirisi
TORINO

Nel nome di Vittorio Staccione. Toro e Cosenza, domani avversarie in Coppa Italia, accomunate anche da due grandi ex di più recente memoria come Emiliano Mondo-nico e Gigi Lentini, sono indissolubilmente legate da un indimenticabile antifascista. Ricordato, con amore e profondo rispetto, dalle due città. La carriera da calciatore di Staccione si sviluppa principalmente a Torino, la sua città natale (nacque in via Madonna di Campagna nel 1904): cresce nelle giovanili, poi una tappa importante a Cremona, che gli vale un ritorno sotto la Mole. Suo malgrado non può però partecipare all'inaugurazione del Filadelfia - avvenuta durante la sfida del 17 ottobre 1926 contro la Fortitudo Roma - poiché alcuni fascisti una settimana prima gli rompono due costole. Si laurea comunque campione d'Italia insieme al fratello Eugenio (portiere), sebbene il titolo granata venga poi revocato per il "caso Allemandi".

IL RAMMARICO

Così Federico Molinaro, il pronipote di Staccione (suo nonno Eugenio era il fratello di Vittorio): «Per lui il Toro era tutto e il suo più grande rammarico è proprio quello di non essere stato presente nelle foto dell'inaugurazione del Filadelfia: faceva parte di quella storia e di quella squadra che poi vinse lo scudetto successivamente revocato, ma

La sfida di Coppa Italia riporta alla mente la storia di un granata speciale

Staccione, l'antifascista che lega Torino e Cosenza

Vinse lo scudetto del 1927, poi giocò in Calabria per ragioni politiche. Morì a Mauthausen nel 1945



Il Torino che vinse lo scudetto 1926-27, poi revocato per il caso Allemandi

la politica lo voleva fuori da tutto». Staccione viene forzatamente ceduto, per ovvi motivi politici, alla Fiorentina (ora fa parte della hall of fame dei viola), club col quale gioca per quattro anni. Le pressioni politiche, vista la sua avversione al fascismo e la sua simpatia per i circoli socialisti torinesi, lo portano in Calabria: al Cosenza, ai piedi della Sila. Tre anni, conditi da 74 presenze.

VOCE FUORI DAL CORO

Nel 1934, però, quando indossa la maglia del Savoia, gli viene spaccato un ginocchio nell'ennesimo pestaggio subito. Così rientra a Torino e riprende il suo lavoro come operaio alla Fiat. Sempre, però, col chiodo fisso di voler essere una voce fuori dal coro, in un'Italia paralizzata dalla paura del Regime. Staccione riprende contemporaneamente l'attività di contrasto a Mussolini con l'appoggio dei partigiani prima e anche in piena Seconda Guerra Mondiale. Partecipa all'orga-

nizzazione degli scioperi del 1° marzo 1944, ma viene arrestato dalle SS. Immediatamente deportato a Mauthausen, dopo un anno di stenti e torture è ucciso il 16 marzo 1945 (stessa sorte per l'altro suo fratello Francesco, deceduto nove giorni dopo) e cremato nelle camere a gas naziste. L'eroe antifascista viene ricordato ancora oggi con una stele a Cremona, all'interno dello stadio Zini, nel museo della Fiorentina e in quello del Cosenza. A Torino, invece, è presente una pietra d'inciampo in via San Donato 27.

«LA NOSTRA PARTITA»

Molinaro si emoziona quando ripercorre la vita di Vittorio: «Giocò a calcio persino a Mauthausen: le SS nel fine settimana si radunavano e spesso completavano le squadre con i deportati. Insieme a mio zio c'erano anche Carlo Castellani e Ferdinando Valletti, che per fortuna sopravvisse ai campi di concentramento. Toro-Cosenza, però, sarà sempre la partita della nostra famiglia».

La Primavera vince per il secondo anno di fila il "Mamma e Papà Cairo"

Il primo derby è del Toro

TORINO-JUVENTUS 2-0
Marcatori pt 16' Marchioro; st 14' Franzoni
Torino (3-5-2) Plaia; Bonadiman, Mendes, Desole; Marchioro, Ciammaglichella (42' st Conzano), Mullen (1' st Olinga, 13' Rossi), Acar (13' st Perciun), Casali (13' st Krzyzanowski); Franzoni (42' st Kirilov), Njie (27' st Gabellini). **All.** Tufano
Juventus (3-4-2-1) Zelezny; Martinez (40' st Grosso), Bassino, Gil Puché; Ventre (18' st Nisci), Boufandar (40' st Bellino), Ripani (40' st Lontani), Pagnucco (40' st Verde), Crapisto (18' st Scienza), Florea (18' st Vacca); Pugno (18' st Di Biase). **All.** Magnanelli
Arbitro Miletto di Cuneo

Mimma Caligaris

Il Toro ci ha preso gusto e, questa volta, non ha bisogno, come nel 2023, dei tiri dal dischetto per esultare: il primo derby della stagione è a senso unico, un gol per tempo, per la squadra di Felice Tufano, che alza il trofeo intitolato a Mamma e Papà Cairo, quello che al presidente granata Urbano e a tutta la sua famiglia sta più a cuore. Nel Moccagatta in cui papà Giuseppe aveva giocato, nelle giovanili dell'Alessandria, festeggiano le maglie granata, quelle per cui tifava mamma Maria Giulia. Una supremazia netta, con il un-



Marchioro, 19 anni, autore della prima rete



Ciammaglichella, 19 anni, tra i migliori

Show granata: Juve battuta. Marchioro e Franzoni regalano la prima gioia al nuovo tecnico Tufano

teggio che avrebbe potuto anche avere dimensioni più ampie e un solo intervento degno di nota a metà della ripresa per Plaia. Anche Paolo Vanoli, in tribuna accanto al presidente, a Giampiero Ventura (con cui parla a lungo), ha preso appunti perché, oltre a Njie e a Ciammaglichella, nella Primavera ci sono altri elementi futuribili. Meno concreta e troppo frenata la Juventus, anche rispetto alla seconda frazione contro l'Inter in semifinale: per Magnanelli ancora molto lavo-

ro. Al centro del campo la festa per il bis: i granata hanno aspettato nove anni per alzare la coppa, ma adesso non la mollano più.

La Juventus aggredisce solo in avvio: già al 2' Florea calcia di prima intenzione e la palla passa a fil di palo. L'occasione migliore, per i bianconeri, all'11': Pagnucco scatta a sinistra, ma il suo tiro cross, tagliato, non trova nessun compagno per la deviazione sottoporta e vale solo un angolo, senza esito. Il pericolo dà la scossa al

Toro, che alla prima incursione vera, al 16', passa: incontenibile Ciammaglichella, che si incunea nella difesa, accelerazione, cambio di passo e grande generosità, perché il suo assist è perfetto per il tocco vincente di Marchioro. È la svolta, perché sono i granata di Tufano a legittimare il vantaggio e creare almeno tre opportunità limpidi, al 29' con Njie, capocannoniere con la tripletta in semifinale al Milan, due minuti dopo con Acar (Zelezny si salva con il ginocchio) e al 42' anco-

ra con Njie, che entra in area, chiede il triangolo con Acar e prova il colpo di testa che si perde di un nulla sul fondo. Magnanelli si sgola in panchina: da uno scatto a sinistra di Pagnucco nasce l'unico sprazzo, ma il colpo di testa, centrale, di Pugno non è forte e Plaia blocca senza problemi.

Riparte deciso il Toro con Desole, che incrocia dal limite fuori bersaglio. Tufano deve richiamare subito in panchina Olinga, entrato a inizio ripresa e toccato duro a centrocampo. Al 14' il raddoppio, ripartenza di Marchioro, che scarica su Njie, il quale incrocia forte da destra: il portiere respinge, la difesa non allontana, irrompe Franzoni, libero, e scarica di forza per il 2-0. Magnanelli cambia il reparto avanzato e Vacca, appena entrato, al 20' impegna Plaia nell'unica parata degna di nota. Al 29' ancora Toro pericoloso: Perciun conquista una punizione centrale, ai 20 metri, che calcia forte, di pochissimo sul fondo. I granata controllano e, appena hanno spazio, alzano il baricentro, sfruttando la velocità dei più freschi. Le sostituzioni, invece, non danno la scossa alla Juve, che fatica a manovrare con continuità e si consegna alla inevitabile sconfitta.

LA FINALINA

Milan spento Terzo posto all'Inter

(m.cal.) Fuori dalla finale per un errore dal dischetto contro la Juve, l'Inter si riscatta e conquista il terzo posto: 3-1 al Milan, senza Comotto espulso nella semifinale contro il Toro. Risultato ipotizzato già nel primo tempo: sblocca Cocchi al quarto d'ora, con un diagonale nell'angolino più lontano, il raddoppio, prima dell'intervallo, è una finalizzazione da applausi di Lavelli. I rossoneri provano a riaprirlo con Martinazzi nella ripresa, ma la squadra di Zanchetta chiude i conti con Berenbruch. Ancora a secco Ibrahimovic junior: buona corsa, ma alla ricerca di concretezza.

INTER-MILAN 3-1
Marcatori pt 15' Cocchi, 44' Lavelli; st 22' Martinazzi, 34' Berenbruch

Inter Taho, Re Cecconi, Cocchi (20' st Della Mora), Bovo (25' st Garonetti), Kangasniemi, Maye, Tigani, Zarate, Lavelli (32' st Zouin), De Pieri, Pinotti (1' st Berenbruch). **All.** Zanchetta
Milan Colzani, Bakoune, Pammigiani, Nissen, Sala Grilli, Seger Ibrahimovic (15' st Ossola), Perin, Zaramella (1' st Cappelletti), Bonomi, Gualdi (1' st Martinazzi). **All.** Guidi

Quante storie: dal gol negato da Citeroni a Savoldi ai complimenti di Mourinho a Hynes

Addio all'era dei raccattapalle Saranno sostituiti dai conetti

Andrea Piva
 TORINO

Vi ricordate di quella volta in cui José Mourinho abbracciò ed elogiò pubblicamente un raccattapalle, Callum Hynes, per aver dato il via all'azione del gol del Tottenham passando rapidamente il pallone per la rimessa laterale? O vi ricordate di quando un quattordicenne Gianluca Caprari, in un batter d'occhio, posizionò la sfera sulla bandierina in un Roma-Palermo permettendo a Taddei di battere in fretta un calcio d'angolo e a Mancini di segnare, sorpendo la difesa rosanero? Scene così nella Serie A del prossimo anno non sarà più possibile vederle. I raccattapalle, per come li abbiamo conosciuti finora, stanno per entrare nell'album dei ricordi del calcio che fu: dal prossimo campionato saranno sostituiti da dei conetti posizionati vicino ai cartelloni pubblicitari, sei sul lato delle panchine, cinque sulla fascia opposta. Saranno i calciatori a dover prendere da soli il pallone per battere la ri-

Finisce il sogno di tanti ragazzini che a bordocampo guardavano i propri idoli immaginando un giorno di prenderne il posto: ora i calciatori faranno da soli



messa laterale. Una norma votata dalla Lega, sulla scia di quanto già avviene in Inghilterra, con l'obiettivo di evitare le troppe perdite di tempo: non sarà più possibile per le squadre di casa guadagnare qualche secondo

La Lega ha votato imitando quanto già succede in Inghilterra

per un pallone consegnato senza particolare fretta agli avversari. Ora i raccattapalle avranno solamente il compito di sistemare le palle che verranno sparate fuori dal rettangolo verde sugli appositi supporti, ma saranno

più distanti dal vivo dell'azione. È il calcio che muta e cambia il ruolo anche a una figura entrata nell'immaginario collettivo e, in qualche caso, entrata anche nella storia della Serie A. Come quando il sedicenne Domenico Citeroni negò una tripletta a Beppe Savoldi in un Ascoli-Bologna nel '75: il pallone stava per varcare la linea di porta, proprio vicino al palo. Lì c'era il giovane raccattapalle ascolano che, senza pensarci troppo, tirò un calcio alla sfera ributtandola in campo: un gesto spontaneo, inaspettato, che ha sorpreso un po' tutti al punto che in quel momento in pochi lo hanno notato. E tra questi non c'era l'arbitro dell'incontro, il signor Barbaresco, che lasciò proseguire il gioco convinto che fosse stato il palo a respingere la conclusione. La stessa convinzione di Savoldi, che non accennò neppure a una protesta a differenza di quanto fece il compagno Bulgarelli. E se questa storia non ha avuto un particolare strascico polemico fu solo perché il Bologna quella partita la vinse lo stesso. Storia molto

più recente, invece, quella del "pizzino" che José Mourinho, nell'ultimo Roma-Fiorentina, ha consegnato nella mani di Lukas Bruscaglia, con quest'ultimo che ha fatto da messaggero e lo ha portato a Rui Patrício. Sul foglietto, custodito ora gelosamente proprio dal raccattapalle, c'erano le indicazioni per il portiere su come smistare il pallone: sarebbe stato impossibile per il tecnico portoghese dare indicazioni al proprio portiere senza che queste venissero ascoltate anche dai calciatori viola, così ha preferito affidarsi a uno di quei giovani calciatori giallorossi presenti a bordo campo. Ciò che le nuove regole non cambieranno sono i sogni di quei ragazzi che da bordo campo assistono alle partite con la speranza un giorno di essere protagonisti dentro il terreno di gioco. Sogni avuti anche dai tanti campioni che, prima di diventare protagonisti della Serie A, hanno trascorso diverse domeniche e recuperare un pallone finito sulla pista d'atletica e a ridarlo per battere una rimessa laterale.



Junior Messias, 33 anni, ha segnato la rete della vittoria

Molte occasioni per il Genoa davanti a ventimila spettatori: serata di grazia per Motta, portiere della Reggiana. Al gol ci pensa Messias



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Gilardino vince Poi manda segnali

GENOA-REGGIANA

1-0

Marcatori st 20' Messias
Genoa (3-5-2) Leali 6.5, Vogliacco 6, Bani 6.5, De Winter 6, Sabelli 6.5 (16' st Zanolì 6), Thorsby 6.5, Frendrup 6, Badelj 6 (16' st Malinovskyi 6.5), Martin 6.5, Messias 7 (45' st Fini ng), Vitorinha 6.5 (39' st Ekhatör 6.5). A disp. Sommariva, Gollini, Bohinen, Vasquez, Pittino, Papadopoulos, Accornero, Ahanor, Masini. All. Gilardino 6.5
Reggiana (4-3-3) Motta 7.5, Cavallini 6 (32' st Urso 6), Meroni 6, Fiamozzi 6 (32' st Vido 6.5), Rozzio 6, Ignacchiti 6, Sersanti 6 (17' st Libutti 6), Cigarini 6 (10' st Reinhart 6), Vergara 6.5, Maggio 6 (10' st Okwonkwo 5.5), Gondo 5.5. A disp. Donelli, Sposito, Stramaccioni, Nahounou. All. Viali 6
Arbitro Di Marco di Ciampino 6
Note spettatori 20 mila circa (ingresso compreso nell'abbonamento stagionale). Ammoniti Badelj, Vergara, Rozzio, De Winter per gioco falloso. Angoli 7-2. Recupero tempo pt 2'; st 5'

Chiude la gara con Ekhatör-Fini, coppia d'attacco classe 2006: messaggio di mercato a Spors

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Vince e si qualifica ai sedicesimi il Genoa di Gilardino, ma non sfigura affatto la Reggiana nel caldo torrido, 28 gradi e 85% di umidità, di un Ferraris con oltre ventimila tifosi sugli spalti per una gara di Coppa Italia il 9 di agosto. Genoa che domina, trovando però trova davanti a sé l'esordiente portiere Motta, scuola Juventus, in giornata di grazia che, soprattutto nel primo tempo, nega la gioia del gol a mezza squadra rossoblu.

La prima frazione è un monologo del Grifone che inizia e finisce con una conclusione di Thro-

sby. In mezzo ci provano nell'ordine Messias, Vitorinha due volte, ancora Thorsby, Frendrup e persino Bani di testa, in questo caso alto sopra la traversa da buona posizione. Nella ripresa partenza arretrante del rossoblu e Vitorinha ancora pericoloso, quindi Messias. Al 16' Gilardino butta nella mischia Malinovskyi che quattro minuti dopo regala a Messias il pallone perfetto per superare Motta. Il brasiliano, tra i migliori in campo, non sbaglia portando i suoi in vantaggio.

Il Genoa a questo punto controlla rischiando però proprio al 45' su un colpo di testa di Vido salvato da Leali sfiorando poi il raddoppio nel successivo contropiede con il giovanissimo Ekha-

tor, classe 2006, ancora una volta fermato da Motta. Rossoblu che hanno chiuso la gara con la coppia d'attacco composta da Ekhatör e Fini, entrambi 2006, quasi un messaggio a Johannes Spors, plenipotenziario di 777 Football Group, l'uomo che ha scoperto Gudmundsson, Martinez e Frendrup per intenderci, presente sugli spalti. D'altra parte ad una settimana dall'esordio in campionato la rosa rimane corta, soprattutto in attacco considerando che Ekuban è in via di recupero da un infortunio muscolare e che Gudmundsson rimane sospeso sul mercato. Assente per motivi fisici, sta recuperando da un fastidio all'adduttore, vuole la Fiorentina ma senza sostituto per ora difficilmente partirà soprattutto dopo l'addio di Retegui. E almeno a sinistra serve ancora un elemento dopo l'infortunio di Matturro, presente in tribuna con il tutore per la spalla lussata nell'amichevole di Brescia.

BATTUTO IL SUDTIROL DAL DISCHETTO

Il Monza fatica ma si qualifica

Armando Izzo, 32 anni, ha segnato il rigore decisivo nella serie infinita contro il Sudtirolo: quello del difensore brianzolo era il nono tentativo dal dischetto



MONZA-SUDTIROL 9-8 DCR
Sequenza rigori Merkaj gol, Caprari gol; Molina gol, Mota Carvalho gol; Kurtic gol, Sensi gol; Arrigoni gol, Caldirola gol; Crespi gol, Maric gol; Masiello gol, Pereira gol; Davi gol, Kyriakopoulos gol; Ceppitelli gol, Bondo gol; Praszelik parato, Izzo gol
Monza (3-4-2-1) Pizzignacco 6; Izzo 6, Pablo Mari 6.5, Caldirola 6; Birindelli 6 (23' st Pereira 6), Pessina 6 (39' st Sensi 5), Bondo 6.5, Kyriakopoulos 6.5; Maldini 5.5 (23' st Caprari 6), Mota Carvalho 6; Petagna 6 (23' st Maric 6). A disp. Sorrentino, Mazza, Machin, Bettella, Valoti, D'Ambrosio, Carboni, D'Alessandro, Vignato. All. Nesta 6
Sudtirolo (3-5-2) Poluzzi 6.5; Masiello 6, Ceppitelli 6, Giorgini 6.5; Davi 6, Mallamo 6.5 (36' st Crespi ng), Arrigoni 6, Kurtic 6, Molina 6.5; Casiraghi 6 (36' st Praszelik ng), Odogwu 5.5 (36' st Merkaj ng). A disp. Drago, Tschöell, Cagnano, Martini, Rover, Pietrangeli, Tait, Cisco, Kofler, Vimercati. All. Valente 6
Arbitro Cosso di Reggio Calabria 7
Note 7.139 spettatori per un incasso di 109.251 euro. Ammoniti Arrigoni, Izzo, Kyriakopoulos, Sensi. Angoli 8-5 per il Monza. Recupero tempo pt 2'; st 4'

Marco Formato
MONZA

I rigori infiniti promuovono il Monza al termine di una partita in cui entrambe le squadre hanno cercato le giuste misure. Più agile e manovriero il Monza, sempre attento a chiudere ogni spazio il Sudtirolo che, alla fine, non ha per niente demeritato. Pochi brividi per i due portieri, tanta

corsa e tanta frenesia per due squadre che promettono bene nei rispettivi campionati. Primo tempo arido di occasioni. Di Kyriakopoulos il primo brivido al 5' poi Maldini spara sopra la traversa, Poluzzi osserva. Il portiere ospite si deve distendere per bloccare un destro di Bondo. In chiusura di frazione (41') cross di Kyriakopoulos e Bondo, di testa, manda incredibilmente fuori da due metri. Nella ripresa primo brivido su un colpo di testa del solitario Petagna (13') ma Poluzzi c'è. Il Sudtirolo sfiora il gol al 27' quando Ceppitelli, in occasione di un corner, calcia in maniera sbilenco e non trova la porta. Un tiraccio di Pessina (34') apre la Zona Cesarini. Caprari, al 37' st, serve Maric che segna ma è in fuorigioco. Negli ultimi minuti il Monza continua ad attaccare per cercare il gol qualificazione, Pablo Mari fa volare Poluzzi, bravissimo a salvare la sua porta al 90'. Sono i rigori, dunque, a decidere chi supera il primo turno. Segnano tutti, sbaglia solo Praszelik, passa il Monza.

Al 90' finisce 0-0, poi la serie infinita di rigori: decisivo l'errore di Praszelik

BRENNER, THAUVIN, LUCCA E DAVIS: AVELLINO TRAVOLTO

Udinese, è troppo facile

UDINESE-AVELLINO 4-0
Marcatori pt 41' Brenner; st 5' Thauvin rig., 13' Lucca, 42' Davis
Udinese (3-4-2-1) Okoye 6; Perez 6 (37' st Kabasele ng), Bijol 6, Giannetti 6; Ehizibue 6, Lovric 6.5, Payero 6 (19' st Karlstrom 6), Kamara 6; Thauvin 7.5 (19' st Samardzic 6), Brenner 6.5 (30' st Zarraga 6); Lucca 6.5 (30' st Davis 6.5). A disp. Silvestri, Padelli, Ebesele, Esteves, Abankwah, Palma, Bravo, Zemura. All. Runjaic 6
Avellino (3-5-2) Iannarilli 5.5; Armellino 5, Frascatore 5, Cancellotti 5; Tribuzzi 5.5, Rocca 5.5 (37' st De Cristoforo ng), Palmieri 5, Sounas 5.5 (14' st D'Ausilio 5.5), Liotti 5 (32' st Cancellieri ng); Gori 5 (32' st Vano ng), Patierno 5.5 (15' st Russo 6). A disp. Pizzella, Guarnieri, Marson, Sannipoli, Toscano, Benedetti, Arzillo, Fusco, Llano. All. Pazzienza 5.5
Arbitro Scatena di Avezzano 6
Note 5.850 spettatori. Ammoniti Liotti, Patierno e Brenner per gioco falloso. Angoli 4-6. Recupero pt 4'; st 4'

Rudi Buset
UDINE

Curiosità attorno alla prima uscita ufficiale dell'Udinese targata Kosta Runjaic, anche senza alcuna novità negli interpreti iniziali rispetto alla scorsa stagione. Contro l'Avellino il tecnico sceglie Brenner e il nuovo capitano, Thauvin, alle spalle di Lucca, con Samardzic che parte dalla panchina. Primo tempo di marca friulana, come prevedibile, con la squadra che impone la manovra, in considerazione anche delle due categorie di differenza rispetto agli avversari. I bianconeri vanno vicini alla rete dopo appena 8 minuti con Thauvin, bravo Iannarilli a sventare con i

piedi. Al 41' bella giocata collettiva dei padroni di casa con Brenner abile a dialogare proprio con il francese che gli ritorna un pallone solo da spingere in rete, con la complicità del palo. La pratica Avellino viene conclusa in avvio di ripresa con il rigore di Thauvin, assegnato dopo il fallo di mano di Armellino in un contrasto con Lucca. E il centravanti trova la via della rete poco dopo, sempre su palla del francese, rivelatosi autentico uomo ovunque dell'attacco di casa. Nel finadra di gara spazio per il debutto di Karlstrom, e del poker con un bel pallonetto di Davis che certifica il buono stato di salute del reparto offensivo. Il tutto in attesa che arrivino novità su Sanchez.

CITTADELLA KO

Il Sassuolo va Laurienté gol nella ripresa

SASSUOLO-CITTADELLA 2-1
Marcatori pt 45' Mulattieri; st 3' Baldini, 13' Laurienté
Sassuolo (4-3-3) Satalino 6; Toljan 6.5, Odenthal 6.5, Romagna 6.5, Doig 6; Obiang 6.5 (28' st Lipani 6), Boloca 6.5, Thorstvedt 5.5 (28' st Caligara 6); Bajrami 6.5 (20' st Volpato 6), Mulattieri 7 (38' st Moro sv), Laurienté 7 (38' st Lovato ng) A disp. A. Russo, Missori, Pieragnolo, Paz, Piccinini, Miranda, Kumi, Racic, Antiste, F. Russo. All. Grosso 6.5
Cittadella (4-3-1-2) Kastrati 6; Salvi 6, Pavan 5.5 (34' st Negro ng), Angeli 6, Masciangelo 6; Casolari 5.5 (27' st Branca 6), Amatucci 6, Vita 6; Desogus 5.5 (27' st Magrassi 6); Rabbi 6 (34' st Maistrello ng), Baldini 7 (20' st Cassano 6). A disp. Maniero, Tessitore, D'Alessio, Ca-

rissoni, Rizza, Djibril, Cecchetti. All. Gorini 6
Arbitro Prontera di Bologna 6
Note 2000 spettatori. Nessun ammonito. Angoli: 3-2 per il Cittadella

REGGIO EMILIA. Successo di misura, ma comunque meritato, per il Sassuolo al debutto in Coppa Italia contro il Cittadella. Il match è stato deciso dalle reti di Mulattieri (molto positiva la sua prova) e Laurienté, che tra gli uomini in predicato di partire con il mercato - sulle sue tracce da tempo c'è la Lazio - è stato il più continuo e solido. Il Cittadella ha tenuto bene il campo e si è giocato le sue carte nel caldo opprimente del Mapei Stadium, trovando l'1-1 nella ripresa con Baldini, ma non è riuscita la seconda rimonta.



Armand Laurienté, 25 anni

Tanti punti interrogativi
però i tifosi sono entusiasti

È un Napoli incompleto ma già amato

Conte debutta contro il Modena in uno stadio esaurito da tempo. Osimhen blocca ancora Lukaku

Raffaele Auriemma
NAPOLI

È lecito chiedersi se Antonio Conte immaginava un esordio diverso, forse con una formazione già ben definita. Il suo mantra "amma fatica" ha permeato la preparazione atletica, innalzando notevolmente l'intensità e la dedizione durante gli allenamenti. Tuttavia, nonostante le previsioni iniziali, la rosa del Napoli appare incompleta: c'è l'urgenza di ulteriori interventi, in primis per il ruolo di punta centrale. Questa sera, però, segna un momento cruciale: l'esordio di Conte sulla panchina partenopea per una gara ufficiale. Diciassette anni dopo l'ultima volta, gli azzurri tornano a disputare i trentaduesimi di Coppa Italia, contro il Modena e in uno stadio Maradona sold out da una settimana. È l'effetto Conte che ha riacceso l'entusiasmo di una piazza delusa. Le amichevoli hanno evidenziato un gioco più ordinato e una maggiore solidità difensiva, elementi chiave del marchio Conte, incentivato anche dal passaggio a una difesa a tre. Il sistema sarà riproposto anche stasera, con un trio difensivo davanti al portiere Meret, e composto da Rrahmani con Marin ai lati di Buongiorno. Il capitano Di Lorenzo, dopo

aver giocato come centrale destro nell'ultima gara contro il Girona, agirà da esterno. Dall'altro lato ci sarà Spinazzola, apparso tra i migliori nelle ultime uscite. In mediana i due titolarissimi: Lobotka e Anguissa.

Nel frattempo, il ds Manna è a lavoro per rivoluzionare il centrocampo. Cajuste è di fatto del Brentford, prestito con obbligo di riscatto fissato a 12 milioni e legato alla salvezza. Non sarà neanche in panchina Gaetano. Il centrocampista classe 2000 è vicinissimo al ritorno al Cagliari, dopo il prestito dello scorso anno. Il Napoli lavora al doppio colpo: Brescianini e Gilmour. Non c'è ancora l'accordo con il Brighton per quest'ultimo: richiesta di 20 milioni, De Laurentiis non intende spingersi oltre i 15. Discorso diverso per Brescianini. Il Napoli ha già l'accordo con il Frosinone per una cifra sui 12 milioni. In avanti la situazione Osimhen rimane irrisolta, ostacolando il tecnico nel raggiungere Lukaku. L'attaccante nigeriano, che non sarà convocato stasera, non è disposto a ridursi lo stipendio. Chelsea e Psg hanno mostrato maggiore interesse, ma non riescono a soddisfare le richieste avanzate da De Laurentiis. Di conseguenza, il Napoli è quasi costretto a schierare Raspadori come punta centrale, con



Antonio Conte, 55 anni, al debutto sulla panchina del Napoli

Kvaratskhelia e Politano pronti a supportarlo alle sue spalle.

QUI MODENA

Pur senza gli attaccanti Pedro Mendes e Defrel, il Modena si presenta a Napoli per tentare l'impresa «con coraggio e spirito di gruppo», come ha dichiarato Bisoli alla vigilia.

Obiettivi Gilmour e Brescianini: per il primo c'è distanza con il Brighton

Stadio Maradona (ore 21.15)

Napoli (3-4-2-1) 1 Meret; 13 Rrahmani, 4 Buongiorno, 16 Rafa Marin; 22 Di Lorenzo, 99 Anguissa, 68 Lobotka, 37 Spinazzola; 21 Politano, 77 Kvaratskhelia; 81 Raspadori. A disp. 25 Caprile, 14 Contini, 3 Natan, 5 Juan Jesus, 6 Mario Rui, 30 Mazzocchi, 17 Olivera, 78 Iaccarino, 90 Folorunsho, 23 Zerbin, 26 Ngonge, 18 Simeone, 11 Cheddira. All. Conte

Modena (4-3-2-1) 26 Gagno; 23 Caldara, 19 Zaro, 33 Cauz, 29 Cotali; 6 Magnino, 8 Santoro, 5 Battistella; 21 Bozhanaj, 10 Palumbo; 9 Gliciozi. A disp. 1 Sassi, 78 Bagheria, 2 Beyuku, 4 Pergreffi, 27 Idrissi, 31 Botteghin, 7 Duca, 24 Oliva, 42 Mondele, 80 Niang, 90 Abiuso. All. Bisoli

Arbitro Bonacina di Bergamo

LE ALTRE PARTITE DEI 32ESIMI DI FINALE

C'è il test Cesena per il Verona

Cremonese-Bari (ore 18)

Dopo aver provato varie soluzioni tattiche Giovanni Stroppa sembra orientato a schierare la Cremonese con il 3-5-2 con Antov, Ravanelli e Bianchetti in difesa e Johnsen e Tsadjout in attacco. Andranno in panchina i nuovi arrivi, Barbieri e Bonazzoli da pochi giorni nel gruppo grigiorosso. Nel Bari il tecnico Longo, in attesa di ulteriori rinforzi, considera quello dello Zini «un buon test, un ottimo banco di prova».

Cremonese (3-5-2) 1 Fulignati; 26 Antov, 5 Ravanelli, 15 Bianchetti; 98 Zanimacchia, 18 Colloco, 19 Castagnetti, 27 Vandeputte, 17 Sernicola; 11 Johnsen, 74 Tsadjout. A disp. 22 Jungdal, 21 Saro, 42 Moretti, 44 Lochoshvili, 3 Quagliata, 4 Barbieri, 37 Majer, 62 Milanese, 6 Pickel, 10 Buonaiuto, 20 Vazquez, 29 Stuckler, 7 Falletti, 90 Bonazzoli, 9 De Luca. All. Stroppa.

Bari (3-4-2-1) 1 Radunovich; 25 Pucino, 23 Vicari, 55 Obaretin; 27 Favasuli, 18 Maiello, 8 Benali, 93 Dorval; 11 Sgarbi, 20 Sibilli; 15 Lasagna. A disp. 22 Pissardo, 3 Mantovani, 5 Matino, 16 Astrologo, 31 Ricci, 4 Maïta, 7 Oliveri, 26 Lulic, 80 Faggi, 9 Novakovich, 10 Bellomo, 14 Morachioli, 18 Manzari, 28 Akpa-Chukwu. All. Longo

Arbitro Galipò di Firenze

Verona-Cesena (ore 18.30)

«Queste partite se le affronti male le perdi. Noi dobbiamo scendere in campo concentrati e pronti a passare il turno»: così Paolo Zanetti, tecnico del Verona, sul match con il Cesena. I gialloblù scenderanno in campo con il 4-2-3-1. Tra i romagnoli out Saber Hraiech e il secondo portiere Siano, ma rientra Calò dalla squalifica ed è pronto anche il neo arrivato Celia che scalpita per giocare. Ufficializzato l'ingaggio di Van

L'Empoli ospita il Catanzaro. Anticipo di B tra Cremonese e Bari

Hooijdonk, attaccante olandese dal Bologna.

Verona (4-2-3-1) 1 Montipò; 38 Tchatchoua, 42 Coppola, 23 Magnani, 15 Okou; 33 Duda, 21 Dani Silva; 31 Suslov, 17 Harroui, 8 Lazovic; 9 Mosquera. A disp. 31 Perilli, 22 Berardi, 27 Dawidowicz, 26 Ceccherini, 6 Belahyane, 7 Tavsan, 80 Cisse, 20 Kastanos, 10 Mitrovic, 25 Braaf, 19 Tengsted. All. Zanetti

Cesena (3-4-2-1) 1 Pisseri; 3 Curto, 19 Prestia, 24 Mangraviti; 11 Ceesay, 14 Berti, 30 Bastoni, 7 Donnarumma; 17 Adamo, 10 Kargbo; 9 Shpendi. A disp. 33 Klinsmann, 22 Veliaj, 15 Ciofi, 70 Francesconi, 21 Celia, 73 Pieraccini, 35 Calò, 23 Antonucci, 26 Piacentini, 71 Manetti, 4 Chiarello, 92 Coveri, 16 Ogunseye. All. Mignani

Arbitro Crezzini di Siena

Empoli-Catanzaro (ore 20.45)

Difesa a tre, quattro centrocampisti e due mezze punte dietro Colombo. Questa la scelta tattica di D'Aversa a cui mancheranno sicuramente Belardinelli, Zurkowski, Ebuehi e Perisan nell'Empoli. In dubbio anche Walukiewicz e Grassi che, nella migliore delle ipotesi, dovrebbero partire dalla panchina. Caserta ha provato diversi moduli, alla fine la scelta del Catanzaro dovrebbe ricadere sul 4-2-3-1 con Iemmello, o Pittarello punta centrale. Giallorossi a Empoli, con una folta rappresentanza di tifosi al seguito.

Catanzaro (4-2-3-1) 22 Pigliacelli; 92 Situm, 4 Antonini, 14 Scognamiglio, 6 Bonini; 10 Petriccione, 21 Pompetti; 7 Compagnon, 28 Biasci, 24 Pagano; 9 Iemmello. A disp. 1 Dini, 99 Borrelli, 2 Piras, 3 Turicchia, 23 Brighenti, 32 Krajnc, 8 Koutsoupias, 17 Brignola, 20 Pontisso, 77 Volpe, 19 Curcio, 90 Pittarello. All. Caserta

Empoli (3-4-2-1) 1 Vasquez; 2 Goglichidze, 34 Ismajli, 21 Viti; 11 Gyasi, 32 Haas, 6 Henderson, 3 Pezzella; 10 Fazzini, 99 Esposito; 29 Colombo. A disp. 12 Seghetti, 4 Walukiewicz, 5 Grassi, 7 Shpendi, 9 Caputo, 13 Caccace, 14 Guarino, 19 Ekong, 20 Donati, 22 Chiorra, 23 Vasquez, 30 Stojanovic, 31 Tosto, 35 Marianucci, 38 Sodero, 39 Popov, 98 Brancolini. All. D'Aversa

Arbitro Arena di Torre del Greco

ESTERO | LE DUE SQUADRE DI MANCHESTER A WEMBLEY PER LA COMMUNITY SHIELD, CHE APRE LA STAGIONE IN INGHILTERRA

È di nuovo City-United, 77 giorni dopo la FA Cup



Pep Guardiola, 53 anni

Alessandro Aliberti
LONDRA

La nuova stagione inglese si riapre come si era chiusa 77 giorni fa: con una sfida tutta manchesteriana fra il City di Guardiola e lo United di Ten Hag. A fine maggio, sempre a Wembley, dove anche questo pomeriggio si ritroveranno per la Community Shield, le due di Manchester si erano sfidate in finale di FA Cup e a spuntarla erano stati, in modo inaspettato, i Red Devils. Una vittoria importantissima per lo United, e soprattutto per Ten Hag, che senza quel trionfo non sarebbe stato riconfermato: «Sembra siano passati anni», ha ammesso l'olandese parlando di quei momenti in cui il suo futuro sulla panchina dello

United sembrava fortemente in bilico. «L'ho lasciato alle spalle e non vedo l'ora di ricominciare. Sono qui per vincere. Sono qui con un progetto, che è conquistare trofei». Già a partire da oggi, possibilmente: «In palio c'è un trofeo, quindi schiereremo una squadra molto competitiva per vincerlo». Una formazione di cui potrebbe far parte già dal 1' anche Zirkzee: «Sì, penso che possa essere protagonista - ha risposto Ten Hag -. Ha voglia di farlo,

Guardiola insegue la rivincita, Ten Hag lancia Zirkzee dall'inizio

non vede l'ora ed è anche molto emozionato. Venire allo United e andare per la prima volta a Wembley lo motiverà molto».

A Wembley, invece, il Man City ci è andato tante volte in questi ultimi anni, spesso portandosi a casa trofei, talvolta però anche uscendone con qualche cocente delusione. Nel Community Shield per esempio: negli ultimi 3 anni, infatti, la formazione di Guardiola ha rimediato altrettante sconfitte. «È una gara importante: si tratta di una finale contro lo United - ha detto Pep -. A parte questo, si tratta di cercare di affinare noi stessi, passo dopo passo. Si tratta di vedere come i giovani giocatori si comportano in un grande palcoscenico». Per Guardiola, che ha da poco festeggiato gli 8 anni sulla panchina dei campioni

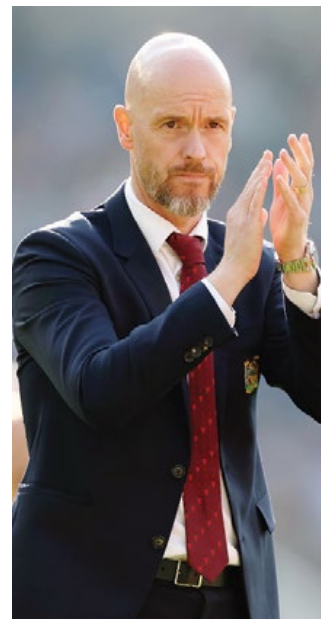
d'Inghilterra, potrebbe essere l'ultima stagione alla guida del City: il contratto scade il prossimo giugno. Guardiola però non ha ancora deciso: «Devo capire cosa voglio fare della mia vita», ha detto. «Voglio continuare qui, prendermi una pausa o allenare una Nazionale? Ci sono tante opzioni. Sono molto emozionato per questa stagione perché vedo cose che mi piacciono. Possiamo battere il nostro stesso record».

Wembley (ore 16)

Manchester City (4-2-3-1) Ortega; Lewis, Dias, Akanji, Gvardiol; De Bruyne, Kovacic; Bobb, Silva, Grealish; Haaland. All. Guardiola

Manchester United (4-2-3-1) Onana; Dalot, Martinez, Amass, Shaw; Casemiro, Mainoo; Garnacho, Fernandes, Rashford; Zirkzee. All. Ten Hag

Arbitro Gillett (Australia)



Erik Ten Hag, 54 anni



MARTIN SATRIANO
23 anni

MARKO ARNAUTOVIC
35 anni

JOAQUÍN CORREA
30 anni martedì

Arna, Correa e Satriano Inter, un attacco di troppo

Stefano Pasquino
MILANO

Arnautovic, Correa, Satriano e pure Salcedo. Simone Inzaghi vorrebbe una quinta punta, ma all'Inter c'è un attacco in vendita. La situazione solo in apparenza sembra surreale. Per almeno un paio di buoni motivi: il primo è legato al fatto che Marko Arnautovic difficilmente troverà squadra e resterà alle spalle di Lautaro, Thuram e Taremi. Il secondo riguarda le caratteristiche degli attaccanti presenti in rosa dove Taremi e Arnautovic sono quasi gemelli e dove, al contrario, manca una seconda punta in grado di saltare l'uomo e - all'occorrenza - di poter permettere alla squadra di passare al 3-4-1-2. In pratica, senza scomodare il

Si attendono offerte per l'austriaco. Il Tucu può essere un'idea per il Genoa se parte Gudmundsson. Ronaldo porta Martin al Valladolid?

solito Gudmundsson, l'ideale sarebbe trovare un Sanchez più giovane e meno allergico alla panchina. Mica facile. Per questo motivo l'Inter si è messa in surplace, in attesa che gli ultimi dieci giorni di mercato possano far nascere qualche occasione propizia. Forse anche per questo, con Arnautovic i dirigenti si stanno muovendo come se fossero sulle uova, nessuno lo forzerà ad andar via (almeno in assenza di un possibile sostituto) ma, evidentemente, l'Inter sarebbe comunque ben contenta di ascoltare eventuali offerte in arrivo per l'ex triestino che però, dopo aver chiuso le porte alla Turchia (l'ulti-

mo club a farsi avanti è stato il Trabzonspor). non sembra essere per nulla turbato dall'idea di essere il quarto nelle gerarchie, anche se un giocatore con un fisico come il suo rischia di non rendere come dovrebbe senza trovare continuità. Facile pensare - a meno che non arrivi un club in grado di solleticare l'ambizione - che Arnautovic utilizzi i mesi che porteranno alla sessione invernale di mercato per capire che aria tira con Inzaghi, il quale - non va dimenticato - un anno fa lo aveva espressamente richiesto ai dirigenti e che quindi resta un suo estimatore.

Dove invece pure l'allenatore

ha gettato la spugna è su Joaquín Correa che ha sempre giocato nel pre-campionato senza azzeccare una partita. Problema è che l'argentino, all'ultimo anno di contratto, tra ingaggio al lordo (6,5 milioni) e ammortamento a bilancio (8,5 milioni al 30 giugno) costa 15 milioni a Oaktree. Cifra che rende molto intricata la strada della rescissione di contratto. L'ultima speranza è che possa arrivare il Genoa in soccorso dell'Inter: l'argentino sarebbe tra i nomi presi in esame come possibili sostituti di Gudmundsson. Chi invece non doveva neanche più essere ad Appiano è Martin Satriano che però ha

detto no al Brest mandando a monte una trattativa che per il cartellino avrebbe fatto incassare all'Inter 6 milioni più bonus. L'uruguayano vuole la Liga e l'Inter potrebbe aver trovato in Ronaldo una formidabile spalla per accontentare il giocatore e risolverle un problema. Satriano avrebbe già detto sì al Valladolid che però, al momento, gli preferisce Juanmi Latasa, attaccante del Real prestato nell'ultima stagione al Getafe: se questi continuerà a chiedere la luna a livello di ingaggio, le porte della Liga potrebbero aprirsi per Satriano, con somma felicità pure dei nerazzurri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESAMI

Altra tegola De Vrij salta le prime due

MILANO. I timori già emersi dopo l'amichevole con l'Al-Ittihad hanno trovato conferma negli esami strumentali effettuati ieri presso l'Humanitas di Rozzano sotto l'egida del dottor Piero Volpi: la risonanza magnetica ha rivelato la presenza di un risentimento muscolare al bicipite femorale della coscia sinistra per Stefan De Vrij. Si lavorerà per farlo tornare convocabile per il match contro l'Atalanta alla terza giornata: un'altra tegola per un'Inter che non ha certo iniziato la stagione sotto una buona stella.

CALHA È "CARICO" Ieri, tra l'altro, Hakan Calhanoglu ha svolto un programma personalizzato di lavoro perché si sentiva un po' "carico" e dovrebbe essere risparmiato dalla trasferta a Londra dove domani, a Stamford Bridge con il Chelsea, si chiuderà il pre-campionato dell'Inter (decisione definitiva dopo l'allenamento mattutino). Buone notizie invece arrivano da Mehdi Taremi e Marko Arnautovic che ieri hanno lavorato in campo. Obiettivo è riportarli in gruppo tra martedì e mercoledì per far sì che possano accomodarsi in panchina a Genova dove, per evidenti motivi, Lautaro Martinez non avrà certo più di un'ora di autonomia.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA | I CLUB, CON UN TEAM DI ADVISOR TECNICI E LEGALI, PRENDONO IN CONSIDERAZIONE LA PROPOSTA DI SALA

Inter e Milan stanno valutando l'acquisto di San Siro!



Lo stadio di San Siro, inaugurato il 19 settembre 1926

Stefano Scacchi
MILANO

Inter e Milan fanno un altro passo verso la possibile permanenza a San Siro, qualificato grazie al progetto di Webuild, il colosso delle costruzioni della famiglia Salini. I due club hanno scritto una lettera al Comune di Milano per avere maggiori informazioni sulle modalità di acquisto dello stadio e della concessione in diritto di superficie a lungo termine delle aree circostanti. È una delle questioni fondamentali perché consentirebbe alle società di aumentare notevolmente la loro patrimonializzazione diventando molto più appetibili per una futura rivendita. Non a caso questa è

stata una delle carte più significative giocate dal sindaco Giuseppe Sala fin dall'inizio della presentazione di questa nuova proposta avanzata a Inter e Milan per evitare di assistere al trasloco delle due squadre a Rozzano e San Donato, con la conseguenza di lasciare San Siro privo di un'effettiva utilizzazione. Palazzo Marino ha subito diffuso una nota per annunciare l'arrivo della missiva: "Le società, insieme a un

Restano sempre aperti i piani B che portano a Rozzano e San Donato

team di advisor tecnici e legali, stanno valutando gli aspetti tecnici e finanziari, prendendo in considerazione ipotesi relative all'acquisto o al diritto di superficie dello stadio e delle aree di pertinenza", spiega la nota ufficiale che rappresenta un passaggio molto positivo per l'avanzamento della strategia di Sala. Anche se nella loro lettera Inter e Milan precisano che rimangono ancora validi i rispettivi progetti di realizzazione di uno stadio in autonomia alle porte del capoluogo lombardo: "Tenuto conto che entrambe le società stanno altresì vagliando valide alternative ove eventualmente localizzare la sede del nuovo stadio, sarà possibile effettuare valutazioni concrete

sull'opportunità di perseguire una delle opzioni di cui sopra soltanto ad esito dei predetti approfondimenti", si legge nel testo scritto dai due club milanesi. Molto importante anche la questione delle aree di pertinenza dove potrebbero essere costruite nuove zone hospitality per aumentare i ricavi. Inter e Milan hanno chiesto a Sala di fissare un incontro nella seconda settimana di settembre quando avranno ultimato i loro approfondimenti e ricevuto le risposte di Webuild in merito ai chiarimenti chiesti dai club. Il Comune ha già messo in calendario questa riunione che sarà decisiva per stabilire quale strada definitiva intraprenderanno Inter e Milan per il futuro dello stadio.



La Milano
rossonera
già pazza per
Alvaro: in 500
in centro città
per il suo saluto.
«Nessuno
mi ha voluto
più del Milan:
quando Ibra mi
ha chiamato,
non ho avuto
più niente a cui
pensare»



Scansiona
il QR Code e accedi
ai contenuti
di [tuttosport.com](https://www.tuttosport.com)



Morata: «Qui per la 2^a

Alessia Scurati
MILANO

«Voglio portare la seconda stella». Diretto, deciso, anche un po' più cattivo di come lo si ricordava. Álvaro Morata è sempre bello (definizione di Zlatan Ibrahimovic, non nostra) e garbato con tutti, ma quando parla di Milan ha le idee chiarissime. Parla un leader, non il ragazzo che era arrivato in Italia nell'estate di 10 anni fa. Sarà che nel frattempo è diventato un uomo, sarà che ha vinto tanto e ha ormai maturato talmente esperienza da riuscire a essere protagonista pure dal punto di vi-

«A me non interessa fare 50 gol: io voglio vincere. Con Fonseca ci siamo parlati più volte: la sua idea di calcio è quella della Spagna»

sta mediatico. Il Morata rossonero dispensa frasi di rito, ma non banali. «Ho avuto diverse possibilità di tornare in Italia, ma appena Zlatan mi ha chiamato non avevo più niente a cui pensare. Nessuna squadra mi ha voluto così tanto come il Milan - sono state le prime parole dello spagnolo in conferenza -. Sembrava fossi un giocatore del Milan già all'Europeo. So di non essermi ancora espresso al massimo in carriera, sono qui per riuscirci. Io sono una persona che ha bisogno di fiducia, lo devo senti-

re a pelle, Ibra e la società hanno dimostrato di credere in me. Non posso promettere titoli, ma correrò come un cane per dare tutto. Per me essere un leader è spingere tutti a dare il 100%. Non ha paura di mettersi sulle spalle la squadra: perché sì, forse Morata non ha mai segnato 30 gol in una stagione, ma lui pensa ad altro. «Quello che voglio è vincere, non me ne frega niente di fare 50-60 gol, ci sono giocatori che fanno milioni di gol e a fine carriera non vincono niente. Se sono qui è perché voglio

portare la seconda stella e aiutare questa società a fare la storia». Menomale che non voleva far promesse.

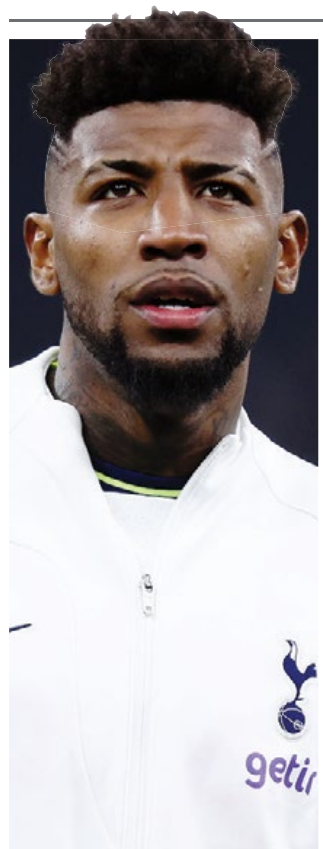
Fa impressione pensare a quanto sia cresciuto in questi anni, Morata. Un po' come la

«Sono grato alla Juve, gli amici restano amici ma ora sono al Milan»

Serie A. «Ogni anno è più bello da vedere, 10 anni fa guardavo le partite ed erano molto più tattiche». Erano gli anni in cui Morata era l'uomo di punta di una Juve nel pieno della sua epoca vittoriosa. Ora i bianconeri sono in fase di ricostruzione e lo spagnolo incrocerà di nuovo quella che è stata una squadra importante nel suo curriculum - però da avversario. «Sono grato alla Juve per quello che ha fatto per me, dopo di che gli amici restano amici, ma per andarci a cena, quando ci si saluta dopo le parti-

te, anzi a volte no perché se hai perso sei incazzato. Ora sono un giocatore del Milan, un'altra avventura». A proposito della vita passata da bianconero: a un certo punto Morata viene anche interrogato su Massimiliano Allegri, l'allenatore che lo ha apprezzato più di tutti tra coloro che lo hanno allenato finora - in attesa di vedere come sarà mettersi agli ordini di Paulo Fonseca. «Fonseca ha un'idea di gioco simile a quella della Spagna, ci siamo parlati molte volte, abbiamo la stessa idea di calcio. Con Allegri invece non ho parlato: ha vissuto un periodo un po' complicato, gli mando un abbraccio».

È tutto un prodigarsi di buo-



Emerson Royal, 25 anni

Alessia Scurati
MILANO

Da piccolo voleva essere Cafu o Dani Alves. Al Barcellona l'avventura non è andata benissimo, ma ora che Emerson Royal è un giocatore del Milan può provare a ripercorrere i passi che furono del 'Pendolino' sulla fascia destra. A ore si attende il comunicato ufficiale, ma entro lunedì l'esterno destro arriverà in città per completare l'iter e per mettersi agli ordini di Fonseca. Milan e Tottenham hanno raggiunto un'intesa intorno ai 15 milioni di euro (più i bonus), il prezzo giusto per sbloccare l'operazione e consegnare all'allenatore portoghese un altro rinforzo, seguito ormai da mesi dalla dirigenza rossonera. Il giocatore classe 1999 si legherà al Milan per quattro stagioni, con un contratto che dovrebbe consentirgli di guadagnare circa 3 milioni più bonus a stagione. Nato in una favela di

L'ULTIMO COLPO | AL TOTTENHAM 15 MILIONI, PER LUI INGAGGIO DA 3 A STAGIONE

Emerson Royal, Cafu come mito e la sua favela tatuata sulla pelle

San Paolo dove la polizia aveva spesso degli scontri con gli spacciatori, Emerson Aparecido Leite de Souza Junior è diventato 'Royal' per colpa della zia secondo la quale da piccolo era talmente piagnucolone che apriva la bocca come la mascotte della pubblicità della gelatina Royal in Brasile. Infatti all'inizio il soprannome non piaceva per nulla a Emerson, ma poi se l'è tenuto e ha cominciato a sorridere. Alla favela resta legato, tanto che in tempo di Covid si è preoccupato di aiutare tutti con il necessario per patire il meno possibile l'emergenza. Emerson va talmente talmente

orgoglioso delle sue origini da essersi scritto addosso «da favela para o mundo», dalla favela al mondo. I tatuaggi sono una passione e quello probabilmente più famoso dei tanti, perché il giocatore dice che rappresenta la sua filosofia è il «Vincere o vincere», che porta scritto sul petto. Tra l'altro lo ha iden-

“Royal” per la zia: da piccolo piangeva come la mascotte di quella gelatina

tico anche il fratello che con lui ha vissuto in Spagna, Everton. I due sono legatissimi e di tatuaggi ne condividono parecchi sul corpo. Ai tempi del Betis, squadra nella quale Royal è esploso dopo essere stato acquistato per 12 milioni dall'Atletico Mineiro in sinergia con il Barcellona, condividevano l'appartamento. Poi è arrivato il trasferimento lampo al Barça, durato il tempo di un'estate: il 2 giugno del 2021 viene ufficializzato in blaugrana, il 31 agosto viene rivenduto al Tottenham, salutato per sposare il progetto del nuovo Milan. Chiuso il terzo colpo dell'estate con l'arrivo di Emer-

son Royal, a questo punto le attenzioni del Milan dovrebbero concentrarsi sul centrocampista come prossimo rinforzo da consegnare a Fonseca. Le speranze per Fofana non sono ancora spente del tutto, anche se l'inserimento del Manchester United ha fatto prendere alla trattativa una piega complicatissima. Sul fronte uscite, si attendono novità sia per quanto riguarda la situazione di Jovic, ma soprattutto per Adli, che piace in Inghilterra (Brentford, Leicester e Nottingham Forest sono interessate) e che potrebbe portare una cifra interessante nelle casse rossonere.



Alvaro Morata, 31 anni, al museo di Casa Milan e mentre firma il contratto che lo lega ai rossoneri

stella»

ne parole per tutti ed emozioni per quello che significa essere al Milan e cominciare l'avventura da Milanello. «Il Milan è un'emozione forte, sono nel posto perfetto per fare ancora 5-6 anni al massimo del mio livello e soprattutto per vincere ancora. Io non vedo l'ora di inserirmi in gruppo, se i tecnici mi apprezzano sempre tanto credo sia perché non sono un gio-

«Aiuterò Camarda a crescere. Io al Real Madrid non segnavo così»

catore egoista». E se all'Europeo Morata è stato pronto a fare da guida a Lamine Yamal, in questa stagione potrà essere il riferimento per Francesco Camarda. «Ho guardato le sue partite e ha fatto molti più gol di quanti ne facessi io quando ero nelle giovanili del Real Madrid. Voglio aiutarlo a crescere: Camarda sarà il futuro, o forse è il presente e magari presto mi ritrovo io a fare panchina e gioca lui» se la ride. «Mi piace scherzare con i giovani, ma occhio: se non fanno le cose per bene, poi mi arrabbio». Nel pomeriggio primo bagno di folla: erano in 500 adoranti i tifosi in via Dante mentre lui faceva «ciao ciao» dalla finestra dello store rossonero.

Ibra, il mercato e le straordinarie metafore bibliche

«Ma Dio ha creato il mondo in 7 giorni»

Stefano Scacchi
MILANO

Zlatan Ibrahimovic continua a professare la strategia della calma per la costruzione del nuovo Milan: «Andrà bene. Nella prima conferenza stampa ho detto che Dio ha creato il mondo in sette giorni. Questo è il giorno quattro. Siamo molto carichi», ha spiegato l'ex attaccante svedese a fianco di Alvaro Morata nel corso della presentazione del nuovo attaccante rossonero a Casa Milan. Ibrahimovic è sempre più calato nella parte di principale responsabile dell'area sportiva del Milan in qualità di super-consulente della proprietà americana. In prima fila davanti a Zlatan c'erano Geoffrey Moncada e Jovan Kirovski, direttore sportivo di Milan Futuro. Le parole di Ibrahimovic confermano l'attuale approccio del club rossonero al calciomercato. Tempi piuttosto lunghi senza blitz rapidi. Inevitabile riflesso della volontà di non partecipare ad aste al rialzo e di non pagare commissioni troppo elevate agli agenti. Da qui il riferimento alla genesi biblica trasferita al calcio. Nel ragionamento di Ibrahimovic la costruzione del nuovo Milan è poco oltre la metà, con gli arrivi ufficiali di Morata e Pavlovic e quello ormai definito di Emerson Royal. Ora manca il secondo tassello più indispensabile dopo quello del centravanti, incasellato da Morata dopo la partenza di Giroud: si tratta del centrocampista di equilibrio, quello che manca dopo i saluti nel corso delle ultime due stagioni di Kessie, Tonali e Krunic. L'identikit è sempre quello di Fofana. Moncada continua a parlare con il suo ex club, il Monaco. La volontà rossonera è molto



Morata, come tutti i nuovi acquisti, è stato tenuto a battesimo da Zlatan Ibrahimovic

«E questo è il giorno quattro... Siamo molto carichi. Parliamo di dettagli e tutto andrà a posto»

chiara: non andare sopra quota 20 milioni di cartellino visto che il mediano francese ha l'accordo con i rossoneri e solo un ultimo anno di contratto prima della scadenza col Monaco. Inoltre il Milan non intende replicare alcuni eccessi nelle uscite economiche della scorsa estate quando comprò molto spenden-

Primo obiettivo è il centrocampista: Fofana oppure un piano alternativo

do più di 100 milioni sulla spinta della maxi-vendita di Tonali al Newcastle. Anche in questo Ibrahimovic è stato molto chiaro fin dall'inizio: «L'anno scorso i dirigenti hanno portato la base, quest'estate parliamo dei dettagli – ha ribadito ieri lo svedese – vogliamo creare una squadra competitiva. Un nuovo allenatore, un nuovo staff... Lavorano bene, poi ovvio ogni giorno che passa entra l'identità di Fonseca che non ha avuto tutti i giocatori dal primo giorno. Al Trofeo Berlusconi sarà un'altra possibilità per formare la squadra. Piano piano la squadra sarà completa. Dopo tre partite in Ameri-

ca con un mix tra giovani e giocatori rientrati ho visto bene il Milan. Ma i risultati non significano niente. Con pazienza sono sicuro che andrà tutto bene. Il 17 agosto inizia tutto. Vediamo, stiamo lavorando. Stiamo seguendo la strategia decisa dall'inizio. Se dico tutto adesso, non sarà una sorpresa. Con l'ambizione che abbiamo puntiamo in alto e vogliamo arrivare. Stiamo lavorando tanto, siamo tutti carichi». A proposito del mix tra giocatori esperti e giovani, Ibrahimovic ha sferzato il baby della compagnia: Francesco Camarda. «Deve lavorare», ha detto Zlatan parlando dell'attaccante 16enne per allontanare attese eccessive. A giugno Ibra lo aveva elogiato sostenendo che Camarda avesse più talento di lui alla stessa età. È il doppio binario di chi sa cosa serve per far sbocciare un talento.

Nino Pizzolato cat. 89 kg



MEDAGLIA DI BRONZO 384 KG



ORA SAI CHI SONO!

Nicolò Schira

Il colpo del giorno lo firma il Parma, che preleva l'esterno d'attacco Matteo Cancellieri in prestito con diritto di riscatto dalla Lazio. Per l'attaccante contratto fino al 2029 nel caso in cui a fine stagione il club emiliano decidesse di tesserarlo a titolo definitivo. Un'operazione in uscita che agevola l'acquisto di Boulaye Dia (Salernitana) da parte della società capitolina. Affare da 10 milioni. Per l'attaccante contratto fino al 2028 con la Lazio, che non molla la presa per Michael Folorunsho, che è in uscita dal Napoli a meno di due settimane dal rinnovo del contratto fino al 2029. Il centrocampista è un pupillo del tecnico laziale Baroni che l'ha già allenato alla Reggina e al Verona, inoltre è un prodotto del settore giovanile biancoceleste e pertanto, oltre a essere un valido rinforzo per la mediana, tornerebbe pure utile in chiave liste non occupando un posto tra gli over 22. Contatti avviati col Napoli che chiede 15 milioni e nei giorni scorsi aveva già dato il via libera all'Atalanta. I bergamaschi hanno poi frenato per puntare su Retegui dopo l'infortunio a Scamacca. La Dea a breve conta di ingaggiare Pubill dall'Almeria: operazione da 16 milioni più bonus (contratto fino al 2029 per il terzino destro).

Restando in Lombardia, il Como è in chiusura per l'esterno offensivo Fadera dal Genk. Maleh è in procinto di tornare all'Empoli in prestito con diritto di riscatto dal Lecce, che prende il terzino destro Pel-

Scatenata la Fiorentina: firma De Gea, arriva Richardson, sempre più vicino Gudmundsson

Preso Cancellieri Parma d'attacco



Mattia Cancellieri, 22 anni, un rinforzo per il Parma

mard (Clermont) in prestito con obbligo legato al raggiungimento della salvezza. I salentini poi seguono Lassana Coulibaly (Salernitana) per la mediana. Ufficiale l'approdo del centravanti Tengstedt (Benfica) in prestito con diritto di riscatto al Verona, che ha aperto la trattativa col Soci per il

centrale Drkusic. Passi avanti del Bologna per Logan Costa: ballano ora solo 2 milioni col Tolosa tra domanda (17 milioni) e offerta (15 bonus compresi). Per il centrocampo i rossoblù cercano di chiudere uno tra Thorstvedt (Sassuolo) e Keita (Anversa). Il Cagliari punta a fare shopping in casa Napoli:

nel mirino Gaetano e Cheddira, mentre per la porta resta sempre viva la pista Silvestri (Udinense). Zerbin (Napoli) può tornare al Monza. La Roma corteggia Assignon (Rennes) per la fascia destra e cede Oliveras alla Dinamo Zagabria.

Scatenata la Fiorentina: ufficiale l'ingaggio dello svincolato De Gea (annuale con opzione) che tornerà a giocare dopo 15 mesi di inattività. Preso anche il centrocampista Richardson dal Reims per 10 milioni più il 10% sulla futura vendita: lunedì visite mediche e firme di rito sul contratto fino al 2029 (ingaggio da 1,2 milioni annui), mentre resta in stand-by il passaggio di Tessmann (Venezia) in viola. In chiusura la trattativa per Gudmundsson (prestito con obbligo di riscatto per 25 milioni complessivi e contratto fino al 2029 da 2,2 milioni annui). Doppietta Venezia con Raimondo (Bologna) e Stankovic (Inter). Infine manca solo la firma per Alexis Sanchez all'Udinense: pronto un contratto fino al 2025 da 1,2 milioni più bonus.

JUVENTUS

Allenatore: THIAGO MOTTA



Acquisti: Adzic, [a, Buducnost]; Arthur [c, Fiorentina, fp]; Barbieri [d, Pisa, fp]; Cabal [d, Verona]; Di Gregorio [p, Monza]; Douglas Luiz [c, Aston Villa]; Gonzalez [d, Sampdoria, fp]; Gori [p, Monza, fp]; Thuram [c, Nizza] **Cessioni:** Alcaraz [c, Southampton, fp]; Alex Sandro [d, fc]; Barrenechea [c, Aston Villa]; De Winter [d, Genoa, riscatto dopo prestito]; Frabotta [d, West Bromwich]; Huijsen [d, Bournemouth]; Iling-Junior [c, Aston Villa]; Kaio Jorge [a, Cruzeiro]; Kean [a, Fiorentina]; Rabiot [c, fc]; Soulé [a, Roma]

PARMA

Allenatore: Pecchia



Acquisti: Cancellieri [a, Empoli]; obbaut [d, Mechelen, fp]; Suzuki [p, Sint Truiden]; Valeri [d, Frosinone, fc] **Cessioni:** Ansaldo [d, fc]; Juric [c, Real Valladolid]; Zagaritis [d, fc]

LAZIO

Allenatore: BARONI



Acquisti: Akpa Akpro [c, Monza, fp]; Bashiru [c, Hatayspor]; Basic [c, Salernitana, fp]; Castrovilli [c, Fiorentina, fc]; Crespi [a, Cosenza, fp]; Fares [d, Brescia, fp]; Guendouzi [c, Marsiglia, riscatto dopo prestito]; Noslin [a, Verona]; Nuno Tavares [d, Arsenal]; Tchaoua [a, Salernitana] **Cessioni:** Felipe Anderson [c, Palmeiras, fc]; Immobile [a, Besiktas]; Luis Alberto [c, Al Duhaïl]; Kamada [c, Crystal Palace, fc]; Kamenovic [d, Yverdon]; Marcos Antonio [c, San Paolo]; Sepe [p, Salernitana, fp]; Raul Moro [a, Real Valladolid]

ROMA

Allenatore: De Rossi



Acquisti: Angelino [d, Lipsia, riscatto dopo prestito]; Dahl [d, Djurgardens]; Darboe [c, Sampdoria, fp]; Dobvyk [a, Girona]; Kumbulla [d, Sassuolo, fp]; Le Fée [c, Rennes]; Ryan [p, Az Alkmaar]; Sangaré [d, Levante]; Shomurodov [a, Cagliari, fp]; Solbakken [a, Urawa Red, fp]; Soulé [c, Frosinone] **Cessioni:** Aouar [c, Al-Ittihad]; Azmoun [a, Bayer Leverkusen, fp]; Belotti [a, Como]; Huijsen [d, Bournemouth]; Kristensen [d, Eintracht F., fp]; Llorente [d, Betis, fp]; Lukaku [a, Chelsea, fp]; Renato Sanches [c, Psg, fp]; Rui Patrício [p, fc]; Spinazzola [d, Napoli, fc]

ATALANTA

Allenatore: Gasperini



Acquisti: De Ketelaere [c, Milan, riscatto dopo prestito]; Godfrey [d, Everton]; Gollini [p, Napoli, fp]; Kovalenko [c, Empoli, fp]; Retegui [a, Genoa]; Sulemana [c, Cagliari]; Zaniolo [a, Galatasaray] **Cessioni:** Adopo [c, Cagliari]; Cissé [a, San Gallo]; Cittadini [d, Frosinone]; Gollini [p, Genoa]; Hateboer [c, Rennes]; Holm [d, Spezia, fp]; Miranchuk [c, Atlanta]; Okoli [d, Leicester]; Palomino [d, fc]; Zapata [a, Torino, rdp]; Zortea [d, Cagliari]

EMPOLI

Allenatore: D'AVERSA



Acquisti: Brancolini [p, Lecce, fc]; Colombo [a, Monza]; Haas [c, Lucerna, fp]; S. Esposito [a, Inter]; Henderson [c, Palermo, fp]; Stojanovic [d, Sampdoria, fp]; Vasquez [p, Ascoli]; Viti [d, Nizza]; Zurbowski [c, Spezia] **Cessioni:** Bastoni [c, Spezia, fp]; Bereszynski [d, Sampdoria, fp]; Berisha [p, fc]; Cambiaghi [a, Bologna]; Cancellieri [a, Parma, fp]; Caprile [p, Napoli, fp]; Cerri [a, Como, fp]; Destro [a, fc]; Kovalenko [c, Atalanta, fp]; Luperto [d, Cagliari]; Marin [c, Cagliari, fp]; Niang [a, fc]

LECCE

Allenatore: Gotti



Acquisti: Delle Monache [a, Sampdoria]; Faticanti [c, Ternana, fp]; Fruchtl [p, Austria Vienna]; Gaspar [d, Estrella]; Lemmens [d, Lecco, fp]; Listowski [c, Lecco, fp]; Marchwinski [c, Lech Poznan]; Pierret [c, Quevilly-Rouen]; Rodriguez [a, Ascoli, fp]; Tete Morente [a, Elche] **Cessioni:** Almqvist [a, Rostov, fp]; Bleve [p, Carrarese]; Blin [c, Palermo]; Brancolini [p, Empoli, fc]; Dermaku [d, fc]; Piccoli [a, Cagliari]; Pongracic [d, Fiorentina]; Toubia [d, Bashaksehir, fp]; Venuti [d, Sampdoria]

TORINO

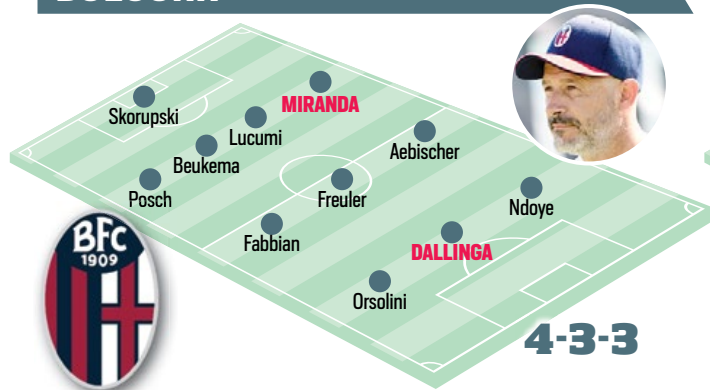
Allenatore: VANOLI



Acquisti: Adams [a, Southampton, fc]; Bayeye [d, Ascoli, fp]; Coco [d, Las Palmas]; Dembelé [d, Venezia, fp]; Karamoh [a, Montpellier, fp]; Horvath [c, Kecskemet, fp]; Ilkhan [c, Basaksehir, fp]; Masina [d, Udinese, riscatto dopo prestito]; Paleari [p, Benevento]; Radonjic [a, Miorca, fp]; Zapata [a, Atalanta, rdp] **Cessioni:** Buongiorno [d, Napoli]; Djidji [d, fc]; Gemello [p, fc]; Kabic [a, Stella Rossa, fp]; Lovato [d, Salernitana, fp]; Okereke [a, Cremonese, fp]; Passador [p, Pro Vercelli]; Rodriguez [d, fc]

BOLOGNA

Allenatore: ITALIANO



Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc); Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI

Allenatore: NICOLA



Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza, fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO

Allenatore: Fabregas



Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braundor (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Kovacic (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA

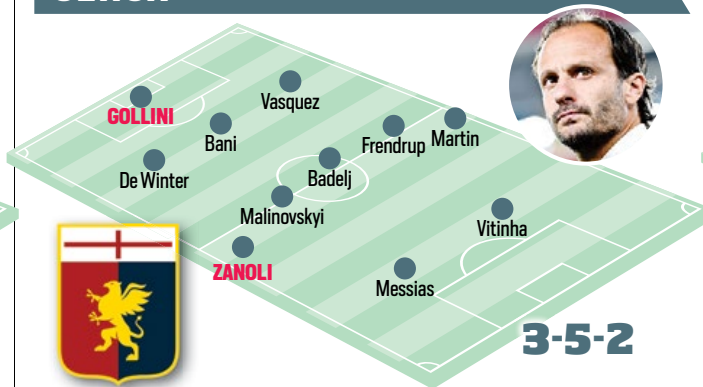
Allenatore: PALLADINO



Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); De Gea (p, Manchester U., fc); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Richardson (c, Reims); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Lucchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj)

GENOA

Allenatore: Gilardino



Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Gollini (p, Napoli); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia, fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli, fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puskas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitorino (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagumruk, fp); Zanolli (d, Salernitana)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Retegui (a, Atalanta); Strootman (c, fc); Yeboah (a, Minnesota United)

INTER

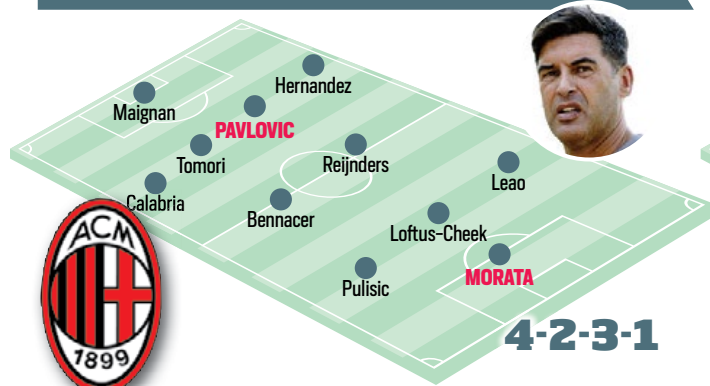
Allenatore: Inzaghi



Acquisti: A. Perez (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa); Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecce, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c, Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Agoumé (c, Siviglia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, fc); Sensi (c, Monza, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN

Allenatore: FONSECA



Acquisti: Ballo Touré (d, Fulham, fp); Maldini (c, Milan); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht)

MONZA

Allenatore: NESTA



Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Petagna (a, Cagliari, fp); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Marsiglia); Colombo (a, Empoli); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbini (a, Napoli, fp)

NAPOLI

Allenatore: CONTE



Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbini (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE

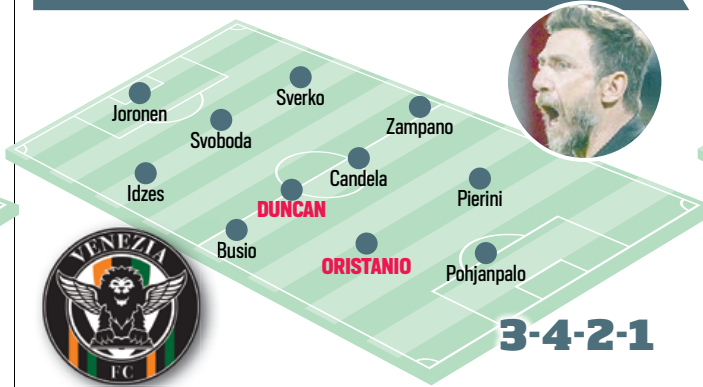
Allenatore: RUNJAIC



Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Wallace (c, Cruzeiro)

VENEZIA

Allenatore: DI FRANCESCO



Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Sagrad (d, Leuven); Wallace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembélé (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA

Allenatore: ZANETTI



Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatoua (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)



GIOCA AL FANTACUP

Il nuovo gioco del Fanta con un **montepremi** stellare



Inquadra il Qr-code
per te un **vantaggio esclusivo**



Oggi dovrebbe essere ufficializzato l'ultimo arrivo, il promettente Veroli. Il nuovo padrone della Samp ha già speso cento milioni in poco più di un anno



Matteo Manfredi, 45 anni, risana la Samp dopo i problemi della gestione di Massimo Ferrero



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttospoort.com

La cura Manfredi fa risorgere la Samp

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria ha cambiato marcia. A poco più di un anno dal salvataggio societario che ha evitato il fallimento quasi all'ultima curva, ora il presidente Matteo Manfredi e Gestio Capital hanno alzato la posta scommettendo sul ritorno in Serie A dei blucerchiati. I numeri parlano chiaro: nella stagione appena conclusa la Sampdoria ha investito 65 milioni e la previsione di spesa per la stagione attuale è di oltre 40 milioni. Dunque un investimento complessivo da 100 milioni in soli due anni: per una società di Serie B cifre da capogiro. Numeri pesanti, figli anche della forte esposizione debitoria lasciata in eredità dalla precedente gestione e passati - va ricordato - attraverso una ristrutturazione dello stesso debito che aveva permesso di fatto alla nuova Sampdo-

Gli investimenti comprendono anche la riqualificazione del centro sportivo di Bogliasco

ria di venire alla luce. Ma se l'anno scorso - al netto della zavorra degli stipendi non pagati rispetto alla precedente stagione - la Sampdoria si era mossa con grande attenzione e con minori risorse sul mercato, oggi la musica sembra cambiata. In plancia di comando c'è Manfredi e non c'è più Radrizzani, che in una prima fase era parso l'azionista centrale del club, e la politica della società pare rivolta all'oggi più che al domani. L'obiettivo è il ritorno in Serie A, da raggiungere attraverso la costruzione di una squadra che oggi ha molti più calciatori di proprietà: solo tre prestiti (Akisanniro, Vismara e Veroli) sui 12 nuovi volti della Samp costruita da Accardi, con

Tutino e Coda bomber di categoria ma anche con tanti elementi di esperienza - da Venuti a Romagnoli, da Bellemo a Ioannou - che potranno tornare utili alla squadra di Pirlo. In arrivo Sekulov dalla Juventus a titolo definitivo con diritto di recompra in mano ai bianconeri. In questi giorni è stata coperta la differenza del salary cup di B con un'inniezione cash di 7 milioni per un monte ingaggi che al momento resta in linea con la scorsa stagione (intorno ai 27 milioni complessivi) e dunque con parametri da massima categoria. Senza dimenticare la vittoria politica e di credibilità della Sampdoria in Lega, di fronte ai ricorsi di Brescia e Pisa: le spese sono state

pianificate e spostate, attraverso obblighi di riscatto, da gennaio in avanti quando i paletti sul mercato blucerchiato saranno decaduti. Con un cambio anche di percezione intorno a questa Samp: oggi i giocatori anche di primo piano - come dimostra l'operazione Tutino - sono tornati a vestire il blucerchiato con entusiasmo e oggi dovrebbe essere ufficializzato l'ultimo arrivo, il terzino sinistro Davide Veroli, 21 anni, nel giro dell'Under 21. Tutto questo senza contare l'investimento di Gestio Capital sulla riqualificazione del centro sportivo di Bogliasco nonché sul settore giovanile, sul settore femminile e sul negozio ufficiale che a breve sarà riaperto in via XX Settembre. Gran parte del business plan, inutile negarlo, passa però dalla prima squadra: la Sampdoria di Manfredi punta forte sul ritorno in Serie A. Ora è il campo che deve dare i risultati più attesi.

MERCATO | BONFANTI APPRODA AL PISA

Palermo: Verre Al Cesena ecco Van Hooijdonk

Gianluca Scaduto

Come s'era capito da un paio di giorni, Valerio Verre torna ad essere a tutti gli effetti un calciatore del Palermo, dopo avervi giocato nei primi sei mesi del 2023, si lega ai rosanero con un contratto triennale. Nella precedente esperienza coi siciliani, Verre era arrivato dalla Sampdoria, dalla quale è giunto anche questa volta ma da svincolato per esaurimento contratto. In B, Verre ha giocato 168 partite con 22 reti e 30 assist. In A 150 gare, 6 gol e 7 assist. In somma, giacché ha compiuto 30 anni l'11 gennaio, ripensando a quanto di buono si diceva su di lui, a inizio carriera, quando sbucava dal vivaio della Roma, considerato che trova in B un contratto lungo fornitogli da uno dei club più potenti economicamente (satellite del City Group), chissà che sia la volta buona che Verre inizi ad incantare, come di fatto in carriera ha fatto solo per brevi sprazzi, ma non è mai troppo tardi. Affari ufficiali. Cesena, acquistato l'attaccante olandese Sydney van Hooijdonk, 24 anni, figlio di Pierre, già bomber del Feyenoord e della nazionale dei Paesi Bassi. Al Bologna dal 2022, quando lo pescò dal Breda, nel frattempo lui è passato dall'Heerenveen (22 gol in Eredivisie) e Norwich (11 gare in Championship senza reti). Al Frosinone, in prestito dalla Juve



Valerio Verre, 30 anni

Next Gen, la punta Emanuele Pecorino, 23 anni, con obbligo di riscatto in caso di A che diventa diritto in caso di permanenza in B. Al Pisa il promettente difensore Giovanni Bonfanti, 21 anni, in prestito secco dall'Atalanta: ha già debuttato in A (2 gare per 89'), in C ha disputato, fra Pontedera e Atalanta U23, 44 partite con 2 gol e 2 assist. Al Brescia il difensore Gabriele Calvani, 20 anni, ex Pontedera, da luglio si allena col Genoa, da cui arriva in prestito biennale con diritto di opzione contro opzione. Catanzaro, in prestito secco dall'Atalanta U23, c'è il terzino sinistro Andrea Ceresoli, 21 anni, 70 gare in C fra la seconda squadra della Dea e il Mantova, con 1 gol e 8 assist. Cittadella, arriva la punta Mario Ravasio, 26 anni, proviene dalla Lucchese ma ha un solido praticantato in C perché ha giocato in tutti e tre i gironi della Lega Pro, con 169 presenze, 24 reti e 2 assist: potrebbe essere una delle tante scommesse vinte dal dg Stefano Marchetti. Bari, cede il difensore Zan Zuzek, 27 anni, al Gendarmes, B turca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pecorino al Frosinone. Galvani va al Brescia. Ceresoli-Catanzaro

COPPA DI C

Virtus Verona ko ai rigori col Caldiero

[g.f.] Partita la Coppa Italia di C col 1° turno dove per la prima volta sarà possibile vedere sul canale Youtube della C gli highlights delle 28 gare inaugurali. Oggi Lecco-Milan Futuro in diretta su Sky Sport Calcio e Now. Domani Latina-Perugia, su Sky Sport Calcio e Now. Tra i confronti odierni, il Renate, con in panchina Luciano Foschi, riceve il Novara di cui è un ex. Derby Foggia-Monopoli, la Triestina attende il Trento.

Programma Ieri Virtus Verona-Caldiero Terme 5-7 dcr (2-2 al 120': pt 13' Zarpellon, 39' Zerbato; st 5' Mehic, 51' Baldani) Oggi, gruppo 1, ore 18: AlbinoLefte-Sestri Levante; Renate-Novara; ore 21: Lecco-Milan Futuro; gruppo 2, ore 18: Atalanta Under 23-Spal; Triestina-Trento; ore 21: Rimini-Arzignano; gruppo 3, ore 18: Pontedera-Pianese; ore 21: Giugliano-Campobasso; Ternana-Casertana; gruppo 4, ore 21: Cavese-Trapani; Crotone-Messina; Foggia-Monopoli; Potenza-Cerignola. Domenica, gruppo 1, ore 18: Giana-Juventus Next Gen; Pro Patria-Pergolettese; Pro Vercelli-Lucchese; ore 21: Entella-Alcione Milano; gruppo 2, ore 18: Feralpisalò-Carpi, Legnano-Vicenza; Lumezzane-Union Clodiense; gruppo 3, ore 20: Latina-Perugia; ore 21: Ascoli-Gubbio; Pescara-Pinetto; Vis Pesaro-Arezzo; gruppo 4, ore 20: Benevento-Taranto; ore 21: Picerino-Sorrento; Turrus-Team Altamura. Sfida in gara unica, in caso di parità supplementari e rigori. Le vincenti si qualificano per il 2° turno sabato 17 e domenica 18 agosto dove sono già ammesse Avellino, Padova, Torres e il Catania campione in carica.

MERCATO | RIGGIO AL POTENZA, GALLO AL CROTONE. FERALPISALÒ: CABIANCA

Gran Latina con Ndoje e Petermann

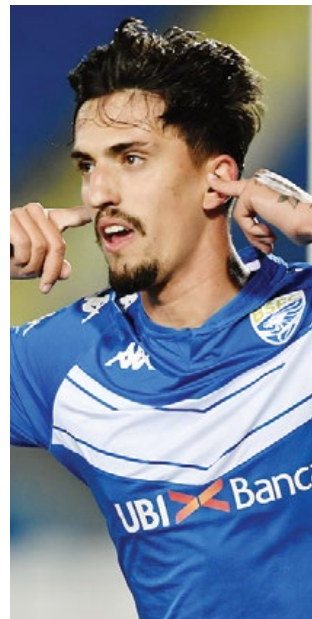
Guido Ferraro

Importante innesto in difesa per la Feralpisalò, in prestito dalla Cremonese il difensore Eddy Cabianca (21) che i grigiorossi hanno acquistato dalla Virtus Verona (4 gol in 30 presenze). Centrocampisti: alla Ternana Luca Di Maggio (19) dalla Primavera dell'Inter (8 gol in 30 gare); al Pontedera Niccolò Pietra (21) 5 presenze in B nello Spezia. Situazione sempre più complicata al Taranto, il difensore Patrick Enrici (21) verso l'Avellino, rescinde il difensore Cristian Riggio e firma un biennale col Potenza, ai saluti l'attaccante Michael De Marchi (29), Taranto che ingaggia il portiere Gabriele Randino (18) ex Fasano. Due consecuti-

tive promozioni dalla C alla B con Feralpisalò e Carrarese per il difensore Matteo Di Gennaro (30) passato al Catania, nel mirino del Vicenza dopo l'infortunio del serbo Vladimir Golemic (33). Due centrocampisti per il Latina: Davide Petermann (29) dall'Entella e lo svincolato Emanuele Ndoj (27), ex Catania. Oggi la Pro Patria ufficializzerà il difensore Giovanni Vaglica (21) era al Trento (22 presenze) proprietà del Parma, che dà al Perugia il difensore Peter Amoran (29) nella Primavera 27 presenze. I responsabili dell'area tecnica della Pergolettese Massimo Frassi e Gabriele Bolis puntano ad ottenere in prestito dal Frosinone il difensore Gabriele Bracaglia (21) era a Renate (17 presenze). In

uscita dal Trento l'interno Tommaso Pietro Brevi (22) attenzionato da Pianese e Sorrento, che rinnova col portiere Mirko Albertazzi (27), firma il centrocampista Simone Cangianiello (20) ex Lucchese, che monitora l'interno Gianluca Clemente (28) della Pro Vercelli (era ad Ancona, 30 presenze, 1 gol), nel mirino del Messina, che dai piemontesi può avere il difensore Filippo Fiumanò (21), piace alle neopromosse Clodiense e Team Altamura. Crotone: biennale al centrocampista Andrea Gallo (27) acquistato dal Crotone. Arezzo, arriva lo svincolato portiere Amoris Galli (18) dal Cannara (Eccellenza umbra). Lucchese, ai saluti il difensore Alessio Sabbione (32).

(CREAZ)



Emanuele Ndoj, 27 anni

GIRONE

B

8/9/241 ^a G.5/1/25	15/9/242 ^a G.12/1/25	18/9/243 ^a G.15/1/25	22/9/244 ^a G.19/1/25	29/9/245 ^a G.26/1/25	2/10/246 ^a G.29/1/25	6/10/247 ^a G.2/2/25	13/10/248 ^a G.9/2/25	20/10/249 ^a G.16/2/25	
Breno-Fanfulla ChievoVerona-SanGiuliano City Club Milano-Vigasio Crema-Ciliverghe Mazzano Desenzano-Nuova Sondrio Folgore Caratese-Magenta Ospitaletto-Castellanzese Pro Sesto-Casatese Merate Sant'Angelo-Aronatese Varesina-Pro Palazzolo	Aronatese-Varesina Casatese Merate-Folgore Caratese Castellanzese-Pro Sesto Ciliverghe Mazzano-Club Milano Fanfulla-Crema Magenta-Desenzano Nuova Sondrio-Sant'Angelo Pro Palazzolo-ChievoVerona SanGiuliano City-Breno Vigasio-Ospitaletto	ChievoVerona-Fanfulla Ciliverghe Calcio-Vigasio Club Milano-Casatese Merate Crema 1908-Castellanzese 1921 Desenzano-Pro Palazzolo Folgore Caratese-Aronatese 1926 Ospitaletto-Magenta Pro Sesto 1913-Nuova Sondrio Sant'Angelo-Sanguliano City-Varesina Varesina-Breno	Aronatese 1926-Desenzano Breno-ChievoVerona Casatese Merate-Ospitaletto Castellanzese 1921-Club Milano Fanfulla-Ciliverghe Calcio Magenta-Pro Sesto 1913 Nuova Sondrio-Folgore Caratese Pro Palazzolo-Sant'Angelo Sanguliano City-Varesina Vigasio-Crema 1908	Ciliverghe Calcio-Casatese Merate Club Milano-Nuova Sondrio Crema 1908-Magenta Desenzano-Breno Folgore Caratese-Sanguliano City Ospitaletto-Aronatese 1926 Pro Sesto 1913-Pro Palazzolo Sant'Angelo-ChievoVerona Varesina-Fanfulla Vigasio-Castellanzese 1921	Aronatese 1926-Pro Sesto 1913 Breno-Sant'Angelo Casatese Merate-Crema 1908 Castellanzese 1921-Ciliverghe Calcio ChievoVerona-Varesina Fanfulla-Vigasio Magenta-Club Milano Nuova Sondrio-Ospitaletto Pro Palazzolo-Folgore Caratese Sanguliano City-Desenzano	Castellanzese 1921-Casatese Merate Ciliverghe Calcio-Nuova Sondrio Club Milano-Pro Palazzolo Crema 1908-Aronatese 1926 Desenzano-Varesina Folgore Caratese-ChievoVerona Ospitaletto-Sanguliano City Pro Sesto 1913-Breno Sant'Angelo-Fanfulla Vigasio-Magenta	Aronatese 1926-Club Milano Breno-Folgore Caratese Casatese Merate-Vigasio ChievoVerona-Desenzano Fanfulla-Castellanzese 1921 Magenta-Ciliverghe Calcio Nuova Sondrio-Crema 1908 Pro Palazzolo-Ospitaletto Sanguliano City-Pro Sesto 1913 Varesina-Sant'Angelo	Casatese Merate-Magenta Castellanzese 1921-Nuova Sondrio Ciliverghe Calcio-Pro Palazzolo Club Milano-Breno Crema 1908-Sanguliano City Desenzano-Fanfulla Folgore Caratese-Sant'Angelo Ospitaletto-ChievoVerona Pro Sesto 1913-Varesina Vigasio-Aronatese 1926	
23/10/2410 ^a G.23/2/25	27/10/2411 ^a G.2/3/25	3/11/2412 ^a G.9/3/25	10/11/2413 ^a G.23/3/25	17/11/2414 ^a G.30/3/25	24/11/2415 ^a G.6/4/25	1/12/2416 ^a G.13/4/25	8/12/2417 ^a G.17/4/25	15/12/2418 ^a G.21/4/25	22/12/2419 ^a G.4/5/25
Aronatese 1926-Ciliverghe Calcio Breno-Ospitaletto ChievoVerona-Pro Sesto 1913 Fanfulla-Casatese Merate Magenta-Castellanzese 1921 Nuova Sondrio-Vigasio Pro Palazzolo-Crema 1908 Sanguliano City-Club Milano Sant'Angelo-Desenzano Varesina-Folgore Caratese	Casatese Merate-Aronatese 1926 Castellanzese 1921-Pro Palazzolo Ciliverghe Calcio-Breno Club Milano-Varesina Crema 1908-ChievoVerona Folgore Caratese-Fanfulla Magenta-Nuova Sondrio Ospitaletto-Sant'Angelo Pro Sesto 1913-Desenzano Vigasio-Sanguliano City	Aronatese 1926-Castellanzese 1921 Breno-Crema 1908 ChievoVerona-Club Milano Desenzano-Folgore Caratese Fanfulla-Magenta Nuova Sondrio-Casatese Merate Pro Palazzolo-Vigasio Sanguliano City-Ciliverghe Calcio Sant'Angelo-Pro Sesto 1913 Varesina-Ospitaletto	Casatese Merate-Sanguliano City Castellanzese 1921-Breno Ciliverghe Calcio-Varesina Club Milano-Desenzano Crema 1908-Sant'Angelo Magenta-Pro Palazzolo Nuova Sondrio-Aronatese 1926 Ospitaletto-Folgore Caratese Pro Sesto 1913-Fanfulla Vigasio-ChievoVerona	Aronatese 1926-Magenta Breno-Vigasio ChievoVerona-Ciliverghe Calcio Desenzano-Ospitaletto Fanfulla-Nuova Sondrio Folgore Caratese-Pro Sesto 1913 Pro Palazzolo-Casatese Merate Sanguliano City-Castellanzese 1921 Sant'Angelo-Club Milano Varesina-Crema 1908	Aronatese 1926-Pro Palazzolo Casatese Merate-ChievoVerona Castellanzese 1921-Varesina Ciliverghe Calcio-Desenzano Club Milano-Pro Sesto 1913 Crema 1908-Folgore Caratese Magenta-Breno Nuova Sondrio-Sanguliano City Ospitaletto-Fanfulla Vigasio-Sant'Angelo	Breno-Casatese Merate ChievoVerona-Castellanzese 1921 Desenzano-Crema 1908 Fanfulla-Aronatese 1926 Folgore Caratese-Club Milano Pro Palazzolo-Nuova Sondrio Pro Sesto 1913-Ospitaletto Sanguliano City-Magenta Sant'Angelo-Ciliverghe Calcio Varesina-Vigasio	Aronatese 1926-Sanguliano City Casatese Merate-Varesina Castellanzese 1921-Sant'Angelo Ciliverghe Calcio-Folgore Caratese Club Milano-Ospitaletto Crema 1908-Pro Sesto 1913 Magenta-ChievoVerona Nuova Sondrio-Breno Pro Palazzolo-Fanfulla Vigasio-Desenzano	Breno-Pro Palazzolo ChievoVerona-Aronatese 1926 Club Milano-Crema 1908 Desenzano-Casatese Merate Folgore Caratese-Castellanzese 1921 Ospitaletto-Ciliverghe Calcio Pro Sesto 1913-Vigasio Sanguliano City-Fanfulla Sant'Angelo-Magenta Varesina-Nuova Sondrio	Aronatese 1926-Breno Casatese Merate-Sant'Angelo Castellanzese 1921-Desenzano Ciliverghe Calcio-Pro Sesto 1913 Crema 1908-Ospitaletto Fanfulla-Club Milano Magenta-Varesina Nuova Sondrio-ChievoVerona Pro Palazzolo-Sanguliano City Vigasio-Folgore Caratese

GIRONE

C

8/9/24	1 ^o G.	5/1/25	15/9/24	2 ^o G.	12/1/25	18/9/24	3 ^o G.	15/1/25	22/9/24	4 ^o G.	19/1/25	29/9/24	5 ^o G.	26/1/25	2/10/24	6 ^o G.	29/1/25	6/10/24	7 ^o G.	2/2/25	13/10/24	8 ^o G.	9/2/25	20/10/24	9 ^o G.	16/2/25			
Brian Lignano-Calvi Noale		Adriese-Caravaggio		Bassano-Brian Lignano		Brian Lignano-Luparense		Adriese-Chions		Bassano-Monteccchio Maggiore		Brian Lignano-Adriese		Adriese-Treviso		Brian Lignano-Portogruaro		Adriese-Calvi Noale		Bassano-Brian Lignano		Brian Lignano-Cjarlins Muzane							
Campodarsego-Lavis		Bassano-Villa Valle		Brusaporto-Dolomiti Bellunesi		Calvi Noale-Brusaporto		Bassano-Portogruaro		Caravaggio-Dolomiti Bellunesi		Brusaporto-Luparense		Bassano-Virtus-Cjarlins Muzane		Campodarsego-Brusaporto		Chions-Dolomiti Bellunesi		Campodarsego-Bassano		Caravaggio-Real Calepina							
Caravaggio-Bassano		Brusaporto-Dolomiti Bellunesi		Calvi Noale-Treviso		Campodarsego-Mestre Ssdarl		Brian Lignano-Villa Valle		Cjarlins Muzane-Luparense		Calvi Noale-Real Calepina		CiseranoBergamo-Campodarsego		Caravaggio-Brian Lignano		Chions-Dolomiti Bellunesi		Campodarsego-Villa Valle		Campodarsego-Villa Valle							
Chions-Real Calepina		Calvi Noale-Treviso		Chions-Bassano		Caravaggio-Lavis		Brusaporto-CiseranoBergamo		Cjarlins Muzane-Real Calepina		Campodarsego-Este		CiseranoBergamo-Luparense		Caravaggio-Real Calepina		Chions-Mestre		CiseranoBergamo-Portogruaro		CiseranoBergamo-Portogruaro							
CiseranoBergamo-Cjarlins		Cjarlins Muzane-Mestre		Dolomiti Bellunesi-Monteccchio M.		Chions-Bassano		Calvi Noale-Campodarsego		Este-Calvi Noale		Caravaggio-Mestre		Este-Brusaporto		Chions-Monteccchio Maggiore		Dolomiti Bellunesi-Cjarlins Muzane		Campodarsego-Monteccchio Maggiore		Dolomiti Bellunesi-CiseranoBergamo							
Dolomiti Bellunesi-Luparense		Este-Brian Lignano		Luparense-Mestre		CiseranoBergamo-Este		Chions-Este		Lavis-Villa Valle		Chions-Lavis		Lavis-Monteccchio Maggiore		Montecchio Maggiore-Portogruaro		Luparense-Calvi Noale		Portogruaro-Chions		Luparense-Bassano							
Mestre-Este		Lavis-CiseranoBergamo		Mestre-Brian Lignano		Dolomiti Bellunesi-Adriese		Dolomiti Bellunesi-Monteccchio M.		Luparense-Treviso		Dolomiti Bellunesi-Portogruaro		Luparense-Campodarsego		Montecchio M.-CiseranoBergamo		Mestre-Real Calepina		Real Calepina-Treviso		Mestre-Monteccchio Maggiore							
Montecchio Maggiore-Adriese		Luparense-Chions		Portogruaro-Luparense		Montecchio Maggiore-Portogruaro		Real Calepina-Cjarlins Muzane		Mestre-CiseranoBergamo		Montecchio Maggiore-Cjarlins Muzane		Portogruaro-Lavis		CiseranoBergamo-Treviso		Portogruaro-Chions		Treviso-Lavis		Real Calepina-Brusaporto							
Treviso-Brusaporto		Portogruaro-Campodarsego		Villa Valle-Chions		Treviso-Real Calepina		Real Calepina-Cjarlins Muzane		Montecchio Maggiore-Chions		Treviso-Bassano		Real Calepina-CiseranoBergamo		Treviso-Chions		Vila Valle-Este		Vila Valle-Este		Real Calepina-Brusaporto							
Villa Valle-Portogruaro		Real Calepina-Monteccchio Maggiore				Villa Valle-Cjarlins Muzane		Treviso-Caravaggio		Villa Valle-Treviso		Villa Valle-CiseranoBergamo		Villa Valle-CiseranoBergamo		Real Calepina-Brian Lignano		Vila Valle-Este		Vila Valle-Este		Real Calepina-Brusaporto							
23/10/24	10 ^o G.	23/2/25	27/10/24	11 ^o G.	2/3/25	3/11/24	12 ^o G.	9/3/25	10/11/24	13 ^o G.	23/3/25	1/11/24	14 ^o G.	30/3/25	24/11/24	15 ^o G.	6/4/25	1/12/24	16 ^o G.	13/4/25	8/12/24	17 ^o G.	17/4/25	15/12/24	18 ^o G.	27/4/25	22/12/24	19 ^o G.	4/5/25
Adriese-Luparense		Adriese-Bassano		Bassano-Real Calepina		Adriese-Lavis		Bassano-Portogruaro		Campodarsego-Brian Lignano		Campodarsego-Brian Lignano		Adriese-Mestre		Campodarsego-Brusaporto		Adriese-CiseranoBergamo		Campodarsego-Bassano		Adriese-Campodarsego							
Bassano-Brusaporto		Brian Lignano-CiseranoBergamo		Campodarsego-Dolomiti Bellunesi		Bassano-Portogruaro		Brian Lignano-Villa Valle		Caravaggio-Dolomiti Bellunesi		Caravaggio-Dolomiti Bellunesi		Bassano-Virtus-Cjarlins Muzane		Caravaggio-Brian Lignano		Bassano-Mestre		Caravaggio-Real Calepina		Bassano-CiseranoBergamo							
Campodarsego-Monteccchio M.		Brusaporto-Cjarlins Muzane		Caravaggio-Monteccchio Maggiore		Brian Lignano-Villa Valle		Brusaporto-CiseranoBergamo		CiseranoBergamo-Calvi Noale		CiseranoBergamo-Calvi Noale		Brian Lignano-Monteccchio Maggiore		Chions-Dolomiti Bellunesi		Brian Lignano-Chions		Campodarsego-Bassano		Brian Lignano-Dolomiti Bellunesi							
CiseranoBergamo-Chions		Calvi Noale-Mestre		CiseranoBergamo-Treviso		Brusaporto-CiseranoBergamo		Calvi Noale-Campodarsego		Cjarlins Muzane-Luparense		Cjarlins Muzane-Luparense		Brusaporto-Villa		CiseranoBergamo-Luparense		Brusaporto-Caravaggio		CiseranoBergamo-Portogruaro		Brusaporto-Monteccchio Maggiore							
Cjarlins Muzane-Treviso		Chions-Caravaggio		Cjarlins Muzane-Calvi Noale		Calvi Noale-Campodarsego		Calvi Noale-Campodarsego		Este-Bassano Virtus		Este-Bassano Virtus		Calvi Noale-Caravaggio		Cjarlins Muzane-Adriese		Calvi Noale-Monteccchio Maggiore		Cjarlins Muzane-Este		Calvi Noale-Chions							
Este-Real Calepina		Dolomiti Bellunesi-Villa Valle		Dolomiti Bellunesi-Monteccchio M.		Chions-Este		Chions-Este		Lavis-Real Calepina		Dolomiti Bellunesi-Este		Dolomiti Bellunesi-Este		Lavis-Portogruaro		Chions-Monteccchio Maggiore		Dolomiti Bellunesi-Calvi Noale		Este-Treviso							
Lavis-Brian Lignano		Luparense-Lavis		Lavis-Brusaporto		Dolomiti Bellunesi-Monteccchio M.		Dolomiti Bellunesi-Monteccchio M.		Luparense-Mestre		Mestre-Brusaporto		Luparense-Campodarsego		Lavis-Bassano		Luparense-Villa Valle		Mestre-Lavis		Lavis-Cjarlins Muzane							
Mestre-Dolomiti Bellunesi		Montecchio Maggiore-Este		Mestre-Brian Lignano		Luparense-Mestre		Luparense-Mestre		Montecchio Maggiore-Chions		Montecchio Maggiore-Chions		Portogruaro-Lavis		Mestre-Real Calepina		Portogruaro-Chiarlins Muzane		Montecchio Maggiore-Luparense		Luparense-Caravaggio							
Portogruaro-Calvi Noale		Real Calepina-Portogruaro		Portogruaro-Luparense		Real Calepina-Cjarlins Muzane		Real Calepina-Cjarlins Muzane		Real Calepina-Cjarlins Muzane		Real Calepina-CiseranoBergamo		Real Calepina-CiseranoBergamo		Montecchio Maggiore-Treviso		Real Calepina-Campodarsego		Treviso-Brian Lignano		Portogruaro-Mestre							
Villa Valle-Caravaggio		Treviso-Campodarsego		Villa Valle-Chions		Treviso-Caravaggio		Treviso-Caravaggio		Treviso-Caravaggio		Treviso-Chions		Treviso-Chions		Villa Valle-Calvi Noale		Treviso-Dolomiti Bellunesi		Villa Valle-Adriese		Real Calepina-Villa Valle							

[illegible]

ORARI Dall'8 settembre inizio partite ore 15; dal 27 ottobre ore 14.30; dal 30 marzo ore 15



IN VALLE D'AOSTA con **auto**

TRA ITINERARI IN MONTAGNA E **TEST DRIVE**

ESTATE 2024: VIVI CON NOI L'AUTO ROADSHOW MOUNTAIN
IN SPLENDE LOCATION DELLA VALLE D'AOSTA.

SAREMO IN TOUR DAL 6 ALL'11 AGOSTO
PER GUIDARE INSIEME LE VETTURE PIÙ EMOZIONANTI



6 - 7/08 COURMAYEUR MONT BLANC



8 - 9/08 LA THUILE



10 - 11/08 BREUIL - CERVINIA



PRENOTA QUI
IL TUO TEST DRIVE



DS AUTOMOBILES



HONDA



HYUNDAI



SUZUKI

La pioggia ferma il Masters di Montreal. Sinner, aspettando gli ottavi con Tabilo, fa un po' di autocritica

Roberto Bertellino

Pioggia battente su Montreal e programma del Masters 1000 stravolto, con ripetuti posticipi e attese per scendere in campo, poi totalmente cancellato. Occasione dunque per riflettere e analizzare le dichiarazioni a largo raggio del numero 1 del mondo, Jannik Sinner, dopo l'esordio vincente contro Coric e in attesa degli ottavi di finale contro Tabilo (previsti oggi non prima delle 18,30). Condizioni di gioco, quelle del torneo canadese, non così semplici e capaci di favorire anche eliminazioni eccellenti come quelle di Medvedev, Tsitsipas, Paul: «Non è facile giocare in questo contesto. A volte – ha detto Sinner in conferenza stampa - c'è un po' di brezza e la palla vola, quindi non è facile trovare il giusto ritmo. È la prima volta da Miami che torno sul cemento, la prima partita è sempre molto difficile. Ho avuto la fortuna di giocare anche un paio di incontri in doppio, per riprendere le sensazioni del match, però non guardo a chi ha perso o vinto. Al momento guardo a me stesso, al mio gioco, a quello che devo migliorare. Penso che sia questa la cosa più importante per me in questo momento». Progressi che l'azzurro sa in quale direzione dovrebbero andare: «L'obiettivo è giocare più partite possibili in questa trasferta nordamericana. Per farlo devo migliorare il servizio. Sto cercando di muovere la palla. Ho provato alcune variazio-



Jannik Sinner, 22 anni, primo italiano ad aver raggiunto la posizione n. 1 del ranking Atp



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Proverò a essere più imprevedibile»

«Voglio giocare più partite possibili tra Canada e Stati Uniti. Ma per farlo devo migliorare il servizio»

ni, che non hanno funzionato come volevo, ma dentro di me so che provare a essere più imprevedibile in campo è la strada giusta».

Non è mancata la riflessione sul momento d'oro del tennis italiano, capace di esprimere sempre più giocatori di alto livello, vedi Cobolli, in gara oggi alle 17 a Montreal: «Come ho sempre detto, siamo fortunati perché abbiamo tornei junior, futures e molti Challenger in Italia, che possono dare un'opportunità ai giovani. Poi dopo ci sono i grandi eventi. A Torino le Finals, c'è la Coppa Davis

dopo gli US Open a Bologna. Abbiamo molto movimento e allenatori fantastici. Le strutture sono molto belle e facilitano la crescita di bravi giocatori italiani. Attualmente, come visto anche ai Giochi, siamo in un'ottima posizione. È bello vedere una grossa parte del

«Le Olimpiadi? Sinceramente quello che pensa la gente...»

tennis italiano entrare in quello mondiale. Molti di noi sono molto giovani e questo è positivo. E soprattutto ognuno è diverso, il che è davvero bello».

A proposito dei Giochi, non sono mancate le critiche per il forfait: «Credo che solo io e il mio team sappiamo davvero come mi sono sentito: da fuori è una cosa, da dentro è un'altra. Io soprattutto so come mi sono sentito. Lo avevo detto fin dall'inizio dell'anno che il mio obiettivo più grande erano le Olimpiadi, purtroppo però non ero neanche in grado di alzarli dal letto. Poi sinceramente

di quello che pensa la gente... diciamo che non do molta importanza a queste cose».

Un grande nome che sta tornando alla ribalta del tennis azzurro è quello di Matteo Berrettini, che a Cincinnati la prossima settimana sarà in gara con una wild card. In palio punti pesanti per provare a essere tra le 32 teste di serie ai prossimi US Open. Vorrebbe dire anticipare i tempi perché il romano, ex n° 6 del mondo, aveva dichiarato di puntare alla top 30 entro fine anno, per iniziare il 2025 come testa di serie agli Australian Open. In Ohio Matteo non ha punti da difendere perché lo scorso anno perse subito con Auger Aliassime. Un motivo in più per giocare a braccio e mente liberi.

IN BREVE

RUGBY

DA LUNEDÌ IN VENDITA I BIGLIETTI PER ITALIA-NUOVA ZELANDA

(w.b.) A partire da lunedì 12 agosto, sarà posto in vendita un limitato numero di biglietti tornati disponibili per il match Italia-Nuova Zelanda in programma il 23 novembre a Torino. La prevendita, in collaborazione con Ticket One e Juventus dello scorso 8 luglio, è stata la più rapida mai registrata per un match della Nazionale. I biglietti saranno acquistabili su federugby.ticketone.it sino a esaurimento.

CICLISMO

GIRO DEL PIEMONTE: QUEST'ANNO L'ARRIVO È A BORGOMANERO

(al.bra.) Si avvicinano le classiche di fine stagione del ciclismo. Quest'anno il Gran Piemonte si svolgerà giovedì 10 ottobre. La corsa professionistica storicamente nota come «Giro del Piemonte» terminerà a Borgomanero (Novara). Lo scorso anno il «Piemonte» terminò a Favria, nel Canavese, col successo di Andrea Bagiolini. Nel 2024 la Città di Borgomanero ha già ospitato un arrivo di tappa del Giro d'Italia Next Gen.

LOTTERIE

LOTTO									
Bari	69	15	66	61	33				
Cagliari	42	34	14	51	58				
Firenze	45	36	89	20	90				
Genova	28	66	11	5	73				
Milano	41	65	75	9	33				
Napoli	37	26	31	90	28				
Palermo	16	65	84	76	21				
Roma	57	48	11	80	86				
Torino	41	4	63	45	89				
Venezia	5	78	12	36	7				
Nazionale	14	59	35	56	48				
SUPERNALOTTO									
23	40	60	79	80	87	JOLLY	50		
Superstar 69									
QUOTE									
Nessun "6"									
Jackpot "6"									€ 60.400.000,00
Nessun "5+1"									
All'unico "5"									€ 123.070,27
Ai 257 "4"									€ 499,75
Ai 11.536 "3"									€ 32,97
Ai 187.664 "2"									€ 6,24
IOE LOTTO									
4	5	14	15	16					
26	28	34	36	37					
41	42	45	48	57					
65	66	69	78	89					

SUPERBIKE
Petrucci domina le prove libere a Portimao, alle sue spalle Bautista e Razgatlioglu

Mirco Melloni

Diciotto piloti racchiusi in un secondo e un primato che non spetta a Toprak Razgatlioglu: le libere pomeridiane della Superbike, a Portimao, regalano sorprese e sono caratterizzate dalla vena di Danilo Petrucci. L'ex ufficiale Ducati in MotoGP, ora protagonista con la Panigale del Team Barni, non soltanto

firma il miglior tempo, ma mette in mostra anche un promettentissimo passo gara. Più estemporaneo invece il secondo crono di Alvaro Bautista, che nel finale finisce a terra all'insidiosa Curva 11, il tratto che pochi minuti prima aveva ingannato anche Razgatlioglu, finito nella ghiaia ma rimasto in piedi. Peraltro al rientro in pista con gomme ancora

sporche, Toprak firma il suo miglior crono della sessione in 1'40"7. Il turco, che oggi cerca il successo consecutivo numero 11, chiude terzo complice un piccolo problema tecnico. Da interpretare il quarto tempo di Nicolò Bulega, veloce ma costretto a centellinare le energie a causa della febbre: il ducalista si limita a 16 giri nelle due sessioni e la sua

tenuta sulla manche lunga è da verificare. In Top 10 anche Michael Rinaldi con la Ducati di Motocorsa, a sua volta a terra nel finale, senza conseguenze. Oggi la Superbike vive le ultime prove libere alle 13.10 ora italiana, quindi la Superpole (15.45) e gara1 (19). Domani Superpole Race (15.45) e gara2 (19). Oggi ci sono anche gara1 del Mondiale femminile (14.45),

Supersport 300 (16.30) e Supersport (17.30). Tutto su SkySport MotoGP, in chiaro su TV8 le gare della SBK.

Prove libere (sessioni combinate) 1. Petrucci (Ducati) 1'40"681, 2. Bautista (Spa, Ducati) a 0"023, 3. Razgatlioglu (Tur, BMW) a 0"096, 4. Bulega (Ducati) a 0"130; 10. Rinaldi (Ducati) a 0"418

Classifica 1. Razgatlioglu 303, 2. Bulega 239, 3. Bautista 199, 4. A. Lowes (Gbr, Kawasaki) 179, 5. Locatelli (Yamaha) 145, 6. Iannone (Ducati) 115

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITÀ
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 205; Semestrale (7 numeri) € 105; Annuale (5 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 54.
Tramite bonifico bancario
IT96F0312403210000081230790
intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. - Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa S.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grignano di Zocco (VI); Società Tipografica Editrice Capitoline S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)
Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

Un'occasione imperdibile e un percorso affascinante nel Parco Nazionale Gran Paradiso

Fitwalking tra le nuvole con una medaglia d'oro



Martedì appuntamento al Serrù per raggiungere il Nivolet: una passeggiata di 7,5 km adatta a tutti insieme all'olimpionico Maurizio Damilano

Silvia Campanella
CERESOLE REALE

Avete mai camminato tra le nuvole? Ma non con la mente, nel vero senso della parola... E lo avete mai fatto con un campione olimpico al vostro fianco? Una combo complicata, in effetti. Ma anche affascinante e, adesso, alla portata di tutti.

Perché nella giornata di martedì Maurizio Damilano – medaglia d'oro nella 20 km di marcia alle Olimpiadi di Mo-

sca 1980 – sarà la mitica guida di “A piedi tra le nuvole”, una camminata a passo di fitwalking di 7,5 km nella splendida Valle Orco e, in particolare, dal Serrù al Nivolet.

Un percorso interamente asfaltato e, quindi, adatto a tutti i camminatori, anche a chi pur amando molto la montagna non si sente sufficientemente esperto per affrontare sentieri e boschi. Un percorso meraviglioso – già testato nella prima, fortunata uscita dello scorso 12 luglio – che dal lago Serrù

(2.275 metri) conduce al colle del Nivolet: panorami stupendi immersi nel Parco Nazionale Gran Paradiso (promotore di questa doppia iniziativa targata Map Italia) che sorgono sul territorio del comune di Ceresole Reale a cavallo con la Val savarenche.

«Si tratta di un'occasione davvero per tutti di godere indisturbati di un paesaggio mozzafiato unico al mondo, contraddistinto da laghi e scorci meravigliosi – le parole di Maurizio Damilano da Scarnafigi



che, insieme al fratello gemello Giorgio, ha ideato la tecnica di cammino fitwalking –: non è una gara e questo significa che ciascuno può affrontare prima l'ascesa e poi la discesa, per un totale di 15 chilometri, al proprio passo, godendosi ogni metro di questo tratto che lega il Serrù al pianoro del Nivolet».

Benessere per il corpo, spettacolo per gli occhi, emozione olimpica (che di questi tempi tutti sappiamo che cosa significhi...) per il cuore. Insomma, c'è tutto quello che serve per una giornata d'estate speciale e certamente diversa dal solito.

EVENTO GRATUITO

Qual è il programma della giornata? Il ritrovo è previsto alle 9.30 da località Serrù (Ceresole Reale) e da lì si parte in direzione Nivolet dove ad attendere i partecipanti ci sarà anche il Rifugio Savoia scelto per il pranzo: il rientro in gruppo verso il Serrù è previsto intorno alle ore 14. La partecipazione è gratuita e ciascuno riceverà anche un buono per gustare (sempre gratuitamente) un piatto di polenta concia presso il rifugio e uno zainetto: il percorso scelto garantisce che la camminata sia effettuata in piena sicurezza su una strada chiusa al traffico e sulla quale sono previsti punti di soccorso e ristoro (acqua e the) in caso di necessità. Info e prenotazioni: 0175/248132 anche Whatsapp – info@fitwalking.it.

OPPORTUNITÀ PER TUTTI

Grazie al fitwalking, da decenni ormai i gemelli Damilano hanno offerto l'opportunità a persone di tutte le età e di tutti i livelli di preparazione di unire il benessere fisico con il piacere della camminata. Basti pensare allo straordinario successo che ogni anno, a gennaio, riscuote il loro “Fitwalking del Cuore” a Saluzzo o alle tante iniziative nei comuni limitrofi e non solo. “A piedi tra le nuvole” è l'ennesima opportunità che a sport e salute aggiunge anche la bellezza delle montagne e la salubrità dell'aria che si respira. E, girando lo sguardo, la presenza di una medaglia d'oro olimpica. Senza dubbio un'occasione più unica che rara.

Con il finanziamento di

A PIEDI TRA LE NUVOLE

PARTICIPAZIONE GRATUITA
con
omaggio
(zainetto)
e ristoro presso
il Rifugio Savoia
ai primi
50 iscritti

CERESOLE REALE

Dal Serrù al Nivolet a passo di Fitwalking con Maurizio Damilano

Ritrovo ore 9 a Ceresole Reale • Località Serrù

Partenza della camminata ore 9,30

Punto ritrovo al Nivolet presso il Rifugio Savoia

Partenza rientro a piedi al Serrù alle ore 14. Possibilità di rientro con navetta

13
martedì
08

7,6 km
Percorso completo
ascesa e discesa
15 km

È possibile **pre-iscriversi** via mail a info@fitwalking.it o via whatsapp al numero 0175.248132 oppure ritirare direttamente il pettorale prima della partenza. Il **pettorale** darà diritto al ritiro dell'omaggio al termine della camminata, all'accesso al ristoro (con acqua e thè caldo) presente sul percorso e al ristoro presso il Rifugio Savoia con un piatto di polenta / polenta concia e ratatouille.

L'impresa compiuta un anno dopo la discussa conquista del K2

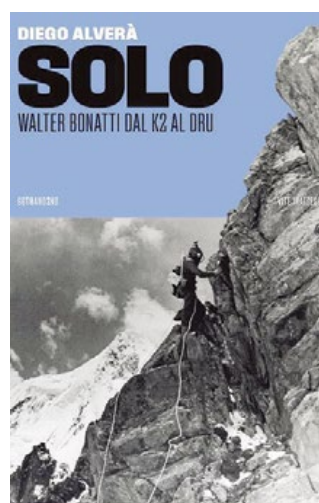
Bonatti, l'immensità della solitudine

Giovanni Tosco

Agosto 1955. Un anno prima è accaduto uno dei più controversi episodi nella storia dell'alpinismo, l'ascesa al K2 della spedizione italiana capitanata da Ardito Desio che portò in cima alla montagna Achille Compagnoni e Lino Lacedelli. Talmente controverso che chiarezza e giustizia furono fatte soltanto nei primi Anni Duemila, quando le ricerche del Club Alpino Italiano e della Società Geografica Italiana dimostrarono che la verità era quella raccontata da Walter Bonatti, il più giovane di quegli scalatori, sopravvissuto a una notte all'addiaccio a cinquanta gradi sotto zero. «Sono state finalmente ripudiate le falsità e le scorrettezze contenute nei punti cruciali della relazione ufficiale scritta da Desio», commentò, soddisfatto ma senza poter cancellare l'amarezza di avere vissuto mezzo secolo a lottare per dimostrare cos'era realmente accaduto. Lo spazio non consente di scendere nei dettagli della storia - non è difficile navigare nella rete ritrovare -, ma la premessa era necessaria per comprendere lo spirito che animò Bonatti nella successiva impresa, raccontata adesso con passione e competenza da Diego Alverà in «Solo. Walter Bonatti dal K2 al Dru» (66thand2nd, 192 pagine, 17 euro).

Le Aiguilles du Dru - dette anche Les Drus - sono due vette situate nella parte settentrionale del massiccio del Monte Bianco. In quell'agosto 1955 Bonatti scalò il Petit Dru (3733 metri). Dopo avere passato cinque giorni e quattro notti da solo sul pilastro sud-ovest, si

L'ascesa alla vetta del Petit Dru narrata da Alverà con passione e competenza, tra ricerca dell'equilibrio e accettazione delle proprie debolezze



trovò in un punto cieco. Blocato su un piccolo gradino, non poteva andare avanti e neppure tornare indietro. Furono momenti terribili, ma erano i momenti che Bonatti cercava per esorcizzare i fantasmi del K2 e per mettersi di nuovo alla prova. Sottolinea Alverà: «Per lui arrampicarsi è sempre stato qualcosa di intimo e personale. Scalare non significa conquistare una vetta, ma avventurarsi nell'ignoto, fronteggiare l'imprevedibile, sentirsi parte della montagna, assorbire gli elementi, la pietra e la venatura, il gelo, il vuoto e il vento». D'altra parte, per l'esercizio l'autore ha scelto due frasi chiave per comprendere il senso dell'opera: «Sono un uomo che si visse fino in fondo», pro-

nunciato dallo stesso Bonatti, e «Immortale è chi accetta l'istante» di Cesare Pavese. Senza il mito, sosteneva il grande scrittore piemontese, non si abbraccia il destino, non si deco-difica il simbolo, non si comincia mai davvero a vivere. Vedete come il cerchio si chiude? Non a caso, nel finale del libro, Alverà scrive: «Vivere, quindi, accettando la fine, l'ignoto e l'errore, la complessità e l'incertezza, accettando fragilità e debolezze, non per piantare bandierine ma per cercare risposte, per migliorarsi alla ricerca di equilibrio e armonia, di un livello diverso di percezione».

«Solo» è un libro che si legge d'un fiato per la narrazione avvincente, ma che nello stesso tempo obbliga a fermarsi frequentemente, per riflettere sul significato alto di ciò che accade e non accade. Ed è anche un libro che Alverà ha scritto ripensando alle tante estati passate con la famiglia a Ver-rand, una piccola frazione scoperta dal padre Bruno negli anni Settanta, spinto, con l'amico Sergio, «dalla ricerca del luogo migliore da dove godere, in un solo colpo d'occhio, della visione dell'intera grande catena, dal Bianco alla Jorasses». Un altro cerchio che attraverso queste pagine si chiude, probabilmente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Walter Bonatti, 1930-2011

TOP 5 ASSOLUTA

- 1. L'ETÀ FRAGILE**
Donatella Di Pietrantonio
Einaudi
- 2. COME L'ARANCIO AMARO**
Milena Palminteri
Bompiani
- 3. IL COGNOME DELLE DONNE**
Aurora Tamiglio
Feltrinelli
- 4. UNA VITA COME TANTE**
Hanya Yanagihara
Sellerio
- 5. LA NEVE IN FONDO AL MARE**
Matteo Bussola
Einaudi

TOP 5 SPORT

- 1. OPEN. LA MIA STORIA**
Andre Agassi
Einaudi
- 2. IL SILENZIO**
Erling Kagge
Einaudi
- 3. SOLO**
Diego Alverà
66thand2nd
- 4. NELLE TERRE ESTREME**
Jon Krakauer
Corbaccio
- 5. GOALS**
Gianluca Vialli
Mondadori

Fonte: l'Espresso/Feltrinelli

La pagina dei Libri di Tuttosport tornerà sabato 24 agosto

LA RIEDIZIONE DI "AZZURRO TENEBRA"

Il genio di Arpino sul flop mondiale

Andrea Schiavon

In questo agosto olimpico che ci propone tante sfumature di azzurro, per ritrovare il calcio con le parole giuste si può fare ricorso a una tonalità d'altri tempi: «Azzurro tenebra» è tornato da qualche settimana in libreria grazie a Minimum Fax che propone una nuova edizione di uno dei libri più celebri di Giovanni Arpino (283 pagine, 17 euro) e, in assoluto, della letteratura sportiva.

Sono trascorsi cinquant'anni dal Mondiale del 1974 nel quale l'Italia venne eliminata al primo turno e non si può certo dire, purtroppo, che la Nazionale di Spalletti non abbia rimarcato adeguatamente l'anniversario. Stesso scenario, diversi gli interpreti, perché quella del 1974 era una squadra che aveva Enzo Bearzot in panchina (come vice di Ferruccio Valcareggi), l'uomo che di lì a otto anni avrebbe trasformato quell'Italia in un'Italia Mundial.

Non a caso in questa edizione è stata inserita una nota di Dino Zoff, la cui carriera è stata così lunga da sopravvivere a quell'oscura eliminazione in Germania Ovest (quando aveva già trentadue anni) sino a sollevare la Coppa del Mondo, nel 1982 a Madrid, e tenersela accanto poi nel volo di ritorno, giocando a carte con il presidente della Repubblica Sandro Pertini. «Le aspettative erano molte, da due anni la Nazionale vinceva dappertutto e da due anni io non prendevo un gol, esattamente da 1142 minuti di gioco - ricorda Zoff -. Però era in corso un cambio generazionale di cui pochi si rendevano conto: da una parte c'erano gli anziani, Mazzola, Rivera, Riva, Burgnich, Facchetti, dall'altra i giovani, Causio, Capello, Chinaglia».

Ne era consapevole Arp,



che sin dal principio del romanzo dice al Vecio: «Dovresti fare il golpe. La rivolta di Spartaco in mutande azzurre. Cacciar via i piagnoni, le contesse della squadra, i nomi aerei che non hanno più gambe. Siete su una zattera fradicia e vi credete su una corazzata». Certo «Azzurro tenebra» è stato pubblicato nel 1977, quando ormai l'esito era noto e già un altro mondiale, quello argentino, era alle porte, l'autore però certe cose le pensava, diceva e scriveva già prima, quando in Germania seguiva la Nazionale per conto della Stampa.

Chi ama Arpino deve essere grato a Minimum Fax non solo per questa nuova edizione di «Azzurro tenebra» (che oltre alla nota di Zoff è arricchita dalla prefazione di Massimo Raffaeli e da un ricordo di Darwin Pastorin), ma anche perché qualche anno fa ha ripescato il suo primo romanzo, pubblicato da Einaudi nel 1952: «Sei stato felice, Giovanni» era un'opera da pubblicare «senza esitazioni», come assicurò Elio Vittorini a Italo Calvino.

Allo stesso modo, senza tennere, bisogna tuffarsi nella lettura (o rilettura) di «Azzurro tenebra» prima che campioni, Champions, coppe e copette ripartano. Ci permetterà di guardare il pallone rotolare senza perdere la testa.

TENNIS

Saper allenare la mente con i campioni

Il talento è importante nel tennis, ma deve essere educato. Con la preparazione fisica e, soprattutto, con la capacità di non «andar via» con la testa. Il tema è al centro del libro di Christophe Bernelle e Claudio Pistolesi «Sinner, Nadal, Federer e Djokovic. 24 partite per entrare nella testa dei campioni e potenziare il tuo tennis mentale» (Gremese, 192 pagine, 18 euro). E quindi la capacità di anticipare e visualizzare le mosse



altrui (Djokovic), quella di concentrarsi sul «qui e ora» (Federer) e quella di affidarsi alla mente per supportare il fisico stanco (Nadal). Tre grandissimi cui si aggiungono le qualità offerte dal tennis dell'attuale numero 1, Jannik Sinner.

S.BO.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUALE

Imparare a superare i propri limiti

David Goggins è considerato «l'uomo più duro al mondo». In «Niente può fermarti» aveva svelato il grande potenziale inutilizzato presente in ogni persona. Ora fa un passo ulteriore con «Never finished». Libera la tua mente e vinci la tua guerra con te stesso» (Vallardi, 288 pagine, 18 euro). Il testo è ricco di esercitazioni, che l'autore ricava dalla sua esperienza di militare. Pagine che vogliono aiutare il lettore ad aumentare la presa di



coscienza del proprio io, creando le condizioni per fronteggiare le paure, trasformare i traumi e le avversità in potenza pura, prendere odio e insicurezze e usarli come propulsori. Si comincia vincendo i propri limiti, il passo successivo è la ricerca della grandezza.

R.L.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO

Protagonisti di un pallone da amare

Giocatori, allenatori, giornalisti, scrittori e semplici appassionati: gli è stato chiesto di raccontare che significato abbia avuto per loro il calcio. È l'idea di fondo di «Quel grande prato verde. Viaggio sentimentale in un calcio perduto» (ultrasport, 411 pagine, 19,50 euro) a cura di Gerardo De Biasio, che parte con Beniamino Abate e chiude con Franco Zucalà. Con loro persone legate a un periodo che si dipana tra gli anni Sessanta e l'inizio del nuovo millennio.



Incontriamo Beppe Signori, con il rimpianto per finale mondiale mancata nel 1994, Oreste Didonè, secondo Roberto Baggio «il giocatore più forte incontrato», e Pedro Mariani, che non ha rimpianti nonostante gli infortuni. Racconti di un calcio che non c'è più.

S.BO.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A male model with dark, curly hair and light blue eyes is the central figure. He is wearing a brown suit consisting of a jacket and trousers, paired with a brown quilted turtleneck sweater. He is posed with his hands in his pockets, looking slightly to the side. The background is a plain, light grey. The text 'YES:ZEE' is superimposed in large, white, sans-serif capital letters across the middle of the image.

YES:ZEE

GUERIN SPORTIVO

Sabato 10 Agosto 2024

EXTRA

In senso orario:
Ledesma (Lazio),
Filippo Galli (Milan),
Savoldi (Bologna),
Denis (Atalanta),
Serena (Inter),
Pruzzo (Roma),
Carnevale (Napoli),
Giovanni Galli
(Fiorentina), Fuser
(Torino); al centro
Di Livio (Juventus)

LA NOSTRA SERIE A

A una settimana dall'inizio del campionato, dieci grandi ex giudicano le loro squadre del cuore: scudetto, mercato, coppe europee e tanto altro in queste interviste esclusive



TRA UNA SETTIMANA ESATTA INIZIA IL NUOVO CAMPIONATO
ECCO CHE COSA CI ASPETTA DA OGGI FINO A MAGGIO IN SERIE A

TUTTI CONTRO L'INTER SI COMINCIA!

La squadra di Inzaghi parte in pole di diritto e grazie agli arrivi di Zielinski e Taremi sembra la più forte. Che attesa per il Milan di Fonseca, il Napoli di Conte e la Juve di Thiago Motta, del tutto rivoluzionata

di **XAVIER JACOBELLI**

Dove eravamo rimasti? Inter 94, Milan 75, Juve 71, Atalanta 69, Bologna 68, Roma 63, Lazio 61, Fiorentina 60, Torino 53, Napoli 53. Da dove ripartiamo? Dall'Inter in pole position nel GP Scudetto. Ça va sans dire e non soltanto per la prova di forza che la squadra di Simone Inzaghi ha offerto, conquistando la seconda stella, ma perché Marotta e Ausilio si erano portati avanti con il lavoro non appena la conquista del ventesimo tricolore era diventata aritmetica. Come ha più volte ribadito il presidente e amministratore delegato della Beneamata, l'Inter è soltanto a metà di un ciclo che la nuova, solidissima proprietà intende proseguire, allargando i suoi orizzonti e mirando alla Champions League. La conferma in blocco del management, la nomina di Marotta a successore di Zhang, il prolungamento del contratto di In-

zaghi e di Lautaro, le operazioni Taremi, Zielinski e Martinez, il boom abbonamenti e l'entusiasmo dei tifosi: molto concorre a indicare nei nerazzurri la squadra da battere. Nel frattempo, però, le altre non sono rimaste a guardare.

LE RIVALI.

Il Milan di Fonseca, corroborato dalla brillante tournée americana, si è rafforzato in difesa con Pavlovic e in attacco, con Morata che torna a nobilitare la Serie A dall'alto del titolo di capitano della Spagna campione d'Europa e di una duttilità tattica destinata a rendere felice Fonseca. Il cui occhio di riguardo per i Giovani e Giovanissimi Diavoli del vivaio, Camarda, Liberali e Zeroli in primis, ne conferma la bravura di tecnico capace di lanciare in orbita i talenti a lui affidati. Pioli gli ha lasciato un Milan secondo in classifica e qualificato alla Champions League: una squadra in crescita che conta sulla nuova maturità di Leao per compiere un ulteriore salto di qualità. Lo stesso

cui aspira la rivoluzionata e rivoluzionaria Juve di Motta, quanto a idea di gioco e interpreti. Giuntoli sul mercato ha cambiato i connotati della Signora, l'opera è tuttora in corso, ma, di certo, le aspettative della tifoseria sono direttamente proporzionali alle ambizioni del club, al quale non poteva bastare una Coppa Italia in tre anni per lenire delusioni e frustrazioni patite in quantità industriale. E poi c'è l'Atalanta di Gasperini, al nono anno di fila sulla panchina bergamasca, smanioso di sfidare il Real Madrid nella finale di Supercoppa europea, consapevole che Zaniolo sia la scommessa più intrigante di una stagione che si annuncia ancora più entusiasmante dell'ultima, culminata

con la storica Europa League. Il riscatto di De Ketelaere dal Milan è stato la prima mossa di una campagna di rafforzamento che ha visto la società dei Percassi perseguire l'obiettivo di mettere due titolari per ogni ruolo a disposizione di Gasperini. Un compito reso ancor più arduo, adesso, dall'infortunio subito da Scamacca: la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro costringerà i bergamaschi a privarsi, per gran parte della stagione, del miglior marcatore italiano dell'ultimo campionato.

Il Napoli, che portava lo scudetto sul petto, si è ritrovato decimo e fuori dalle competizioni Uefa per la prima volta dopo quattordici partecipazioni consecutive. Se

Sull'Atalanta pesa il ko di Scamacca, le due romane hanno avviato nuovi cicli



Paulo Fonseca è stato annunciato ufficialmente lo scorso giugno dal senior advisor Zlatan Ibrahimovic nel corso della presentazione della nuova stagione



Artem Dovbyk, al centro, rappresenta insieme a Matias Soule uno degli acquisti estivi di maggior rilievo fatti dalla Roma dei Friedkin



è vero che soltanto chi non fa non sbaglia, De Laurentiis ha capito la lezione e la scelta di Conte ne è la dimostrazione plastica: il nuovo allenatore ha letteralmente trasformato squadra e ambiente sin dal primo giorno del suo avvento: quell'Amma a fatica è diventato subito lo slogan della stagione della rivincita, lanciato da Conte che dalla conferma di Kvaratskhelia e Di Lorenzo, al colpo Buongiorno (ma Cairo non aveva detto che il difensore non sarebbe mai stato ceduto?), a Marin, alle altre operazioni in entrata firmate da Manna, ha mostrato di avere idee

94

Sono 94 i punti con cui l'Inter ha conquistato lo scudetto '23-'24

60

Il Bologna ritroverà la Champions League dopo 60 anni



Con l'arrivo in panchina di Thiago Motta, reduce dall'eccellente stagione disputata con il Bologna, le aspettative dei tifosi della Juventus sono direttamente proporzionali alle ambizioni del club bianconero

Dopo lo scorso campionato vinto con un dominio quasi totale, l'Inter si presenta alla nuova Serie A come la squadra da battere. I rinnovi di Inzaghi, Lautaro e Barella e gli arrivi di Taremi, Zielinski e Martinez accrescono l'entusiasmo intorno alla squadra



Antonio Conte avrà il non semplice compito di risollevare il morale dell'ambiente a Napoli, quest'anno fuori dalle competizioni Uefa per la prima volta dopo 14 partecipazioni consecutive

Fée e Dahl per la soddisfazione di De Rossi, le cui aspettative sono state corrisposte dalla proprietà americana che, nel frattempo, ha mosso importanti passi avanti lungo la strada della realizzazione del nuovo stadio. Sulla sponda biancoceleste, Lotito ha fatto la rivoluzione: dopo Milinkovic Savic, Felipe Anderson e Luis Alberto, anche Immobile si è congedato con una scelta che gli fa onore. Baroni merita fiducia e stima: se le è guadagnate sul campo, prima a Lecce e poi a Verona, e ora punta a cogliere la grande opportunità laziale professando umiltà e dedizione.

Per certi versi, i suoi primi passi laziali richiamano la prima stagione di Simone e sappiamo quanto brillante sia stata l'esperienza capitolina dell'attuale campione d'Italia. Anche Bologna e Fiorentina hanno cambiato molto: dall'allenatore ad alcuni fra i principali interpreti dell'ultima stagione. I rossoblù tornano a giocare nel massimo torneo continentale dopo sessant'anni: non hanno più Thiago, Calafiori e Zirkzee, in panchina c'è Italiano, Orsolini si candida al ruolo di leader, l'entusiasmo della piazza è dilagante. La Viola punta su Palladino che ha voluto for-

temente Colpani, uno degli ultimi Dieci in circolazione, autentico panda da proteggere in un calcio sempre più muscolare e sempre meno ricco di giocatori che lo illuminino con la loro classe. Per almeno due anni, la Fiorentina giocherà in un stadio cantiere dalla capienza drasticamente ridotta. Un ostacolo da superare, raddoppiando gli sforzi per sfatare la maledizione delle tre finali perse consecutivamente. Anche se, per perdere una finale, bisogna arrivarci. E questo è un merito da non dimenticare mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPINIONE DELL'EX

Aldo Serena

LAUTARO-THURAM COPPIA PERFETTA L'INTER PER IL BIS

di STEFANO PASQUINO

Aldo Serena, Inzaghi ha sottolineato come le ultime due squadre che hanno vinto lo scudetto nella stagione successiva non abbiano raggiunto la qualificazione alla Champions (il Milan ci è andato, ma soltanto per la penalizzazione della Juventus): c'è un rischio appagamento nell'Inter che ha dominato l'ultimo campionato?

«Penso proprio di no, anche se sarà un torneo più complicato e difficile rispetto all'ultimo, ma non credo che l'Inter non riesca ad arrivare in zona Champions o non sia competitiva per provare a rivincere lo scudetto, questo perché la squadra ha un impianto di base solido e una tipologia di gioco collaudato nel tempo».

In attacco è arrivato Taremi: può essere uno Dzeko 2.0?

«Io credo che l'autorevolezza mostrata negli ultimi anni da Lautaro sia data dalla fascia di capitano, dal fatto di sentirsi responsabilizzato dopo l'addio di Lukaku e dall'essere una certezza per questa squadra. Non bisogna assolutamente metterne in dubbio la centralità, anche sotto il profilo tattico: lui deve giocare davanti, come fatto nell'ultima stagione, non in posizioni diverse. Il fatto che Taremi abbia caratteristiche da centravanti e abbia iniziato benissimo il pre-campionato prima di infortunarsi al bicipite femorale sinistro non deve toccare Lautaro. Allo stesso modo, non deve mettere in discussione la coppia con Thuram. Perché in un tandem Lautaro-Taremi mancherebbe la profondità e la velocità che riesce a dare il francese, bravo pure a saltare l'uomo nello spazio aperto. La coppia titolare - e va detto chiaramente da tutti prima che inizi il campionato - è quella composta da Lautaro e Thuram, mentre Taremi deve ritagliarsi uno spazio come fatto nelle prime amichevoli estive. Sia chiaro: trovo giusto che i due siano stimolati, ma non devono essere messi in difficoltà perché un attaccante deve rischiare, provare le giocate e, se non è tranquillo ma invece si sente sotto pressione, non gliene riesce una».

Anche lei è convinto che davanti manchi comunque un giocatore che salti l'uomo?

«Giocando con quel sistema di gioco è difficile contemplare un modo di attaccare diverso, proprio per come è strutturata la squadra. Anche innestare un trequartista lo vedo come un problema perché l'Inter, quando attacca, coinvolge pure i "braccetti»

**L'attaccante punta ancora sui nerazzurri
«La squadra ha un impianto solido
Taremi è bravo ma per la panchina»**



Mehdi Taremi,
32 anni,
ha segnato 5 gol
nel precampionato

difensivi oltre che i centrocampisti. E questi equilibri che la rendono molto efficace nel gioco offensivo non vanno toccati. Piuttosto, trovo giusto aver preso Zielinski che può fare rifiatore Mkhitarjan, un giocatore bravissimo che però inizia ad avere una bella età (l'armeno il 21 gennaio compirà 36 anni, ndr) per giocare tutte le partite».

A proposito: che Zielinski ritroverà l'Inter dopo l'anno no al Napoli?

«Trovare al Napoli uno che nell'ultimo campionato abbia reso anche soltanto al 70% rispetto all'anno precedente è difficile. Lui poi, con il contratto in scadenza, ha avuto pure qualche problema in più sotto il profilo relazionale.

le. Detto questo, Zielinski ha rapidità, tecnica, passaggio corto: tutto quello che serve per inserirsi alla perfezione nel centrocampo dell'Inter».

Le piace Josep Martínez?

«L'anno scorso al Genoa mi ha fatto una buonissima impressione e credo che metterà... un po' in pensione Sommer perché è un portiere che ha una presenza fisica notevole ed è completo in tutti i fondamentali. Va solo valutato in una grande squadra dove viene giudicato magari per una sola parata che devi fare in cinque partite però, ripeto, ha tutto per prendersi il posto da titolare».

Guardando la situazione dal punto di vista di Sommer, l'alternanza è più un problema oppure un'occasione per allungargli la carriera?

«Vinci lo scudetto, fai bene e ti prendono un portiere che ha la capacità per insidiarti il posto e sorpassarti... Beh, non credo che Sommer sia particolarmente contento. È lo stesso

**«Zielinski grande acquisto
può far rifiatore Mkhitarjan:
un centrocampista perfetto»**



Josep Martínez, 26 anni, ex Genoa e nuovo secondo portiere dei nerazzurri alle spalle di Sommer



La rete di Marcus Thuram nel derby dello scorso 22 aprile: l'Inter vinse 2-1 "in casa" del Milan e conquistò l'aritmetica certezza dello scudetto





Simone Inzaghi, 48 anni, ha già conquistato 6 trofei da allenatore dell'Inter



Piotr Zielinski, 30 anni, arriva all'Inter dopo otto stagioni al Napoli

LA SCHEDA

Subito gol all'esordio

Sono servite tre stagioni di apprendistato ad Aldo Serena prima di trovare la definitiva consacrazione all'Inter. L'attaccante di Montebelluna, infatti, ha indossato la maglia nerazzurra in quattro diversi periodi della sua carriera. Nonostante il gol all'esordio alla Lazio a soli 18 anni, fu girato in prestito prima al Como e poi al Bari. Tornato alla Pinetina, passò poi dall'altra parte del Naviglio contribuendo alla promozione in massima serie del Milan prima di rientrare alla Beneamata. I tempi, però, non erano ancora maturi, così dovette passare da Torino e Juventus prima di entrare nei cuori dei tifosi dell'Inter. Con 22 gol trascinò allo scudetto l'Inter dei record di Trapattoni e conquistò il titolo di capocannoniere. Oltre al tricolore, nei suoi 7 anni in nerazzurro mise in bacheca anche la Coppa Italia 1982, la Supercoppa italiana 1989 e la Coppa Uefa del 1991.



20

Sono 20 gli scudetti vinti dall'Inter che proprio al termine dello scorso campionato ha ottenuto la "seconda stella"

24

i gol segnati nella Serie A 2023-24 da Lautaro Martinez, sono 24, laureato capocannoniere della Serie A

so discorso, ma ribaltato, che ho fatto per gli attaccanti: davanti c'è una coppia, Lautaro-Thuram, giovane che si combina benissimo e ha dietro Taremi che è un giocatore di esperienza. In porta c'è un uomo che il 17 dicembre compirà 36 anni, che ha già fatto la sua strada, può an-



Lautaro Martinez, 26 anni, bomber e capitano dei nerazzurri, punto fermo della squadra di Inzaghi

cora fare bene anche se non appartiene all'Olimpo dei portieri mondiali e trova un Martinez che può essere il futuro dell'Inter».

Carboni è andato a Marsiglia: scelta giusta?

«L'idea di non perderlo è giusta perché è un ragazzo ancora tutto da scoprire soprattutto nel ruolo che può ricoprire in campo. A Monza, per esempio, nell'ultima stagione con Palladino ha giocato esterno d'attacco, mentre Inzaghi credo che lo avrebbe visto più come seconda punta. Quindi, dato che Carboni a Marsiglia può solo crescere, giusto è mandarlo là, senza però perderne il controllo».

Le linee guida di Oaktree prevedono di svecchiare la rosa e puntare sui giovani, in pratica il contrario di quanto fatto finora da Marotta che ha sempre vinto grazie alla logica dell'Instant team. Come si possono conciliare le due cose?

«Le occasioni, sul mercato, vanno valutate giorno dopo giorno. Io credo che se ti capita tra le mani un attaccante bravo, magari non più giovanissimo, che si può portare via a zero, vada preso senza indugi. Poi mi rendo conto che il percorso di questi fondi o delle proprietà estere si basa sull'avere i bilanci sani e per riuscirci si debba

investire sui ragazzi per poi rivenderli a cifre più alte. Questo ovviamente non puoi farlo con giocatori che hanno superato i trenta. Però, di riflesso, devi mantenere anche un livello di squadra elevato perché l'Inter gioca in Champions e deve tentare di rivincere lo scudetto, quindi i dirigenti devono riuscire a mediare tra queste due esigenze. Giusto quindi implementare lo scouting, magari guardando a mercati non troppo sfruttati dove si possano trovare ragazzi interessanti, però va mantenuta la stessa attenzione alla qualità del gioco e alla capacità di poter vincere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di PAOLO COLANTONI

«**L**a Juventus ha cambiato faccia e si è mossa bene sul mercato, prendendo un ottimo allenatore. Mi ricorda un po' quello che accadde qualche anno fa, quando arrivò Marcello Lippi». Angelo Di Livio, non ha dubbi: i bianconeri sono stati protagonisti sul mercato e lanciano la propria candidatura in vista della prossima stagione. L'arrivo di Thiago Motta in panchina, l'acquisto di giocatori di spessore come Thuram e Douglas Luiz, lanciano i bianconeri. «I tifosi si aspettano molto, anche perché sono anni che vedono gli altri vincere ed ora c'è voglia di riscatto». Il club ha cambiato faccia, salutando Massimiliano Allegri, che ha chiuso la sua seconda avventura alla Juventus portando a casa una Coppa Italia e puntando sull'allenatore italo-brasiliano, reduce da una stagione straordinaria alla guida del Bologna. Secondo Di Livio, che ha vestito la maglia della Juventus dall'estate del 1993 al 1999, portando a casa una Champions League, una Coppa Intercontinentale, una Supercoppa europea, tre scudetti e una Coppa Italia, la situazione è molto simile a quella che i bianconeri hanno vissuto l'estate del 1994. «Anche in quel caso ci fu un cambio quasi epocale, che portò ad un rilancio del club. L'anno precedente chiudemmo la stagione al secondo posto con Trapattoni e durante l'estate cambiò tutto: arrivò una nuova dirigenza, con la triade Moggi-Bettega-Giraud e in panchina fu chiamato Marcello Lippi. Cambiarono tante cose ed ammetto che l'inizio non fu facile».

Per quale motivo?

«Cambiare tanto porta necessariamente ad un momento di assestamento. In campionato ricordo che partimmo con il freno a mano, ma poi fu bravissimo Marcello Lippi a far cambiare atteggiamento a tutti e a darci un'impronta di gioco importante. Abbiamo aperto un ciclo: un ciclo vincente».

Motta potrebbe avere gli stessi problemi iniziali?

«Quando si cambia tanto potreb-

**L'OPINIONE DELL'EX***Angelo Di Livio*

MOTTA ALLA LIPPI IL CAMBIO JUEVE COME 30 ANNI FA

Di Livio rivede il passato nel ribaltone bianconero: «Nel 1994 il rinnovamento totale fece iniziare il ciclo vincente proprio con Marcello»

bero esserci delle problematiche: ma poi alla fine il valore del tecnico e della rosa escono sempre fuori».

Per la Juventus si può parlare a tutti gli effetti di un vero e proprio anno zero?

«Assolutamente sì. È chiaro: si tratta di un vero e proprio anno zero, ma un anno importante. Di rilancio e di costruzione di un nuovo ciclo. Tutti si aspettano un segnale importante: i giocatori, gli addetti ai lavori e soprattutto i tifosi, che in questi anni hanno visto vincere ed esultare gli altri».

Cosa ne pensa di Thiago Mot-**ta? È l'allenatore giusto?**

«È un allenatore che mi piace molto. Quello che ha fatto al Bologna è sotto gli occhi di tutti. Parliamo di un uomo di calcio, abituato a spogliatoi importanti e di forte personalità. Mi è sempre piaciuto molto, anche da giocatore. Sa regalare una sua impronta di gioco alla squadra e credo che i tifosi potranno divertirsi molto: gioca un calcio semplice, ma bello da vedere. È quello che ci vuole in questo momento».

Passare da un tecnico esperto come Allegri ad uno relativamente giovane e alla prima, vera esperienza su una panchi-

«Sono arrivati ottimi giocatori ma quello decisivo può essere solo Vlahovic: si liberi la testa»



È nato a Reggio Emilia Khephren Thuram, fratello minore di Marcus, acquistato dal Nizza





Dusan Vlahovic è stato acquistato dalla Fiorentina il 28 gennaio 2022 per 70 milioni di euro più 10 di bonus

LA SCHEDA

Era un “7” a modo suo

Tre scudetti, una Champions, una Coppa Intercontinentale, una Supercoppa europea e una Coppa Italia: questo il palmares di Angelo Di Livio nelle sei stagioni alla Juventus. L'avventura bianconera del centrocampista inizia l'estate del 1993. I dirigenti bianconeri lo prelevano dal Padova, dove aveva disputato quattro stagioni positive (con 13 gol in 137 presenze). In Veneto aveva giocato al fianco di Del Piero, che la Juventus aveva ceduto in prestito a farsi le ossa. Con la maglia della Juventus Di Livio diventa il padrone della fascia destra, rappresentando una pedina fondamentale negli schemi dei tecnici che si sono alternati sulla panchina bianconera: prima Trapattoni, poi Lippi e nell'ultimo anno Ancelotti. Di Livio colleziona 269 presenze e segna sei reti. L'estate del 1999 viene ceduto alla Fiorentina, con la quale gioca fino al 2005.

abbia bisogno proprio di questo».

Che consiglio si sente di dare al centravanti bianconero?

«Di svuotare la testa. Di dimenticare il passato e di mettersi a tutti gli effetti a disposizione della squadra e del nuovo tecnico. Sono sicuro che per lui cambierà tutto: ora arriveranno molti più palloni da giocare e dovrà essere bravo a sfruttarli».

La Juventus ha cambiato molto rispetto al passato, ma alcuni giocatori della “vecchia guardia” sono rimasti. Cosa bisogna aspettarsi da loro?

«La voglia di riscatto deve partire essenzialmente da loro. Non sono stati protagonisti di stagioni positive e chi più, chi meno, tutti dovranno avere voglia di riscatto».

Se la sente di fare un nome?

«Mi ripeterò, ma dico sempre Vlahovic. Forse non ci rendiamo conto che stiamo parlando di un top player, che anche negli anni in cui ha palesato delle difficoltà, ha comunque segnato con regolarità. Questa, deve essere la sua stagione: deve tornare a segnare di più e a lasciare il segno, in Italia e in Europa. E sono molto curioso di vederlo anche in Champions League».

Dove si può inserire la Juventus in un'ipotetica griglia di partenza del campionato?

«Difficile dirlo oggi: il mercato è ancora aperto e possono succedere tante cose. Le rose sono ancora incomplete. Ad oggi ti dico Inter avanti a tutti: i nerazzurri hanno stravinto il campionato e si sono mossi bene. Alle loro spalle per me ci sono la Juventus di Motta, il Napoli di Conte e il Milan di Fonseca. Tra le prime cinque anche l'Atalanta. Poi alle loro spalle metterei la Roma che sta costruendo una buona squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva dopo 5 anni all'Aston Villa uno degli acquisti più importanti dell'estate bianconera: il nazionale brasiliano Douglas Luiz



na importante, può essere un rischio?

«Parlare di un giovane inesperto è un grande errore. Uno come Motta è nel calcio da tanti anni e sempre a buonissimi livelli. Non stiamo parlando né di un giovane alle prime armi, né di un tecnico inesperto. È chiaro che passare dalla panchina del Bologna a quella della Juve sarà diverso: ci sono più pressioni, più responsabilità, più attenzioni mediatiche. Ma Motta ha le spalle grosse. Da giocatore prima e da tecnico poi, ha sempre mostrato una grande personalità, che gli sarà molto utile in questa esperienza sulla panchina bianconera».

La Juve ha cambiato faccia, soprattutto a centrocampo: ha salutato Rabiot ed ha puntato sulla coppia Thuram-Douglas Luiz. La soddisfa questa nuova linea mediana?

«Il centrocampo era il reparto dove bisognava agire con maggior forza. C'era bisogno di un cambio netto. Douglas Luiz mi piace tantissimo: è un giocatore forte, che sa fare entrambe le fasi di gioco e che regalerà esperienza, dinamismo, muscoli e forza a tutto il reparto. Thuram forse è un po' più acerbo, ma può crescere e migliorare. Sono contento di chi è arrivato, ma penso che po-

36

Le presenze nelle nazionali del Brasile di Douglas Luiz sono 36

126

Sono 126 le panchine di Motta tra Genoa, Spezia e Bologna

tranno arrivare ancora altri rinforzi sulla mediana. La Juve deve migliorare in quel settore: ha bisogno di gente in grado di dare un'impronta forte. Il mercato poi è ancora aperto e credo che si potrà ancora lavorare».

In avanti sarà l'anno della verità per Vlahovic?

«Se per la Juve abbiamo detto che si tratta di un anno zero, anche per Vlahovic sarà l'anno della verità. Io sono convinto che l'arrivo di Motta possa agevolarlo. Il tecnico sa coinvolgere i suoi attaccanti e metterli in condizione di fare bene. Credo che Dusan



L'OPINIONE DELL'EX

Filippo Galli

FONSECA APRIRÀ UN NUOVO CICLO MA SERVE... LEAO

di SIMONE TOGNA

Elegante muro rosso-nero. Abile dirigente. Titolare del blog "La complessità del calcio" (filippogalli.com). Filippo Galli non ha dubbi: «Il Milan parte sempre per vincere. Al di là degli slogan la squadra è costruita per vincere. Non è una rosa che vuole partecipare o arrivare solo in Champions. Il gap con l'Inter era elevato, i nerazzurri si sono rinforzati in anticipo, ma esistono le motivazioni forti per andarsi a prendere lo scudetto. Le rivali ci sono, non solo l'Inter, ma il Milan può competere per centrare un grande traguardo».

Capitolo mercato: Fonseca nuovo allenatore.

«Molti erano scettici, tuttora molti lo sono perché avrebbero preferito un tecnico più carismatico e mediatico, vedi il Conte di turno o altri nomi altisonanti. Io però ho accolto Fonseca sin dall'inizio con entusiasmo e positività. È un allenatore che è cresciuto molto dopo la Roma. Al Lille ha fatto vedere ottime cose, ha idee innovative. Lui stesso ha dichiarato di voler proporre un calcio propositivo, provando a comandare il gioco e la parti-

**Per l'ex difensore scelte giuste
«Morata e Pavlović sono top player
ma è necessaria la qualità»**



ta. Così ti esponi, a tuo rischio e pericolo. Però questo sta a significare che hai le idee chiare. Per quello che possono valere le prime uscite estive qualcosa si è già intravisto».

Il tipo di gioco proposto da Fonseca, che messaggio manda a tifosi e rivali?

«Che la squadra vuole vincere e regalare emozioni forti. Solo così ti leghi con i tifosi. Le grandi squadre sono quelle che hanno vinto, ma pure il come hanno vinto è importante. Il Milan di Sacchi, che è passato alla storia, è l'esempio più lampante. È vero che il club ha conquistato lo scudetto due stagioni fa, ma è altrettanto vero che dopo si sono vissute annate altalenanti, con sei derby persi».

Quindi è stato giusto passare da Pioli a Fonseca?

«Sì, direi che è stata una scelta giusta, si era arrivati ad un punto di non ritorno, alla fine di un ciclo, ad una sliding door. Sembrava che le motivazioni fossero calate, fermo restando tutto il rispetto che nutro per Pioli».

In difesa è arrivato Pavlović.

«Si tratta davvero di un ottimo acquisto. Risponde sia ai parametri tecnici richiesti da Fonseca, sia a quelli finanziari a cui deve ottemperare la società. Pavlović è un giocatore di grinta, personalità, carattere, ma non solo, anche se secondo me proprio di questo aveva bisogno dietro il Milan. È un mancino, il che significa che Tomori si sposterà sul centro-destra, dove potrà rendere di più. Il serbo potrà essere quindi un valore aggiunto per se stesso, ma pure per il compagno o i compagni che gli giocheranno vicino. Io credo sia quel giocatore che può modificare il contesto dove viene inserito, portando qualcosa di importante e positivo».

Serviva un po' di cattiveria sportiva.

«Assolutamente. Thiaw e Pavlovic hanno grosso modo, per quanto si legge dalle statistiche, gli stessi centimetri e lo stesso peso, ma il linguaggio corporeo è differente. E se pensi ai due calciatori, si tratta di profili differenti. Pavlovic porterà sicuramente un po' di grinta e cazzimma».

Là davanti Alvaro Morata.

«Lui è quel giocatore di fioretto che lega la squadra e sa far gol. Con la partenza di Giroud, che ha lasciato il Milan per questioni di carta d'identità, l'acquisto di Morata è giusto e mirato. Può aiutare la squadra non solo dal punto di vista tecnico e del gioco, ma sostituirà appieno la casella lasciata vuota con l'addio del francese».

Rafael Leao, 25 anni, ha realizzato 58 gol con la maglia del Milan. Per il portoghese è la sesta stagione in rosso-nero

Capitano della Spagna campione d'Europa, titolare in tantissimi top club, Morata è un acquisto di altissimo livello?

«Morata non si può discutere dal punto di vista della qualità e per quanto fatto in carriera. Il ragazzo porterà esperienza, in uno spogliatoio che ne ha bisogno, come di personalità. Lui ha pure caratura internazionale, tutto questo, serve».

Resta però l'amarezza per non essere arrivati a Zirkzee?

«Sì, perché è un giocatore con grandi margini di miglioramento, già però capace di incantare. Un attaccante che avrebbe potuto far venire giù San Siro. Se però i club inglesi mettono nel mirino calciatori così importanti, è normale che quelli italiani, viste le diverse possibilità economiche, si debbano mettere da parte».



Paulo Fonseca, in alto, torna ad allenare in Italia dopo le due stagioni alla Roma. Zlatan Ibrahimović è tornato al Milan come dirigente



Cosa pensa del Milan Futuro?

«Ci voleva. Ci avevo già pensato, con la dirigenza di allora, nel mio ultimo anno nel settore giovanile rossoneri, poi però tutto era naufragato per motivazioni finanziarie e di progetto. La Juventus ha ottenuto ottimi risultati, vedremo l'Atalanta, ma il Milan Futuro potrà essere uno step importante per tanti ragazzi, vedi Camarda, per completare la loro formazione».

Dove può arrivare Camarda?

«Il ragazzo va tutelato, ma pure accompagnato. Se il Milan, insieme al

suo agente e al ragazzo stesso, ha stabilito certi step, è giusto che li segua. Non è detto poi che dopo l'esperienza in Under 23 torni in prima squadra, magari anche con un ruolo importante. Dipenderà da lui e dai dettagli: Camarda ha già dimostrato di avere gol e movimenti, dovrà far vedere di poter tenere botta. Quando ti trovi in mezzo a certi difensori rischi di essere un vaso di terracotta tra vasi di ferro. Al di là della struttura, quando un giocatore è talentuoso riesce a adeguarsi a quello che gli sta attorno, con tempi e spazi per mostrare le sue qualità».

Anche Ibrahimovic è un nuovo acquisto, seppur come dirigente.

«Sì, per questo esiste la necessità di sperimentare e imparare. Un conto è fare il calciatore, un altro il dirigente. Zlatan avrà bisogno di tempo. Se mi convince? Solo il tempo potrà dirlo. Certamente però gode della fiducia della proprietà e ha avuto molto peso nelle scelte tecniche e non della squadra».

Chi potrà essere l'uomo determinante per questa stagione del Milan?

«Faccio sempre molto affidamento su Leao, che diventi davvero un giocatore determinante sino in fondo, per giocate, gol e punti pesanti, quelli contro le squadre più forti. Poi ognuno dei calciatori del Milan dovrà dare qualcosa di più rispetto allo scorso anno per puntare al massimo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Credo che Pioli avesse concluso la sua missione
Serve tempo anche a Ibra»**



Strahinja Pavlovic, 23 anni

LA SCHEDA

Da Pescara al mondo

Filippo Galli cresce nelle giovanili del Milan. Dopo la classica stagione "a farsi le ossa" a Pescara, torna in rossoneri da professionista. A 20 anni è Ilario Castagner a puntare fortemente su di lui, ma Arrigo Sacchi non è da meno e avalla tutto ritenendolo titolare inamovibile per tutta la stagione 1987-88, sostituendolo gradualmente a partire dall'annata successiva in favore del giovane Costacurta. Nonostante lo scarso minutaggio, Galli riesce a ritagliarsi spazi importanti, partecipando, da subentrante, alle due finali consecutive di Coppa dei Campioni vinte dal Milan rispettivamente contro Steaua Bucarest e Benfica. Nel 1990 contribuisce con un minutaggio maggiore alle vittorie del Milan in Coppa Intercontinentale e in Supercoppa Uefa, ma è nel 1994 che Galli si consacra tra i migliori difensori della storia rossoneri. Con il Milan, in tredici stagioni, ha segnato 4 gol (3 in campionato e uno in Coppa Italia) e vinto cinque campionati, collezionando 325 presenze.

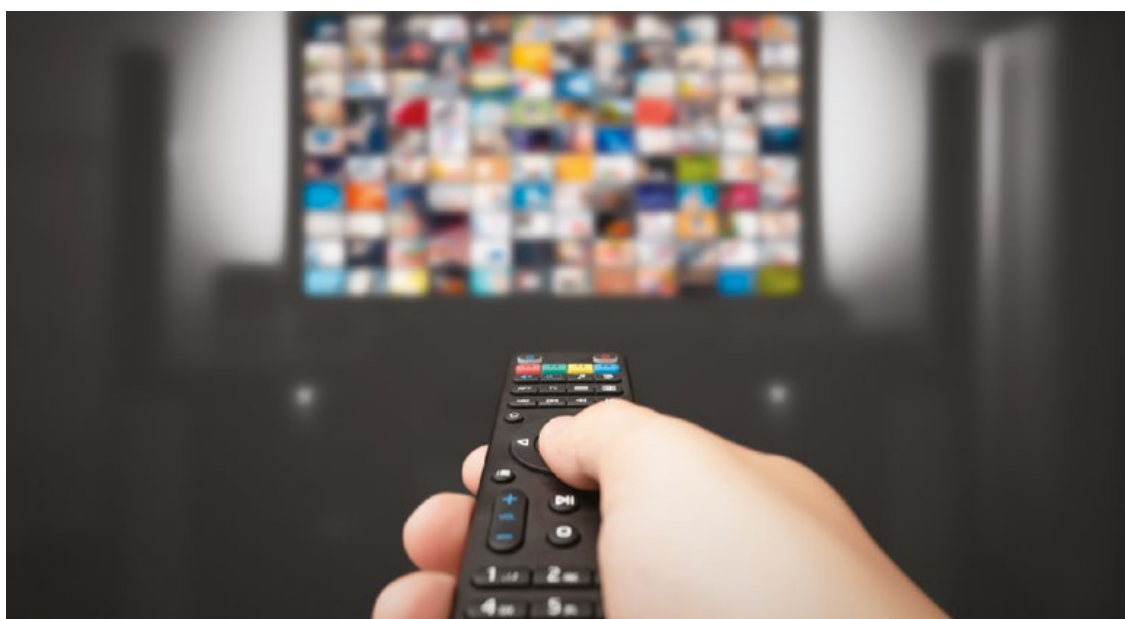
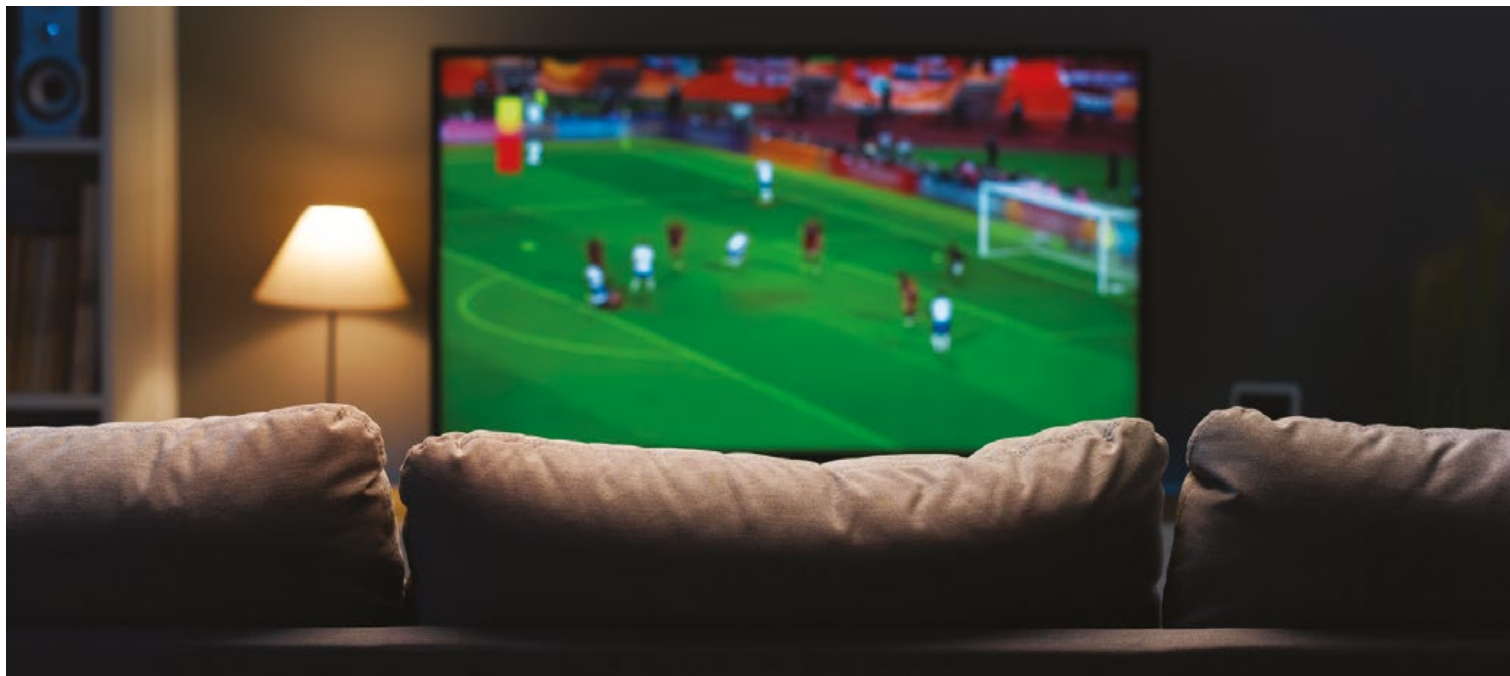


Alvaro Morata, 31 anni, arriva al Milan da campione d'Europa con la sua nazionale

Per la prima volta tutta la Serie A, per gli abbonati Dazn, è su Tivùsat

A 15 anni esatti dalla sua nascita, la piattaforma satellitare gratuita, si sta affermando nel panorama televisivo come una delle offerte più ricche: è l'unica su cui è possibile vedere gratuitamente i canali in 4K, la nuova frontiera della qualità video e audio, oltre ai molti canali in HD -. Uno dei punti di forza di Tivùsat è la capacità di raggiungere anche quelle aree del territorio italiano dove il segnale televisivo terrestre è carente o assente. Un aspetto particolarmente rilevante nel nostro Paese, caratterizzato da zone montuose, vallate isolate, aree costiere dove la ricezione del segnale televisivo può essere molto complicata e la banda larga è sconosciuta. Ispirata al successo avuto in Gran Bretagna dalla piattaforma satellitare gratuita Freesat, tivùsat si è dimostrato un esempio di collaborazione tra Rai, Mediaset e Tim molto utile allo sviluppo tecnologico del Paese. E' riuscita a imporsi in questi anni come soluzione per chi è attento alla qualità video e audio, e più in generale a chi cerca di essere al passo con l'innovazione - Per avere in casa la piattaforma satellitare, è necessario avere una parabola (la stessa utilizzata anche per vedere Sky), un decoder o una Cam certificati tivùsat. Ma la notizia più importante di questa stagione riguarda gli appassionati di calcio che ricevono tivusat e che decideranno di abbonarsi a Dazn. A partire dal 17 agosto potranno vedere tutte le partite del campionato di serie A con la qualità satellitare. Le immagini saranno ricevibili in ogni angolo d'Italia, senza essere costretti a rincorrere il segnale della televisione terrestre o la banda larga. A conclusione delle novità della stagione va ricordato che Dazn ha deciso di sospendere la sua programmazione sul digitale terrestre - Era il 29 agosto di 31 anni fa quando venne trasmesso il primo posticipo di una partita del campionato di calcio in televisione. Lazio-Foggia andò in onda su Telepiù e fu l'inizio di un cambiamento profondo nel modo di seguire il calcio per gli italiani. Non più attaccati alla radiolina, ma davanti allo schermo del proprio televisore. Nel giro di pochi anni si affermò il satellite che, con Telepiù e Stream, iniziò a trasmettere le partite del campionato di serie A e di B. Oggi il satellite continua a essere una delle piattaforme su cui seguire la propria squadra, seguendo le indicazioni disponibili su www.dazn.com/tivusat. Con il raggiungimento dei suoi 15 anni di vita, Tivùsat si avvia

Tivùsat ha superato i 130 canali televisivi disponibili gratuitamente e dal prossimo 17 agosto proporrà l'intero campionato di calcio con la qualità della tv satellitare



a rappresentare la soluzione più avanzata per chi cerca un'esperienza televisiva con alta qualità tecnologica, ma al tempo stesso gratuita, senza essere costretti a pagare un abbonamento. Se teniamo conto che dal prossimo 28 agosto inizierà il passaggio al nuovo digitale terrestre e tutti gli apparecchi televisivi acquistati prima del 2018, per buona parte, non saranno in grado di ricevere il nuovo segnale, risulta più chiaro il vantaggio di ricevere la televisione con tivusat. Sul satellite non è previsto alcun cambiamento dei sistemi di trasmissione, sia nell'immediato che negli

anni a venire e si possono ricevere decine di canali in HD e in 4K. Ma che cosa è il 4K? Poco più di dieci anni fa la Tv ha abbandonato lo standard analogico ed è passata integralmente alle trasmissioni in tecnica digitale. E ancora, tutte le emittenti stanno progressivamente sostituendo la tradizionale trasmissione in definizione standard (SD) per passare a quella in alta definizione (HD quale abbreviazione di High Definition). Ognuno di noi, con l'alta definizione, ha potuto sicuramente apprezzare il miglioramento inequivocabile delle immagini e del suono ri-

cevuti con il proprio televisore. La evoluzione tecnologica però prosegue e si evolve in tempi rapidissimi. Così, mentre ci stiamo abituando alle trasmissioni in HD, si sono avviate le trasmissioni in 4K (anche detta UHD - Ultra High Definition), così chiamate perché le immagini sono quattro volte più definite rispetto alla alta definizione che già si conosce. A parità della grandezza dello schermo, insomma, l'immagine trasmessa è quattro volte più definita con il risultato concreto, e chiaramente percepibile, di una gamma di colori più ampia, dettagli più realistici, contrasti

più vividi e suono con maggiore profondità -Naturalmente, per apprezzare tutti questi vantaggi, occorre avere un televisore predisposto a ricevere i canali in 4K. Quindi ulteriori costi e investimenti da sostenere? No. In questo caso si tratta di una sorpresa, perché la stragrande maggioranza (più del 90%) delle televisioni 4k attualmente in vendita in qualsiasi negozio di elettrodomestici non supera il prezzo di 1.000 Euro- In compenso su tivusat i canali in 4k sono gratuiti e offrono diversi contenuti: musica classica, jazz, opere liriche, grandi balletti e documentari di viaggio - In Italia sono quasi 4 milioni le famiglie che guardano la televisione tramite un decoder della piattaforma gratuita. Stiamo parlando di quasi 9 milioni di persone, secondo l'elaborazione dei dati Auditel eseguita dallo studio Frasi -

Un'istantanea che ci racconta come la televisione satellitare in Italia goda di ottima salute. I motivi sono abbastanza facili da capire: adotta sistemi di ricezione (parabola e decoder) semplici ed economici; garantisce una copertura in ogni luogo della penisola e mantiene a riparo gli utenti dai continui cambi di tecnologia della televisione terrestre.

L'offerta disponibile nei 15 anni di vita di tivusat si è ampliata, arrivando a comprendere più di 130 canali televisivi: serie tv, film, varie programmazioni dedicate ai bambini piccoli e grandi, canali di informazione nazionali e internazionali Tutto questo senza prendere in considerazione i canali stranieri disponibili su tivusat, con l'ultima aggiunta delle principali televisioni ucraine, rivolta ai cittadini di Kiev residenti in Italia.

di FABIO GENNARI

German Denis, con la maglia dell'Atalanta, ha segnato 56 gol. Tutti in serie A. È stato il miglior marcatore straniero della storia nerazzurra nel massimo campionato fino al sorpasso di Zapata, oggi si divide tra i panni del commentatore tv e i campi da padel e segue le gesta della squadra nerazzurra con grande interesse e trasporto.

German Denis, lei c'era: cosa resta della notte di Dublino?

«Credo che l'Atalanta sul piano calcistico abbia fatto davvero una grande partita. Arrivava a quella sfida a Bayer Leverkusen imbattuto, in Bundesliga avevano fatto qualcosa di grandioso eppure una volta iniziata la gara tutto questo è svanito. A Dublino l'Atalanta è stata superiore in tutto, sul piano tecnico e tattico ma anche nella personalità e nell'approccio. Guardate le seconde palle, le scelte, la costruzione e come i nerazzurri si sono difesi. Qualcosa di davvero splendido. I giocatori e tutto l'ambiente, dalla notte di Dublino, devono portarsi dentro la consapevolezza che le gare sono sempre da giocare. A partire da quella contro il Real Madrid. Chiaramente tra tedeschi e spagnoli ci sono grandi differenze ma l'Atalanta può dire la sua, magari anche sfruttando una giornata meno brillante degli avversari. Lo dico molto chiaramente, senza troppa scaramanzia: la Dea può fare una grande impresa a Varsavia».

Una Dea che forse l'anno scorso non era la più forte ma è stata molto, molto brava.

«Guardando la stagione nel suo complesso, credo che l'Inter sia stata più continua in campionato. L'Atalanta ha fatto grandi cose, ha vinto un trofeo e si può confermare ai vertici. Anche il fatto di avere tanti cambi in panchina in Serie A può incidere, certamente la Juventus di Thiago Motta piuttosto che il Milan (che ha preso un grande attaccante come Morata) e le altre big che si sono rinforzate vanno tenute in grande considerazione. Ma l'Atalanta, arrivata quarta in campionato, è praticamente la stessa con in più un innesto molto importante come Zaniolo e chissà chi altro può arrivare. Penso che i nerazzurri abbiano tutto quello che serve per confermarsi in alto».

A proposito, che ne pensa di Zaniolo?

«Con il suo arrivo, i nerazzurri hanno fatto davvero un bel colpo. Bergamo e il lavoro con Gasperini sono l'ambiente giusto per ritrovarsi e tornare a far vedere tutte le sue grandi qualità. Me lo auguro, sia per l'Atalanta che per il calcio italiano che ritroverebbe un talento puro che ha bisogno di continuità e di un ambiente che possa esaltarle le sue caratteristiche».

Secondo lei, quanto pesa l'infortunio di Scamacca?

«Con l'Atalanta, dopo un inizio condizionato da qualche infortunio di troppo, abbiamo visto Scamacca davvero protagonista e in grande spolvero. In Italia e in Europa. Purtroppo adesso starà fermo per buona parte della stagione. Se tornerà a pieno in forma potrà fare ancora meglio, prima dell'infortunio pensavo che sarebbe potuto essere lui una delle sorprese in positivo della stagione dell'Atalanta. In Nazionale abbiamo visto un giocatore molto

«La squadra spagnola non è il Bayer eppure io dico che questa Dea può provarci»

L'OPINIONE DELL'EX

German Denis



SUBITO L'IMPRESA CONTRO IL REAL

Per l'argentino l'Atalanta può vincere la Supercoppa europea: «lo credo nel colpo di Varsavia, Zaniolo è un top»



Gian Piero Gasperini ha trionfato nella scorsa Europa League portando il primo trofeo europeo nella bacheca dell'Atalanta



Ademola Lookman inizia la sua terza stagione con l'Atalanta. La sua tripletta nella finale di Europa League contro il Bayer è ormai scolpita nella leggenda

56

German Denis ha realizzato 56 gol con la maglia dell'Atalanta, tutti in Serie A, restando per anni il miglior marcatore straniero di sempre dei bergamaschi

quindi partendo dalla posizione di difensore potrebbe dare anche una mano importante a chi gli giocherà davanti. Nell'Atalanta ci sono tanti giocatori che hanno esperienza e che sono reduci da una stagione da urlo, Marten ha perso la finale ma sono sicuro che sarà ancora protagonista».

Ora che s'è vinto, che errore non va commesso?

«L'Atalanta non deve perdere la sua identità. I nerazzurri non devono pensare di essere più forti per-

ché hanno vinto, Bergamo e l'Atalanta sono qualcosa di speciale e c'è bisogno sempre di spingere al massimo per fare qualcosa di grande. Guai a sentirsi arrivati. Quindi avanti con il lavoro, lavoro e ancora lavoro. È qualcosa di fondamentale per i nerazzurri».

Chiudiamo con lo stadio, sta venendo davvero un gioiello.

«Uno spettacolo. La spinta che può dare Bergamo è conosciuta da tutti, adesso che le curve sono ancora più vicine al campo e coperte mi immagino il baccano: il Gewiss Stadium era già travolgente prima con solo la Pisani rinnovata, figuratevi cosa può diventare il catino orobico adesso che è finito. Sono sincero, quando c'ero in campo io il sostegno del pubblico era incredibile ma mi piacerebbe tantissimo giocarci ancora una volta. Con tutto nuovo e 25mila persone a guardare la partita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Soltanto Zapata ha fatto meglio di German

«El Tanque» Denis conta 158 presenze e 56 reti con la Dea, un bottino che lo porta di diritto nella top 10 all time dei bomber nerazzurri. Arrivato a Bergamo nel 2011 dopo le esperienze con Napoli e Udinese, ha chiuso la prima stagione con 16 reti, tra cui le due doppiette in trasferta a Lecce e Siena, e la spettacolare tripletta all'ex Atleti Azzurri d'Italia contro la Roma. Il secondo anno le reti sono 15 e ben cinque

German le rifila all'Inter: prima una doppietta in casa poi la storica tripletta nel match di ritorno San Siro. Nel terzo campionato (2013-14) è andato a segno con una doppietta in entrambe le sfide casalinghe contro le ex Udinese e Napoli. Leader dentro e fuori dal campo, ha vestito la maglia dell'Atalanta per cinque stagioni, fino al febbraio 2016, indossando in più occasioni la fascia da capitano.

**L'OPINIONE DELL'EX***Andrea Carnevale*

GARANZIA CONTE NAPOLI DI NUOVO PER LO SCUDETTO

di GUIDO D'UBALDO

È stato uno degli attaccanti del primo scudetto, Andrea Carnevale ha scritto pagine indelebili della storia del Napoli, quel Napoli che aveva straordinari interpreti. Il Napoli di Ferlaino e Bianchi, trascinato dal trio di attaccanti composto da Maradona, Giordano e Carnevale. Oggi Andrea Carnevale è responsabile dello scouting dell'Udinese, ma il Napoli gli è rimasto nel cuore. È convinto che con l'arrivo di Antonio Conte la squadra sia in buone mani.

Che prospettive ha il Napoli nel campionato che sta per cominciare?

«Conte è una garanzia, è un ragazzo straordinario, lo conosco molto bene, un ottimo allenatore. Vi racconto questo aneddoto. Diversi anni fa era in vacanza dalle mie parti, a Sperlonga. Eravamo nello stesso stabilimento, andai a salutarlo. Era agli inizi della carriera, aveva fatto una buona stagione nel Siena. Quel giorno capii qual era il suo futuro. Mi aveva conquistato in quel colloquio, poteva essere utile a Udine, poi ha scelto altre mete e quell'estate approdò alla Juventus. Ma si in-

**L'attaccante ha vinto il titolo con Diego
«Ci voleva un allenatore così duro
I tifosi sono entusiasti di questa scelta»**



Antonio Conte è stato presentato da Aurelio De Laurentiis il 26 giugno

tuiva la capacità, la grande personalità, aveva conoscenza di giocatori, si capiva che poteva fare una grande carriera. Anche agli inizi era molto determinato, chiedeva giocatori, era esigente con la società. Tutto quello che pensavo di lui si è verificato».

Il Napoli deve ripartire dopo una stagione fallimentare.

«Serviva uno come lui dopo un'annata così tormentata. Penso che il presidente abbia fatto la scelta migliore. L'ultimo Napoli ha avuto molti problemi, ha cambiato fisionomia. Anche se era ripartita la squadra campione d'Italia con solo due perdite, Kim e Spalletti. È stata

un'annata disastrosa, mai avrei pensato una cosa del genere».

Il miglior acquisto del Napoli è stato Conte?

«Senza dubbio. È stato uno dei migliori colpi della stagione. Ho trascorso una vacanza a Ischia, sono invitato in un club, tutti i tifosi erano entusiasti, mi parlavano solo di Conte. Ha dato una garanzia ai napoletani, ha cominciato bene, ha fatto tre acquisti importanti. Rafa Marin è forte, anche Spinazzola e Buongiorno sono ottimi giocatori. C'è da risolvere il dubbio in attacco. Conte conosce bene Lukaku, gli ha fatto vincere lo scudetto all'Inter. È un centravanti al servizio della squadra come vuole Conte, forte fisicamente, che viene incontro. Il Napoli partirà alla pari delle altre, anche se l'Inter è di un'altra categoria, resta la squadra da battere. Conte se la gioca con le altre di prima fascia. Ci ha abituati a stare sempre in alto, il

«Si volta pagina dopo una stagione disastrosa: sono arrivati giocatori importanti»



A Conte anche il compito di riportare Khvicha Kvaratskhelia centrale nel progetto come nella stagione dello scudetto

Stanislav Lobotka sarà il faro del centrocampo dopo un anno al di sotto delle aspettative





Antonio Conte ha da poco compiuto 55 anni, festeggiati lo scorso 31 luglio. Arriva a Napoli dopo l'esperienza londinese al Tottenham e un periodo di pausa



Napoli ha tutte le carte in regola per tornare ad essere protagonista, c'è grande entusiasmo».

Lobotka sarà il faro del centro-campo?

«Uno dei migliori in circolazione per quel ruolo, nonostante lo scorso anno anche lui e Anguissa sono stati al di sotto delle loro possibilità. Lobotka è un condottiero, Conte punta su di lui, ha velocità, sa dettare i tempi alla squadra».

Ci vorrà un po' di tempo per dare una nuova fisionomia al Napoli?

«Sono fiducioso. Conte l'ho visto molto felice, di solito è sempre un po' abbottinato, ma ultimamente è un po' cambiato. Napoli ti trascina, si è già calato nella nuova realtà. È un uomo del Sud, si vede che sta bene, lo vedo sorridente, non lo è spesso. Napoli ti coinvolge, Antonio è molto disponibile verso i tifosi. La sua grande personalità l'ha confermata nella conferenza stampa di presentazione. Con un presidente che vuole salire sulla ribalta ha parlato solo lui, Conte non intende avere interferenze. Lui dice quello che bisogna fare per avere un Napoli convincente su tutti i fronti. Vuole fare le cose per bene».

188

Le volte in cui Antonio Conte si è presentato in panchina per allenare un match di Serie A

4

Sono gli scudetti conquistati in carriera da Antonio Conte, uno in più del Napoli

Il Napoli è fuori dalle coppe, può essere un vantaggio?

«Senza dubbio, per andare a fare la corsa su Inter, Milan e Juventus. Se giochi una partita a settimana e hai un solo obiettivo puoi andare lontano, anche se l'Inter ha due squadre e può essere competitiva su tutti i fronti».

Il campionato dovrà ridare credibilità al calcio italiano, uscito



Alessandro Buongiorno, uno dei colpi estivi, arriva dal Torino

LA SCHEDA

Con Diego e Careca

Andrea Carnevale si trasferì al Napoli nel 1986 dall'Udinese per 4 miliardi di lire, un'operazione di mercato importante per l'epoca. Durante la sua permanenza fino al 1990, ha collezionato 105 presenze e segnato 31 gol in Serie A, distinguendosi come uno degli attaccanti più efficaci della squadra. Con il Napoli, Carnevale ha conquistato 2 Scudetti (1986-87 e 1989-90), 1 Coppa Italia (1986-87) e 1 Coppa Uefa (1988-89), contribuendo in modo decisivo, specialmente in quest'ultima competizione, dove ha segnato reti fondamentali contro Bordeaux e Bayern Monaco. Al fianco di leggende come Maradona e Careca, ha formato un trio d'attacco straordinario, capace di far sognare i tifosi partenopei. Memorabile anche la sua tripletta in Serie A contro il Pescara, in una vittoria per 8-2 che ha ulteriormente consolidato il suo status di giocatore chiave per il Napoli in quegli anni d'oro.



Durante la presentazione della squadra nel ritiro di Dimaro è stato salutato lo staff di Conte, tra cui Lele Orioli

malconcio dall'Europeo.

«Da addetto ai lavori, ex nazionale, posso dire che è stato un fallimento doloroso. Una delle più brutte esperienze della squadra azzurra. Troppo arrendevole. Quando un calciatore indossa una maglia come quella azzurra deve dare il massimo. Il campionato deve farci riscattare, speriamo».

Anche Spalletti ha deluso.

«Poteva fare meglio anche lui, c'era grande entusiasmo all'inizio. Ritengo sia uno dei migliori allenatori in circolazione, ma qualcosa non ha funzionato, è stata una brutta Italia. Spalletti è un allenatore di campo, ha bisogno di lavorare tutti i giorni con i calciatori. Ci sono stati allenatori che erano più selezionatori di lui. E poi

alla Nazionale manca una figura dirigenziale, ci vorrebbe un direttore tecnico anche in Nazionale, un aiuto per l'allenatore».

Il problema del centravanti non riguarda solo l'Italia. Lei è stato un grande attaccante, che ne pensa?

«È una razza in via d'estinzione, non ce ne sono più. In Italia abbiamo Scamacca, che adesso si è infortunato. Ma è ancora acerbo a livello internazionale. Io ho fatto la gavetta prima di arrivare in Nazionale, adesso arrivi prima. Noi abbiamo buoni calciatori, ma i fenomeni non ci sono più. Ho cominciato a giocare sulla strada, non sull'asfalto, ma sulle pietre. Oggi forse non si parte più da zero. Ho letto che Yamal ha

cominciato a giocare sull'asfalto. Anche per me è stato così, ma le strade erano sterrate, ho giocato sulle pietre. Sto realizzando un docufilm sulla mia vita, ho in progetto altre iniziative. Voglio lasciare qualcosa».

Chiudiamo con il Napoli. Si volta pagina?

«Con l'avvento di Conte i tifosi sono già stati riconquistati. Il Napoli vuole essere competitivo. Non conosco il presidente, ma posso dire che è stato bravo in questi 15 anni, ha abituato bene i tifosi. Dopo lo scudetto c'è stato un campionato deludente che ha depressi i tifosi, ma adesso torneranno ad essere il dodicesimo uomo in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di PAOLO MARCACCI

Sentirlo analizzare e giudicare la Roma che verrà – e che in buona parte è già arrivata –, lui che era uno degli uomini d'area più pericolosi tra la seconda metà degli Anni Settanta e la fine degli Ottanta, dà una strana sensazione; proprio per questo è ancora più piacevole la nostra chiacchierata con Roberto Pruzzo, che ci aiuta a fare la “tara” dei vari cambiamenti in atto in seno alla rosa che sarà a disposizione di Daniele De Rossi per la stagione 2024-25.

Cominciamo da chi c'è già, tra i nuovi, partendo da quella che era la tua porzione di campo: come e quanto si è rinforzato, a oggi, l'attacco della Roma?

«Parto parlando di quello che conosco meglio e che ho visto giocare più spesso, ossia Soulé: in questo caso ho pochi dubbi nel dire che siamo in presenza di un giocatore di quelli che sono in grado di cambiare una partita in vari modi e di conseguenza che possono avere un impatto decisivo nel corso di una stagione intera. Chiaramente, dovrà dimostrare di assorbire l'impatto con il grande salto e con una ribalta metropolitana, dopo tutto ciò che di apprezzabile ha fatto vedere sul piano individuale con la maglia del Frosinone. Di certo è uno che possiede classe, rapidità e la capacità di inventare la giocata giusta al momento giusto. Nonostante la retrocessione della squadra ciociara, tutta la Serie A si è goduta la qualità e i “colpi” di questo ragazzo che a parer mio è già qualcosa di più rispetto a un prospecto, come voi giornalisti definite oggi i giocatori giovani molto promettenti. Io dico che con la presenza di uno così, contemporaneamente all'utilizzo di Dybala, chi gioca davanti deve essere contento, perché sa che il pallone arriva e arriva “pulito”, con i giri contati».

Allora, a essere contento sarà Artem Dovbyk...

«Ecco, lui lo conosco meno, per quanto riguarda il numero di volte in cui l'ho visto giocare col Girona; parliamo anche di un'età diversa, visto che è nel corso del ventottesimo anno di età e che l'exploit finora più importante, nella Liga dello scorso anno, è arrivato in un'età già calcisticamente matura, ma questo vuol dire poco perché la definitiva maturazione tec-

**L'OPINIONE DELL'EX***Roberto Pruzzo*

DOVBYK E SOULÉ FABBRICA DEL GOL ROMA D'ASSALTO

**L'ex bomber se ne intende: «L'argentino ha grandi qualità
l'ucraino sarà il terminale offensivo. E poi c'è... anche Dybala»**

nica e caratteriale è una questione molto soggettiva. Di certo è un finalizzatore che catalizza su di sé anche le palle alte, visto il fisico».

Perché secondo te De Rossi ha voluto uno con queste caratteristiche lì davanti?

«Innanzitutto perché vuole che il suo terminale offensivo svolga il lavoro che, gol a parte, gli garantisce Lukaku, anche spalle alla porta e facendo valere quel tipo di fisicità nella protezione del pallone a beneficio degli inserimenti dei compagni. Poi, questo è un aspetto che sarà decisivo, Daniele vorrà arricchire il pacchetto degli esterni, sui due lati; quindi presumendo che arrivi gente di gamba e capace di offrire intensità e creare superiorità cercando la linea di fondo, vuole più cross possibile da entrambi i lati».

Parlando di esterni, tra arrivi e partenze siamo forse a metà del guado?

«Sì, manca ancora qualcosa sia in termini di numeri che di qualità complessiva. A parte i nomi che stiamo leggendo in questi giorni, tipo Galeno del Porto, io credo che Dahl, nonostante la giovane età, possa essere, se si adatta in breve tempo al calcio italiano, il tipico esempio di giocatore nordeuropeo dal rendimento costante e capace di offrire intensità sul piano atletico; per poterci pronunciare sul livello della qualità tecnica dobbiamo invece aspettare un bel po' di partite, evidentemente».

A sinistra la Roma può ripartire con certezza da Angelino?

«Devo essere sincero, non mi ha convinto del tutto lo scorso anno, a cominciare dalla fisicità e dall'impatto con i duelli, contro avversari

«Manca ancora qualcosa sugli esterni, De Rossi avrà bisogno di gente veloce»



Il calciatore francese classe 2000 Enzo Le Fée proviene dal Rennes ed è cresciuto nel Lorient



26

partite da allenatore della
AS Roma per Daniele De Rossi,
ottenendo 13 vittorie

616

Le partite di Daniele De Rossi
in maglia giallorossa
in tutte le competizioni



Il doppio botto in attacco di Ghisolfi: l'ucraino Artem Dovbyk, proveniente dal Girona, e Matias Soule, arrivato dalla Juventus



La leggenda della Roma Daniele De Rossi, 41 anni. Dopo una vita trascorsa in campo vestendo i colori giallorossi, oggi allena la sua squadra del cuore



Per Paulo Dybala inizia la terza stagione in maglia giallorossa. Arrivato nell'estate 2022, ha collezionato 77 presenze e 34 reti

LA SCHEDA O Rey ligure

Da Crocefieschi a Roma la strada è lunga, ma Pruzzo l'ha riempita di gol. Ben 138 (106 in campionato) in 315 partite totali quelli segnati con la maglia della Roma. Cresciuto nel Genoa, di cui diventa capitano già a 18 anni, viene portato nella Capitale da Anzalone nel 1978: da quel momento il popolo giallorosso trova il suo Bomber per dieci stagioni. E Roberto ripaga l'amore contribuendo alla vittoria di quattro Coppe Italia e uno scudetto (1982-83), sfiorando anche il successo della Coppa Campioni (suo il gol del pareggio) in quella maledetta notte del 30 maggio 1984 contro il Liverpool, proprio allo Stadio Olimpico. Tre volte capocannoniere della Serie A con la maglia giallorossa, Pruzzo è stato per lungo tempo il miglior marcatore della storia della Roma salvo poi lasciare strada a un certo Francesco Totti.

fisicamente più dotati. Nelle partite più importanti non sempre per De Rossi è stato una prima scelta, lo scorso anno e anche per il mantenimento della posizione mi ha lasciato qualche dubbio. Complessivamente, le fasce vanno arricchite in termini di qualità e per quanto riguarda il numero delle scelte, ma che siano opzioni realmente efficaci, a disposizione di De Rossi. Se davvero dovesse arrivare uno come Bellanova, per esempio, allora potremmo iniziare a parlare di innalzamento della qualità. Di certo a Ghisolfi il lavoro non manca...».

A proposito di francesi e di accenti, li in mezzo è arrivato Le Fée...
«Anche in questo caso, l'impatto con la nostra Serie A sarà da valutare dopo un po' di prove; non è ancora chiaro se e quanto De Rossi lo consideri un titolare a tutti gli

effetti; se dovessi dire le qualità che dovrebbe avere per aiutare davvero il centrocampista della Roma, ti direi che lì in mezzo servirebbe uno con le caratteristiche che ha, tanto per fare un esempio, Lucas Torreira, che ho seguito più volte quando vestiva la maglia della Fiorentina e che mi ha sempre fatto un'ottima impressione per come riempiva la porzione centrale del campo, riuscendo a ricoprire sia le funzioni del regista che quelle del trequartista, all'occorrenza, sempre con una elevata qualità. Se davvero Le Fée avesse un impatto simile, allora darebbe al centrocampista della Roma ciò che ancora le manca».

Sempre a proposito di Francia, questo sembra un "j'accuse" nei confronti di Cristante, Pellegrini e degli altri centrocampisti già in rosa.

«Diciamo che di loro conosciamo pregi e difetti e sappiamo che non sempre nelle partite che contano riescono a essere dominanti; Cristante che è molto utile tatticamente e molto razionale nella gestione di palla a volte paga i tempi di gioco; Pellegrini lo vorrei innanzitutto molto più presente, quindi gli auguro che possa trovare una reale continuità di utilizzo e che possa far valere del tutto le sue qualità tecniche, perché se sei il capitano della Roma devi essere sempre, o quasi, il punto di riferimento per i compagni».

De Rossi è arrivato, a metà dello scorso campionato, subentrando a Mourinho. Quanto cambiano le sue responsabilità ora che deve impostare la stagione dall'inizio?
«Un po' cambia, per forza, perché

abbiamo visto spesso allenatori che fanno bene da subentranti e meno bene dall'inizio della stagione successiva. Lui però è cresciuto in fretta come tecnico e un segno di maturità sta nel fatto che è ben conscio di dover crescere ancora. La sua Roma mi è piaciuta in più occasioni, nella scorsa stagione, per esempio se penso a come ha eliminato il Milan in Europa League. Più la squadra lo seguirà, meglio farà e non sottovalutiamo l'arricchimento in termini di esperienza che gli è derivato dalla delusione di Ferrara con la SPAL».

In conclusione, la Roma di quest'anno, dove può arrivare?
«Più che può, deve, anche se la concorrenza è agguerrita, arrivare in Champions, perché quella ribalta le manca da troppo tempo».

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un **Honda SH125i Vetrol**



IN QUESTO NUMERO:

SFIDA: CON 17 MOTO SULLO STELVIO

ANTEPRIMA: DUCATI PANIGALE V4 S

MV AGUSTA: SUPERVELOCE 1000 SERIE ORO

TURISMO: ALLA SCOPERTA DEL CILENTO

DAL 13 AGOSTO
IL NUOVO NUMERO
È IN EDICOLA

ACQUISTA INMOTO in edicola e,
ogni mese, in palio per te
uno dei 6 **scooter Honda SH125i Vetrol**

per info e regolamento:
vincievai.inmoto.it

INMOTO





L'OPINIONE DELL'EX

Giovanni Galli

FIorentina E L'ANNO ZERO SERVONO IDEE

Per l'ex portiere ci vuole molta pazienza: «Il club sta puntando sui giovani e bisogna dargli tempo Colpani è bravo, credo anche in Pongracic»

di FRANCESCO GENSINI

Un tuffo nella Fiorentina con Giovanni Galli è sempre esercizio utile oltre che piacevole, e non solo perché di tuffi il portiere ne ha fatti a migliaia dentro le 323 partite ufficiali disputate con la maglia viola, dal giorno dell'esordio il 23 ottobre 1977 poco più che diciannovenne al Comunale di Torino contro la Juventus. Utile per capire, per allargare la visuale sull'orizzonte cogliendo sfumature e dettagli. Utile, anzi utilissimo, per dare il via all'anno zero della nuova Fiorentina targata Raffaele Palladino. «Sì, anno zero ci può stare - afferma - perché la considero una fase di ricostruzione, di riprogrammazione, e adesso mi sembra che ci siano indicazioni precise da parte della proprietà e di conseguenza chi opera sul mercato sta andando in quella direzione. Sono stati presi elementi validi, giovani, con un futuro, e spero che si prosegua su questa linea: ovvero, andare su calciatori che hanno già dato dimostrazione di essere all'altezza della Serie A, non scommesse, ma ragazzi che possono dare un contributo importante a lungo. Kean, tanto per fare un nome».

E allora facciamolo.

«Ha bisogno di avere certezze alle sue spalle per rendere per quelle che sono le sue potenzialità, di avere una società che crede fermamente in lui: quello che la Fiorentina ha fatto, in termini di contratto da cinque anni e investendo una somma importante, credo che ne sia la dimostrazione».

Poi, sono arrivati Pongracic e Colpani.

«Pongracic è un buonissimo difensore, mentre Colpani è calciatore molto interessante con colpi vari e di qualità. Adesso serve un centrocampista centrale, uno che abbia le doti da leader come Dunga e Pecci di una volta, che seppur attraverso caratteristiche differenti sapevano interpretare il ruolo tecnicamente, tatticamente e con la personalità che serviva».

Nell'anno zero di cui sopra, ci mettiamo il cambio in panchina da Italiano a Palladino con relativa, grande novità del passaggio dalla difesa a quattro alla difesa a tre o cinque che dir si voglia?

«Si sta facendo tanta confusione perché ci si diverte a dare i numeri, ma a volte i numeri uno li dà davvero. Il calcio è fat-

to di principi e concetti e in base a quelli la disposizione in campo viene naturale. Cosa cerco di dire? Se io voglio giocare in pressione alta, mi organizzo in tal senso fin dagli attaccanti; se decido di aspettare l'avversario, mi sistemo bene a metà campo per poi ripartire cercando di essere incisivo. Palla veloce, palla laterale, due-tre tocchi, possesso, ripartenza: questo ti dà l'allenatore, poi il posizionamento in campo viene naturale. Qui non è che si passa da Mourinho a Guardiola e i calciatori hanno bisogno di tempo per acquisire un modo di giocare totalmente diverso da quello precedente. Qui sono sicuro che i principi e i concetti di Italiano sono quelli di Palladino, poi è chiaro che ogni allenatore ci mette del suo, ma così il salto non è né grande e né fonte di preoccupazioni».

Questione portiere: Terracciano stavolta sembra destinato a farsi da parte.

«Fin dall'inizio c'è stata una campagna di sfiducia su di lui: è arrivato come 12esimo e nell'immaginario collettivo era e rimane il 12esimo, e non può fare il titolare. Invece, credo che per serietà e lavoro si sia meritato la maglia da titolare. Se poi arriva un allenatore che dice voglio fare questo e quello, prima di buttare il bambino con l'acqua spor-

ca, lo valuto e vedo se i margini ci sono. Se i margini non ci sono, bisogna essere chiari con lui e dirgli: "Pietro ti ho voluto bene e te ne voglio, ma ho bisogno di altro". Questo, però, nulla toglie ai meriti di Terracciano che si è guadagnato tre anni da titolare nella Fiorentina senza che nessuno gli abbia regalato nulla e ci tengo a sottolinearlo. Detto questo, se si decide di puntare su un portiere giovane, a quel punto mi fermo, però parliamo di chi si va a prendere. Se spendo 8-10 milioni per Musso, vado a vedere se li posso spendere per Ravaglia. È italiano, ha cinque anni meno dell'argentino, ha le stimmate per diventare un portiere importante. E a Bologna, se non sbaglio, è chiuso da Skorupski».

Nico Gonzalez sembra destinato a partire: che cosa ne pensa?

«Lo stato di fatto: Nico è un buon giocatore, non un fuoriclasse. Fa gol, sì, ma non è il giocatore che dice date-mi la palla e ci penso io. Ha bisogno di componenti e della squadra, poi è uno che salta una decina di partite a stagione. Se mi arriva una proposta economica con cui poi posso muovermi in una certa maniera e andare a prendere calciatori funzionali al gioco di Palladino, la cessione ci sta».

«Lo stadio a capienza ridotta penalizzerà la squadra Bisognerà adattarsi»



Per Raffaele Palladino la chiamata a Firenze arriva dopo il Monza

Per muoversi su Gudmundsson, ad esempio.

«Uomo-squadra, intanto, che può fare più ruoli a differenza di Gonzalez, e tutti i ruoli sempre da voto 7. Se poi realizza dieci gol mi diventa da 8,5. Un pensierino ce lo farei».

E la Fiorentina ce lo sta facendo, un pensiero. Ma quelli veri di pensieri in casa viola vengono dallo stadio Franchi.

«Sono drastico e sincero: uno schifo dall'inizio al suo completamento. Andremo a fare uno stadio nuovo dentro uno stadio vecchio, da 38.000 posti forse, con limiti di utilizzo al di là del calcio. Detto questo, ci si adatta a tutto. Dispiace che manchi una curva, che manchino i tifosi, che ci siano difficoltà per arrivarci tra cantieri da aprire e chiudere, mettere in sicurezza la zona. Per la Fiorentina sarà un danno e io di dire alla Fiorentina spendete e spendete non me la sento, con 20.000 persone al massimo al Franchi. Non vorrei mai ripartire dalla C2 come abbiamo fatto noi. So che servono sacrifici e così direi alla Fiorentina: non vi chiedo di arrivare quinti o sesti, ma vi chiedo una squadra che nelle mani di Palladino possa divertire. Utilizziamo questi due anni, quanto serve per completare lo stadio, per avere poi una squadra che lotti per la Champions League. Due anni di ricostruzione e fra tre diventiamo davvero grandi: da tifoso quelle sono della Fiorentina, dico e chiedo questo a Commissio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo due stagioni a Lecce, la Fiorentina si è garantita le prestazioni del nazionale croato Marin Pongracic

Acquistato dalla Juventus per 13 milioni di euro più 5 milioni di bonus, Moise Kean ha collezionato 20 presenze e nessuna rete nel 2023-24 e 22 gol complessivi in Serie A

LA SCHEDA

L'esordio in viola contro la Juve

Giovanni Galli, cresciuto nel settore giovanile della Fiorentina, ha fatto il suo debutto ufficiale in prima squadra il 23 ottobre 1977 in una partita di Serie A contro la Juve, segnando l'inizio di una lunga e prestigiosa carriera con la maglia viola. Nel corso della sua permanenza a Firenze, Galli ha collezionato un totale di 259 presenze nel massimo campionato italiano, confermandosi come uno dei punti di riferimento della squadra per quasi un decennio. La sua importanza si misurava nella solidità e nella sicurezza che trasmetteva alla difesa. Riconosciuto come uno dei migliori portieri italiani degli anni '80, veniva spesso paragonato a Dino Zoff. Tra i momenti più importanti della sua carriera con la Viola c'è la stagione 1981-82, quando la squadra lottò fino all'ultima giornata per lo scudetto, poi vinto dalla Juventus. Galli era noto per la sua reattività e senso della posizione, qualità che lo resero un pilastro insostituibile della Fiorentina.

**L'OPINIONE DELL'EX***Cristian Ledesma*

CHE RIVOLUZIONE LAZIO, RIPARTI E PUNTA SUI BABY

di MARCO ERCOLE

Oltre trecento partite vestendo la maglia della Lazio, di cui ha indossato a lungo anche la fascia di capitano. Nove anni della sua vita trascorsi a Roma, tra momenti complicati e altri esaltanti. Una lunga esperienza, che ha permesso a Cristian Ledesma di capire cosa significhi giocare per una squadra come quella biancoceleste e avere piena contezza delle dinamiche dell'ambiente. Si tratta di un club a cui è profondamente legato e che continua a seguire a distanza: «Questa estate è andato in scena un ricambio importante a livello di rosa e di giocatori. Se n'è andata tanta qualità e servirà del tempo per far adattare i nuovi arrivi già a Roma e gli altri che la società sicuramente prenderà. Di sicuro se ne sono andati giocatori di qualità, ma questo non vuol dire che chi arriverà o è arrivato magari non ne porti di più. Bisogna avere pazienza, il mercato ogni anno che passa va sempre più a rilento».

Sono andati via senatori come Immobile, Luis Alberto e Felipe

**L'argentino, ex capitano, legge il futuro
«Era chiaro che il cambio fosse ormai necessario, diamo tempo ai giovani»**



Tre dei nuovi acquisti della Lazio: da sinistra Tchoua, 20 anni, Dele-Bashiru (23) e Noslin (25)



I giocatori della Lazio si abbracciano dopo un gol segnato nell'amichevole dello scorso 27 luglio contro l'Hansa Rostock

Anderson. Come si gestisce una situazione del genere all'interno dello spogliatoio?

«Penso che era anche giusto chiudere un ciclo per le storie di questi giocatori nella Lazio, non per le loro carriere. Parliamo di senatori, però era prevedibile che potesse succedere una cosa del genere. Anche lì ci sarà da lavorare, dovrà essere bravo l'allenatore e insieme a lui i giocatori per ricreare un gruppo. Una base c'è, non di quelli più rappresentativi. Ma trovare una situazione un po' nuova può anche essere un vantaggio per il tecnico, perché può creare una sintonia a livello di spogliatoio dal primo giorno».

Ti saresti aspettato un addio diverso da parte di Immobile, un giocatore che ha significato tanto per la storia della Lazio?

«È stato un addio un po' strano per il valore e per quello che rappresentava dentro il campo, anche a livello di numeri. Ha fatto cose eccezionali. Ci sta, ma poi il mercato delle volte è così veloce che può nascere di punto in bianco un'opportunità, come poteva essere l'anno scorso l'Arabia Saudita, e devi partire, perché non hai tempo per decidere. D'altro canto pure la Lazio va avanti. Personalmente non me lo aspettavo, ma ormai ci stanno questi cambi veloci e repentini nel calciomercato da un momento all'altro».

Con i nuovi innesti la Lazio ha puntato su fisicità e gamba. È la direzione giusta per il calcio di oggi?

«Stanno dando un indirizzo preciso su quello che vuole fare la società, l'allenatore e il ds. So che l'ambiente Lazio è un po' deluso, ma bisogna avere pazienza e capire che tipo di squadra riuscirà a plasmare Baroni. Lo reputo un allenatore molto preparato, che ha fatto molto bene».

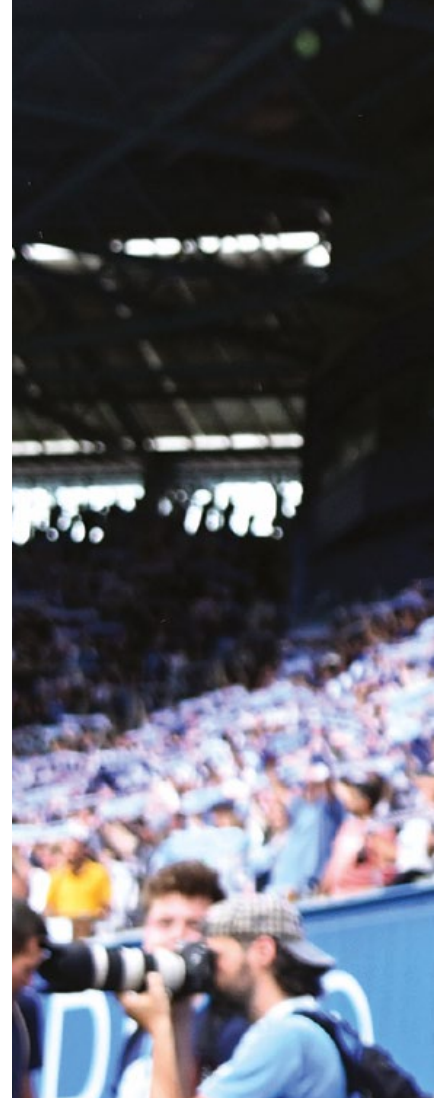
È stato cercato anche Greenwood, ma poi è sfumato. Pensa che occorra un colpo "di nome" di questo genere?

«Penso che il nome importante faccia piacere a tutti, ma in generale servono qualità, gioventù. Il calcio oggi è dinamico, si pedala. Roma non è una piazza facile, ma occorre pazienza. Sono andati via giocatori di qualità che avevano dato tanto ed era tempo di cambiare. Adesso serve altrettanta qualità, oltre che gioventù ed energie fresche. Anche perché la Lazio non era una squadra giovane, negli ultimi anni non lo è mai stata».

Baroni è l'uomo giusto per ripartire?

«Mi piace. L'unica cosa che può pagare è il fatto di venire dopo Sarri. Questo ha un po' ingigantito il "problema"

Marco Baroni, 60 anni, nella scorsa stagione ha condotto il Verona a un'insperata salvezza chiudendo al 13° posto



legato al suo ingaggio. A prescindere da Tudor, che c'è stato relativamente poco, Baroni prende il posto di Sarri, un allenatore che adesso viene in un certo senso ridimensionato perché non ha fatto risultati importanti negli ultimi mesi alla Lazio. Ma se si guarda il calcio che è riuscito a esprimere non si può sminuire. Quindi il nuovo tecnico avrà difficoltà a livello di ambiente perché arriva dopo lui, oltre alle problematiche di un cambiamento come quello che è in corso nella Lazio, con giovani al posto di senatori. Ma come ho detto prima può essere anche un vantaggio».

Questione capitano. Secondo lei è stata gestita bene?



Mattia Zaccagni, 29 anni,
è il nuovo capitano
e numero 10 della Lazio

«È una scelta, va rispettata. Possiamo criticarla o meno, ma è stata fatta una scelta. Zaccagni forse poteva cambiare squadra, ha scelto di sposare il progetto della Lazio, di diventare un giocatore più rappresentativo rispetto ad altri che forse non avrebbero avuto il "titolo" di titolare. La posso leggere così dall'esterno. Ci

può stare una scelta del genere, poi uno può condividere o meno, ma se un allenatore si è esposto così vuol dire che è consapevole e si prende la responsabilità. Malumori e amarezza ci possono stare da chi magari sentiva di poter essere un capitano, queste però sono cose normali sia nella Lazio che in altre società».

«Sono rimasto sorpreso dall'addio di Immobile, così improvviso e molto rapido»

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ciro Immobile, 34 anni, ha lasciato la Lazio dopo otto stagioni

LA SCHEDA

Nove anni a Formello

Cristian Ledesma arriva alla Lazio nel luglio del 2006, acquistato su precisa indicazione di Delio Rossi, suo tecnico già ai tempi di Lecce. Esordisce con la maglia biancoceleste il 20 agosto nella sfida di Coppa Italia vinta 4-0 contro il Rende, mentre la sua prima partita con la Lazio in Serie A arriva il 10 settembre contro il Milan. Nel corso degli anni diventa uno dei leader tecnici della squadra, oltre che uno dei beniamini dei tifosi, arrivando anche a indossare la fascia di capitano. Nonostante i dissidi con la società che lo rendono un separato in casa nel 2009, torna nei ranghi con Edy Reja. Con la Lazio disputa complessivamente 318 partite collezionando anche 14 reti di cui una indimenticabile per tutti i tifosi biancocelesti, quella del 10 dicembre 2006, nel derby contro la Roma.



Alessio Romagnoli, 29 anni, leader della difesa biancoceleste

Athlon

i ciondoli degli sportivi



[ARTGIOIELLI.IT/SHOP/ATHLON](https://artgioielli.it/shop/athlon)



L'OPINIONE DELL'EX

Giuseppe Savoldi

ITALIANO NON DEVE CAMBIARE IL BOLOGNA

«La squadra con Motta ha giocato un calcio da favola e ora il tecnico deve adattarsi senza le stelle Calafiori e Zirkzee»

di DARIO CERVELLATI

«**R**ipetersi? Sarà difficile anche per il Bologna perché un po' tutte faticano a farlo. Abbiamo visto il Napoli: è andato via l'allenatore, sono andati via un paio di giocatori e l'anno dopo aver vinto lo scudetto ha fatto tanta fatica. A livello mentale c'è un rilassamento per tutti».

Ma Beppe Savoldi, che tra campionato e coppe ha superato le 300 presenze con la maglia del Bologna segnando 137 gol, ha un suggerimento per Vincenzo Italiano e la sua squadra.

«Bisogna partire dal presupposto che è andato via Motta che ha fatto molto bene e che sono partiti due giocatori importanti come Calafiori e Zirkzee, ma la maggior parte del gruppo è rimasto e in queste situazioni bisogna cercare di non stravolgere troppo nel gioco, e i calciatori devono cercare di rimanere con i piedi per terra consapevoli che sarà un altro campionato con altri impegni e con altre difficoltà».

Lei, però, spera che il Bologna possa fare un'altra grande stagione?

«Vedere i bolognesi in piazza è stato bellissimo: la Bologna sportiva aveva voglia di festeggiare. Avendo giocato per tanti anni lì ho lasciato un po' di me, ho lasciato un po' della mia testa e tanto del mio cuore. Il Bologna dell'anno scorso è stato sicuramente un bel Bologna, è stata la squadra che ha proposto il miglior calcio in assoluto in serie A».

Italiano, il nuovo allenatore rossoblù, avrà dunque un compito complicato. Secondo lei è l'uomo giusto per fare ancora bene con i rossoblù?

«A Firenze ha fatto certamente un buon lavoro. Mi colpisce la differenza caratteriale rispetto a Motta. Motta, che con il suo gioco è riuscito ad esaltare le caratteristiche dei suoi giocatori, è una persona che non va fuori dalle righe, Italiano è sopra le righe e in qualche sua esternazione deve stare più calmo, ma anche i giocatori devono capire il carattere dell'allenatore e devono adattarsi alle sue caratteristiche. Quello è il suo modo e lui lo fa per il bene della squadra. Ribadisco che ripetersi sarà indiscutibilmente difficile, ma Italiano deve lavorare con tranquillità, serenità e consapevolezza delle sue qualità senza fare una rivoluzione, perché è importante non stravolgere. Quando un gruppo ha fatto così bene non devi cambiare molto».

Dallinga, Cambiaghi, Holm, Miranda, Erdic: i nuovi arrivati le piacciono?

«Non sono uno che segue tanto il mercato. Mi piace aspettare e valutare i giocatori nelle prime occasioni».



Vincenzo Italiano, 46 anni, arriva al Bologna dopo tre stagioni alla Fiorentina dove ha sempre centrato la qualificazione in Europa



Thijs Dallinga, 24 anni, è chiamato a sostituire Zirkzee in attacco

Giovanni Sartori, però, è sempre stato una garanzia. Ovunque è andato come direttore sportivo o responsabile dell'area tecnica ha fatto bene portando le sue squadre a giocare le coppe europee.

«Sartori è l'anima di questa società,

ha scelto giocatori di un certo spessore e spero che si confermi ancora una volta: ovunque è andato ha fatto bene. Lui è capace di scegliere i giocatori giusti per la squadra, per il tipo di gioco per l'allenatore, ha buon occhio e i collaboratori giusti. E anche

Marco Di Vaio in questi anni ha dato un contributo importante».

In questo mercato il dt e il ds del Bologna stanno lavorando per rimpiazzare nel miglior modo possibile Zirkzee e Calafiori.

«In questi casi non puoi sbagliare, ma la storia di Sartori dice che ha sempre fatto bene, non ha mai sbagliato. Poi dipende da tanti fattori, ma lui ha sempre fatto scelte giuste».

Quando lei venne ceduto al Napoli diversi tifosi del Bologna si misero a piangere. Era l'attaccante simbolo dei rossoblù che ora, diversi decenni dopo, hanno visto partire Joshua. «Zirkzee è un nove e mezzo: bisognerebbe mettergli sulla schiena un numero tra il 9 e il 10 perché non è una punta vera e neanche un fantassista, ma sa fare alla grande tutte e due le cose».

Oltre alla nuova prima punta Dallinga, per sostituire Zirkzee il Bologna ha anche Castro, che nella seconda metà della scorsa stagione ha iniziato a fare esperienza in serie A.

«A me è un giocatore che piace: lui è proprio un numero 9 e quest'anno ha l'occasione unica di dimostrare il suo valore».

Un altro giocatore a cui chiedere i gol è Orsolini.

«Ha qualità incredibili: è capace di fare grandi cose, anche se ogni tanto non gli riescono. I giocatori estrosi come lui vanno presi così e basta. Ogni tanto ti fa vincere le partite, ogni

LA SCHEDA

Per Beppe gol due Coppe Italia

Giuseppe Savoldi ha vestito la maglia rossoblù dal 1968 al 1975 e di nuovo nel 1979-80. È il «primo Beppe gol» della storia del Bologna, contando su 310 presenze e 137 reti tra campionati e coppe, capocannoniere nella stagione di Serie A 1972-73 con 17 marcature a pari merito con Paolino Pulici e Gianni Rivera.

Ha vinto la prima, storica, Coppa Italia del club, quella del 1970, segnando una doppietta in soli 10 minuti contro il Torino. Si è ripetuto nella finale del 1974 contro il Palermo: suo il gol all'ultimo giro di orologio che ha tenuto viva la partita, vinta poi alla lotteria dei rigori. Una sicurezza in termini realizzativi. È stato tre volte capocannoniere proprio della Coppa Italia: 1969-1970 (6 gol), 1973-1974 (10 gol) e 1977-1978 (12 gol).



Riccardo Orsolini, 27 anni, alla sua settima stagione e mezzo in rossoblù

tanto sbaglia gol incredibili». Come si fa a segnare anche quei gol che sembrano semplici semplici, ma che poi vengono sbagliati?

«L'attaccante è un giocatore istintivo. Vive di sensazioni, di emozione e se pensa velocemente e poi non agisce resta tutto fatto a metà e sbaglia».

Lei, Savoldi, ha anche giocato le coppe europee, durante le quali con la maglia del Bologna ha segnato 17 gol. Che emozioni ricorda dell'esordio?

«Ricordo poco, sono passati troppi anni».

Ma invece ricorda come è giocare le partite internazionali?

«Sono esperienze bellissime. Io con il Bologna e con il Napoli ho vinto la Coppa Italo-Inglese, cose rarissime, ma in generale non limitarsi a giocare il campionato e la Coppa Italia è un piacere. Il calcio di oggi è molto diverso da quello che giocavo io che era molto più aggressivo da parte dei difensori, ma il dispendio di energie nel giocare le coppe c'è sempre. Questo è però un piacere perché hai la possibilità di vivere cose nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALDARIZZI | RENT
AUTOMOTIVE

UN CANONE È IN OMAGGIO.

Scopri le promo Rent del mese
e i vantaggi del noleggio
a lungo termine
con Maldarizzi Automotive.

CONSEGNA VELOCE



**OPEL
CORSA**

ESEMPIO

1.2 75CV GS MT5 - Benzina

€ 296 /mese + iva

40.000 Km

48 mesi

Ant. 0

RC € 250 - Kasko € 500 - Furto&Incendio 0



Scopri
le nostre
offerte noleggio
personalizzate

maldarizzi.com



L'OPINIONE DELL'EX

Diego Fuser

TORINO PUOI FIDARTI DI VANOLI: FARÀ BENE

Granata nel cuore, Diego parla della rivoluzione sul mercato: «Sono andati via giocatori importanti ma il tecnico è bravo»



Paolo Vanoli con la stella del suo Torino, Duvan Zapata. Affianco Samuele Ricci, che compirà 23 anni il prossimo 21 agosto

di MARCO ERCOLE

È nato a Venaria Reale, Diego Fuser, un Comune nella città metropolitana di Torino. E con la squadra granata ha mosso i primi passi nel mondo del calcio, diventando professionista ed esordendo in Serie A. Un inizio che gli ha permesso poi di costruirsi una carriera ad alti livelli, indossando maglie come quelle del Milan, della Fiorentina, della Lazio, del Parma, della Roma, della Nazionale. Un lungo giro che poi ha concluso tornando nel suo Toro, dove ha chiuso in Serie B, prima di dedicarsi ad alcune esperienze in serie minori. Ecco perché il suo focus resta sempre sulla squadra granata, che si appresta a un campionato pieno di insidie, a cui si appropria dopo un cambio di guida tecnica che ha portato in panchina Paolo Vanoli, con il quale Fuser ha giocato insieme per due stagioni a Parma: «Sicuramente è un allenatore che si è fatto un po' di

esperienza. Sia in Italia che all'estero. Poi lo conosco molto bene, è una bravissima persona. Adesso toccherà a lui cercare di far capire la filosofia di gioco ai suoi ragazzi».

Dovrà inventarsi anche una nuova difesa dopo gli addii di Buongiorno, Rodriguez e Djidji.

«Logico che dipende sempre molto dai giocatori che si hanno a disposizione. Spero possa contare su elementi forti, che sapranno non far sentire la mancanza di chi è andato via. Di sicuro senza quei giocatori c'è stato un peggioramento. Ma lui è un allenatore giovane, che avrà possibilità di fare esperienza e far vedere la sua idea di calcio». **Non c'è un rischio ridimensionamento**

namento dopo gli ultimi anni?

«Fossi in lui, il mio obiettivo sarebbe quello di essere la rivelazione del campionato. Proverei a battere tutti. Se poi non ci riesce, pazienza, ma deve pensarla in questa maniera. Ha perso dei giocatori, ne ha altri, deve pensare a fare il meglio con quelli che ha, che devono essere considerati i più bravi di tutti. Questa è la mentalità che deve seguire per avere il gruppo dalla sua parte e lavorare meglio».

È stato anche scelto un nuovo capitano, Duvan Zapata. Che ne pensa della decisione?

«Parliamo di un giocatore che ha una certa età, che ha esperienza

in campo internazionale. Forse quello con più esperienza. Non penso che possa obiettare qualcuno. Non c'è nessun giocatore che è da tantissimo tempo al Torino e se hanno fatto quella scelta vuol dire che è stata ponderata».

Può essere l'anno della consacrazione definitiva di Ricci?

«Me lo auguro, perché nel calcio bisogna essere bravi, ma un pizzico di fortuna serve sempre. L'essere al momento giusto nel posto giusto. Servono tante componenti per essere un grande giocatore. Gli infortuni sono una componente, perché con quelli non riesci a esprimere il meglio di te. L'augurio è di avere continuità e mostrare quello che è. Ogni anno è buono, non dimentichiamoci che tanti giocatori si sono affermati in Serie A a un'età avanzata e lui è ancora giovanissimo. Mi auguro che questo possa essere per lui quello della definitiva consacrazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Buongiorno e Rodriguez erano colonne, adesso Ricci deve fare il salto di qualità»

LA SCHEDA

Ha esordito in A proprio con il Toro

Tra il 1986 e il 1989 Diego Fuser colleziona 49 presenze in Serie A con la maglia del Torino, prima di essere venduto al Milan, per 7 miliardi di lire. A Milano fatica a trovare spazio e allora va un anno a Firenze prima di essere ceduto alla Lazio, diventando sin da subito un beniamino dei tifosi: nella sua prima stagione segna ben dieci

reti. Con la fascia da capitano al braccio alza la Coppa Italia del 1998, il primo di quella lunga serie di trofei dell'era Craggnotti. Quella stessa estate però saluta Roma per approdare al Parma di Tanzi. Tornerà a Torino e al Torino nel 2003-04. A fine carriera saranno 98 le presenze in maglia granata.



GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11/b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Roma
n. 10 del 29/01/2024

Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna -
Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e
Multimedia S.r.l. 20090 Segrate

La speciale "La nostra Serie A"
è stata chiusa in redazione
alle ore 18 del 7 agosto 2024

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l.
www.sportnetwork.it

Editing: Edipress/Adversign

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 20154 Milano Telefono 02.3498621 Fax 02.3498450
Uffici Roma: P.zza Indipendenza, 11/b 00185 Roma - Tel. 06.492461 Fax 06.49246401

Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni. Articoli, foto e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Testi, fotografie e disegni: riproduzione anche parziale vietata.



NON TUTTI SONO UGUALI!



L' EXTRA FORTE SI RICONOSCE!
Arnica gel 98%

Richiedila in Farmacia